DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 60

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 12 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Cambiamento climatico Il 2024 friulano l'anno più caldo
Rizzo a pagina II

L'evento
"Incroci di civiltà" al via il festival: pace e dialogo fra i popoli
Bonzio a pagina 18

Champions
Super-Thuram trascina l'Inter: prossima sfida contro il Bayern
Riggio a pagina 20

«Sport, razzismo e sessismo: questo Daspo non basta»

▶Il ministro Abodi: «Deve segnare il curriculum: niente incarichi a chi è stato punito»

Gabriele Pipia

«Non bastano le dichiarazioni di circostanza. Servono azioni concrete per cambiare le cose». Andrea Abodi è il ministro dello Sport, ma è anche padre di un ragazzino di 15 anni che gioca a calcio in quei campi spesso popolati da persone ignoranti e violenti. «Sento di tutto e di più, anche uomini che urlano "Vengo giù e ti stacco la testa" ad arbitri che hanno la stessa età dei loro figli. Io stesso a volte sono stato costretto ad intervenire. C'è una patologia diffusa, siamo tutti coinvolti e siamo tutti responsabili». Prima di approdare al governo Abodi è stato un dirigente sportivo di lungo corso, presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e della Lega serie B di calcio. Per l'ennesima volta si trova a commentare episodi di sessismo e razzismo come quelli capitati in Veneto nell'ultimo fine settimana.
Continua a pagina 21

L'ALLARME Il ministro per lo Sport, Andrea Abodi

La storia
Il militare ucraino eroe a Venezia «Così ho salvato il ragazzo ferito»

«Ero appena arrivato a Venezia per trascorrere qualche giorno di vacanza con mia moglie e mio figlio quando ho visto la rissa e il ragazzo accoltellato. Sono intervenuto subito, non c'era un minuto da perdere». A parlare è Yanis Tereshchenko, il militare ucraino 32enne che l'altro ieri pomeriggio ha salvato la vita a un 26enne tunisino colpito con un fendente vicino all'arteria femorale. La lite finita nel sangue è avvenuta in pieno centro storico a Venezia.
Costa a pagina 11

Le idee
Difesa comune, una scelta doverosa

Romano Prodi

Non ho mai avuto alcun dubbio che, se avessimo avuto una comune difesa europea, la Russia non avrebbe attaccato l'Ucraina. L'aggressione ha infatti contato sulla sproporzione fra le forze russe e le forze ucraine, che Putin pensava sarebbero state lasciate sole proprio in conseguenza delle divisioni europee.

Queste divisioni sono state cancellate e si è potuto fronteggiare per lunghi mesi la Russia unicamente grazie al sostegno dei paesi occidentali, con gli Stati Uniti in prima fila.(...)
Continua a pagina 23

Kiev-Usa, patto per la tregua

▶Dopo i droni su Mosca, ok ucraino a uno stop di 30 giorni dei combattimenti. La Casa Bianca: speriamo Putin sia d'accordo

«Ora dobbiamo parlare con la Russia, si spera che Putin sia d'accordo con il piano» dice a fine giornata il presidente Donald Trump. «La palla della tregua ora è nel campo di Mosca, Se dicono no, allora sfortunatamente sapremo chi ostacola la pace», osserva Marco Rubio, segretario di Stato americano. «C'è una proposta da parte americana di fare subito il primo passo e cercare di stabilire un cessate il fuoco completo per 30 giorni, non solo per quanto riguarda missili, droni e bombe, non solo nel Mar Nero, ma anche lungo tutta la linea del fronte. L'Ucraina accetta questa proposta. La consideriamo positiva, siamo pronti a fare un passo del genere e gli Stati Uniti devono convincere la Russia a farlo» commenta il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che ringrazia Trump «per la costruttività dei colloqui».
Evangelisti a pagina 2

Congresso Lega
La Lombardia: sì alla mozione "identitaria" del Veneto

Alda Vanzan

Congresso federale della Lega: quella del segretario veneto Alberto Stefani è stata la prima mozione presentata in tutta Italia, ma potrebbe essere anche l'unica. Consensi sono arrivati infatti anche da chi teoricamente poteva presentare un documento alternativo, specie dopo avere posto, pungendo il leader Matteo Salvini, la questione settentrionale. È il caso del segretario della Lega lombarda, Massimiliano Romeo (...)
Continua a pagina 9

La storia. L'avvocato che recupera l'arte trafugata nel mondo

Dal Veneto agli Usa a caccia di tesori

CAPOLAVORI L'italoamericano Marinello, discendente di emigranti di Venezia e del Cadore, è l'avvocato che recupera l'arte trafugata nel mondo. «Ogni sforzo per riportare la "Madonna con Bambino" a Belluno».
Pederiva a pagina 17

L'ad di Leonardo
Cingolani: «La Ue unisca le forze, la pace non è gratis»

Roberta Amoruso

Roberto Cingolani, scienziato, già ministro, manager protagonista della difesa, chi più di lei può dire a che punto siamo?

«Siamo a un momento cruciale per il settore della difesa europea. Mi auguro che l'Europa unisca le forze. Da soli non ce la possiamo fare. Rispetto agli Stati Uniti, investiamo meno ma soprattutto in modo frammentato su diversi progetti e piattaforme. Così si perde efficacia negli investimenti e nello sviluppo delle tecnologie necessarie (...)
Continua a pagina 7

Veneto
Il computer che può giocare 100 milioni di partite a scacchi

Silvia Quaranta

Potrebbe far girare un milione di film in streaming su Netflix contemporaneamente, o permettere cento milioni di partite a scacchi online. Ma lo scopo dell'infrastruttura di supercalcolo sarà ben più nobile: supportare la ricerca scientifica, dallo studio di nuovi farmaci alla riduzione dell'impatto delle microplastiche (...)
Continua a pagina 12

Garlasco
Chiara Poggi uccisa 18 anni fa: indagato un amico del fratello

Valentina Errante

Dopo cinque gradi di giudizio, una condanna definitiva a sedici anni, diversi tentativi di revisione del processo e una bocciatura della Corte europea per i diritti dell'uomo, che ha respinto l'istanza di annullamento della sentenza, la difesa di Alberto Stasi, condannato per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi, incassa un risultato. La procura di Pavia ha riaperto le indagini sul delitto (...)
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

La trattativa sul conflitto

1. Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Mike Waltz 2. Il segretario di Stato Marco Rubio 3. Il ministro degli Esteri saudita Faisal bin Farhan 4. Il consigliere per la sicurezza nazionale saudita Mosaad bin Mohammad al-Aiban 5. Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha 6. Il capo dell'ufficio del presidente ucraino Andriy Yermak

«Sì a una tregua di 30 giorni» E l'America riattiva gli aiuti

▶Dopo una notte di bombe, al vertice di Gedda Kiev accetta la proposta degli Usa di un cessate il fuoco. Trump: «Parlerò con Putin in settimana»

LA SVOLTA

Trenta giorni di cessate il fuoco. Usa e Ucraina sono d'accordo. «Ora dobbiamo parlare con la Russia, si spera che Putin sia d'accordo con il piano» dice a fine giornata il presidente Donald Trump. Aggiunge: «Sentirò Putin questa settimana, il tango va ballato in due». E una delegazione Usa dovrebbe incontrare quella russa oggi (il Cremlino ieri ha detto «incontreremo gli Usa nei prossimi giorni». «La palla della tregua ora è nel campo di Mosca. Se dice no, allora sfortunatamente sapremo chi ostacola la pace» osserva Marco Rubio, segretario di Stato americano, nell'incontro con la stampa al termine del lungo vertice con la delegazione ucraina in Arabia Saudita. «C'è una proposta da parte americana di fare subito il primo passo e cercare di stabilire un cessate il fuoco completo per trenta giorni, non solo per quanto riguarda missili, droni e bombe, non solo nel Mar Nero, ma anche lungo tutta la linea del fronte. L'Ucraina accetta. Siamo pronti a fare un passo del genere e gli Stati Uniti devono convincere la Russia a farlo» commenta il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che ringrazia Trump «per la costruttività dei colloqui».

BOMBE

Sono queste le frasi chiave, pronunciate al termine delle lunghe trattative di Gedda. Sulla base dell'intesa gli Usa riprendono le forniture di armi e di informazioni di intelligence a Kiev. Non solo: mentre in Arabia Saudita si raggiungeva un accordo (ma tra Stati Uniti e Ucraina, manca il protagonista più importante di questa storia, colui che ha dato inizio alla guerra, Vladimir Putin, e dunque la Russia), i combattimenti sono proseguiti in modo cruento. L'esercito russo ha ripreso gran parte del territorio del Kursk che era stato conquistato dagli ucraini; un attacco russo con i droni nel Donetsk ha causato quattro morti tra i civili; gli ucraini, a loro volta, nella notte tra lunedì e martedì hanno sferrato un vasto attacco con i droni in territorio russo, perfino nella regione di Mosca, dove si registrano due morti («il più vasto attacco con droni nella storia contro Mosca» dicono da Kiev), distrutta anche una raffineria. Se in Ucraina, ma anche in Russia, c'è la guerra, a Gedda si tratta.

Ricapitolando: cessate il fuoco di trenta giorni; riattivazione dell'invio di aiuti da parte degli Stati Uniti all'Ucraina; firma dell'accordo sulle terre rare nel più breve tempo possibile. Il vertice tra le delegazioni dell'Ucraina e degli Stati Uniti, durato oltre otto ore, si conclude con un risultato importante, che appare sorprendente se solo si torna indietro al 28 febbraio 2025, al litigio nello Studio Ovale tra Zelensky e Trump. Per fortuna nei giorni successivi lo strappo, lentamente, è stato ricucito: prima è intervenuto il premier britannico Keir Starmer, che ha parlato con Zelensky e ha incontrato Trump. Poi il presidente ucraino ha inviato vari messaggi distensivi, riconoscendo il ruolo cruciale giocato dagli Stati Uniti e dalla Casa Bianca (Trump ieri ha detto che inviterà di nuovo Zelensky a Washington). Infine, è prevalso anche il pragmatismo di Rubio, che ha mantenuto i nervi saldi, ha evitato i toni accesi come quelli usati non solo da Trump, ma anche dal vicepresidente JD Vance. Così, ieri c'è stato un lungo negoziato tra le due delegazioni. Quella statunitense era formata da Rubio e Mike Waltz (consigliere per la Sicurezza nazionale), quella ucraina da Andriy Yermak, importante collaboratore di Zelensky, Andriy Sybiha e Rustem Umerov, ministri degli Esteri e della Difesa. Già dopo la prima tranche del confronto, durante una pausa, era trapelato ottimismo. Si partiva dalla proposta ucraina: cessate il fuoco di un mese, ma limitato al cielo e al mare, non ai combattimenti via terra. Rubio e Waltz si sono presentati con un'iniziativa più corposa, che ferma la guerra per un mese, per potere poi proseguire le trattative di pace. Nel comunicato finale congiunto, c'è anche un passaggio in cui si legge: «La delegazione ucraina ha ribadito che i partner europei saranno coinvolti nel processo di pace».

Sono state superate le tensioni dello scontro tra Trump e Zelensky nello Studio Ovale? Su questo Marco Rubio ha spiegato: «La relazione tra i due presidenti non è un episodio di qualche serie televisiva, non è Mean Girls, ma si tratta di una cosa seria. Spero che la pace sia tornata sulla buona strada. Anche in queste ore moriranno delle persone a causa di questa guerra, sono morte ieri e purtroppo, se non ci sarà un cessate il fuoco, moriranno domani».

ZELENSKY E BIN SALMAN

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha incontrato a Gedda il principe ereditario saudita, Mohammad bin Salman

GRATITUDINE

Nella nota congiunta finale, ci sono altri passaggi cruciali: «I rappresentanti di entrambe le Nazioni hanno elogiato il coraggio del popolo ucraino in difesa della propria Nazione e hanno convenuto che ora è il momento di iniziare un processo verso una pace duratura». Ancora: «La delegazione ucraina ha ribadito la profonda gratitudine del popolo ucraino al presidente Trump, al Congresso degli Stati Uniti e al popolo degli Stati Uniti per aver reso possibile un progresso significativo verso la pace». E infine c'è il riferimento alle trattative sulle terre rare: «Infine, i presidenti di entrambi i Paesi hanno concordato di concludere il prima possibile un accordo completo per lo sviluppo delle risorse minerarie critiche dell'Ucraina per espandere l'economia ucraina, compensare il costo dell'assistenza americana e garantire la prosperità e la sicurezza a lungo termine dell'Ucraina».

Mauro Evangelisti

«REVOCHEREMO SUBITO IL BLOCCO DELLA CONDIVISIONE DELL'INTELLIGENCE» E DONALD INVITERÀ DI NUOVO ZELENSKY

LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA: «L'INTESA SUI MINERALI IL PRIMA POSSIBILE». E L'UCRAINA ACCETTA «NEGOZIATI IMMEDIATI» CON MOSCA

Pioggia di droni ucraini contro Mosca Il peggior attacco prima dei negoziati

LA GUERRA

Il cielo sopra Mosca si incendia nella notte più lunga della guerra. Oltre trecento droni ucraini varcano i confini della Federazione, in uno sciame programmato per colpire in profondità, scardinare le difese, centrare quelli che verranno giustificati come «obiettivi strategici», in particolare una mega-raffineria di petrolio che serve la capitale. È il più grande attacco con droni ucraini dall'inizio dell'invasione russa, confermano a Mosca e a Kiev. La scelta del momento alla vigilia dei colloqui di Gedda. Una prova di forza, e un avvertimento. Kiev vuole trattare, ma lo fa attaccando, dal campo di battaglia. La Russia conta 3 morti e 18 feriti, tra cui 3 bambini, nella regione di Mosca. Sei gli aeroporti chiusi in tutta la Russia, traffico ferroviario interrotto. Un attacco a sciame che non risparmia i quartieri residenziali. Per il Ministero della Difesa russo, i velivoli senza pilota erano 337, di cui 91 diretti su Mosca, 126 fermati sul Kursk, la regione conquistata dagli ucraini lo scorso agosto per avere una fetta di territorio russo da scambiare al tavolo del negoziato. Lo stato maggiore ucraino rivendica l'operazione: la raffineria di Mosca era in grado di processare 11 milioni di tonnellate di greggio all'anno. Quasi metà del carburante che alimenta la capitale. Spiega l'Intelligence ucraina: «Abbiamo centrato obiettivi che sostengono l'aggressione russa». Nessun tiro deliberato contro i civili. Ma il Cremlino grida al «terrorismo» e minaccia: «Questo attacco potrebbe compromettere i colloqui di pace».

SABOTAGGIO

Il ministero degli Esteri accusa Zelensky di sabotaggio: «Ha scelto i droni invece della diplomazia». Eppure, il messaggio è chiaro: se la Russia vuole trattare, troverà un interlocutore. Ma se vuole continuare a combattere, troverà pane per i suoi denti. «È un segnale a Putin», dice Andriy Kovalenko, capo del centro anti-disinformazione di Kiev. «E pure agli Stati Uniti. Siamo pronti alla pace, ma solo se possiamo difenderci». Va bene la tregua, va bene anche la cessione di territori, va bene il mancato ingresso nella Nato, ma occorrono garanzie durature di sicurezza e lo scudo all'espansionismo russo. Gedda si prepara al confronto tra le delegazioni ucraina e Usa. E Mosca sotto tiro osserva irritata. Il portavoce di Putin, Peskov, ammonisce: «Non ci sono trattative concrete, ma una tendenza emergente che adesso potrebbe essere compromessa». Ma l'offensiva russa non si ferma. Nella regione di Donetsk, sei i civili uccisi da bombardamenti russi, tra cui 2 bambini. Forze russe continuano a martellare Sumy, Zaporizhzhia e il nord del paese. Ma anche lì, i cieli sono pieni di droni. Non solo quelli in volo: Kiev li produce, li moltiplica, li investe. Per il 2025, il ministero della Difesa prevede di acquistare 4,5 milioni di droni FPV da aziende locali. Un accordo firmato con il colosso tedesco Diehl Defense punta a triplicare la fornitura dei sistemi IRIS-T e avviare una cooperazione industriale duratura. Kiev non vuole solo sopravvivere. Vuole vincere. E per farlo, punta tutto sull'autonomia tecnologica. Lo ribadisce Vladyslav Belbas, Ad Ukrainian Armor: «Nel 2025 produrremo almeno il 50% in più di veicoli blindati. Ne forniremo diverse centinaia alle nostre truppe». Sul terreno si combatte e i russi avanzano. Come a Kursk, dove la Russia ha annunciato la riconquista di 12 villaggi e un'area di 100 chilometri quadrati. Secondo il giornalista filorusso Yuri Podoliaka, Sudzha, la cittadina trionfalmente occupata dagli ucraini in agosto, sarebbe «formalmente liberata», le truppe di Kiev in ritirata verso Sumy. C'è chi azzarda che si tratti di ripiegamento deliberato, per non restare accerchiati. Contro Sudzha, i russi lanciano la 40ª e 810ª brigata di fanteria di marina, e due battaglioni di nordcoreani e di ceceni del 1434° reggimento Akhmat. Ma anche in quell'area, l'Ucraina risponde.

Rafforza la linea con unità di guerra elettronica e droni, colpisce infrastrutture, rallenta l'accerchiamento favorito da una manovra attraverso un gasdotto in disuso di cui anche Putin, dice il Cremlino, era informato. Il fronte resta mobile, ma il segnale è partito. Kiev dimostra di poter ancora colpire Mosca, interrompere i voli, danneggiare gli impianti fondamentali, portare la guerra nel cuore della Russia. Se volete la pace, noi ci siamo. Se volete la guerra, anche.

Marco Ventura

KIEV LANCIA LA MAGGIORE OFFENSIVA DALL'INIZIO VICINO LA CAPITALE RUSSA: 3 MORTI. «COLPITI OBIETTIVI STRATEGICI»

I punti dell'intesa

Dai prigionieri ai bambini i primi passi verso la pace

▶L'accordo per la tregua prevede lo stop alle bombe, lo scambio dei detenuti e il ritorno dei minori deportati in Russia. Ma resta il nodo delle rinunce dell'Ucraina sui territori

IL FOCUS

Il 24 febbraio 2024 è iniziata, o forse sarebbe meglio dire è ricominciata, la guerra in Ucraina, con l'avanzata dell'esercito russo verso Kiev. Dopo più di tre anni e centinaia di migliaia di morti, se in queste ore Mosca accetterà la proposta avanzata dagli Stati Uniti di un cessate il fuoco, già sottoscritta dagli ucraini, finalmente i combattimenti si fermeranno. L'intesa prevede un cessate il fuoco di trenta giorni, dunque fino a metà aprile, con la prospettiva di avviare un negoziato più ampio che porti a un vero accordo di pace.

EPILOGO

L'accordo di Gedda, per ora firmato solo da Ucraina e Stati Uniti, rappresenta un successo per il presidente americano Donald Trump. La sfuriata contro Zelensky nello Studio Ovale e la cessazione degli aiuti all'Ucraina avevano causato una diminuzione del consenso su questo tema anche tra gli americani, ma questo epilogo puntella anche lo scenario che l'apparente follia del presidente fosse in realtà lucida perché doveva convincere Putin a sedersi al tavolo. Ma anche il presidente ucraino ieri è uscito - provvisoriamente - vincitore, perché ha dimostrato che non è lui a volere proseguire la guerra e ritrovato il sostegno, indispensabile al momento, degli Stati Uniti. E Zelensky viene anche di nuovo legittimato, dopo che Trump lo aveva definito «dittatore» perché, alla fine del mandato del presidente ucraino, non ci sono state elezioni a causa della guerra in corso. Ieri il presidente Usa ha perfino spiegato che inviterà di nuovo Zelensky alla Casa Bianca (e in questo caso il presidente ucraino potrebbe indossare un completo con la cravatta, visto che aveva promesso di riporre la divisa nell'armadio quando si sarebbe fermata la guerra).

Cos'altro prevede l'accordo? Rinvia la firma del contratto sullo sfruttamento delle risorse minerarie, anche se nella nota finale sottoscritta dalle due parti si cerca un equilibrio tra la necessità di compensare gli Usa per gli aiuti assicurati in questi tre anni a Kiev, ma anche l'obiettivo di non affossare l'economia ucraina. Altri dettagli importanti: Le delegazioni ucraina e americana a Gedda hanno discusso anche «dell'importanza degli sforzi di soccorso umanitario come parte del processo di pace, in particolare durante il cessate il fuoco, compreso lo scambio di prigionieri di guerra, il rilascio di detenuti civili e il ritorno dei bambini ucraini trasferiti forzatamente». Dunque: il mese di stop alle armi servirà sia a favorire il ritorno a casa dei militari prigionieri (russi e ucraini) sia a curare una delle ferite più dolorose del conflitto, i minori che dai territori occupati sono stati portati in Russia.

FUTURO

Nel comunicato finale non c'è un accenno al vero elefante nella stanza di questa storia: un mese di tregua è importante, perché servirà ad avviare i negoziati di pace. Marco Rubio, segretario di Stato americano, ha spiegato che l'Ucraina deve prepararsi a fare dei sacrifici, dunque a rinunciare a parte dei territori presi dai russi. Le stime parlano del 20 per cento dell'Ucraina occupata, attualmente, da Mosca, ma questa percentuale comprende anche quella parte del Paese, come la Crimea, che fu presa nel 2014. Gli ucraini hanno auspicato che nei prossimi negoziati sia presente anche l'Europa. E ieri sera il presidente del Consiglio europeo, António Costa, e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta, in cui spiegano: «L'Ue è pronta a svolgere appieno il suo ruolo, insieme ai suoi partner, nei prossimi negoziati di pace».

Tra i nodi da sciogliere, c'è anche il tema delle forze militari da schierare in Ucraina per garantire il futuro accordo di pace. Francia e Regno Unito hanno ipotizzato «una coalizione dei volenterosi», con almeno 20mila uomini, che coinvolga una ventina di Paesi. Il Cremlino in più occasioni ha espresso contrarietà a questa ipotesi, ma Kiev per accettare un'intesa chiede garanzie sulla sua sicurezza. In sintesi: il primo passo verso il cessate il fuoco di un mese è importante, ma per arrivare a una pace duratura c'è ancora un lungo e accidentato cammino da percorrere.

M.Ev.

I NUMERI

20%
Il territorio ucraino controllato dai russi

7%
I territori dei russi prima del 24 febbraio 2022

6
Milioni di ucraini nelle zone occupate dai russi

Un edificio danneggiato dall'attacco di un drone ucraino nella località di Sapronovo, vicino Mosca, in Russia

Il braccio di ferro sul commercio

La Borsa allarma Trump «Non vedo recessione» La frenata sui super-dazi

▶Il presidente annuncia una stangata del 50% sull'import di alluminio e acciaio canadese Poi ci ripensa, ma smentisce timori per il calo dei mercati. Sulle tariffe si tratta con Ottawa

IL PUNTO

NEW YORK Donald Trump ha imparato il metodo per superare i momenti di crisi da Roy Cohn negli anni '80 e, più di recente, da Steve Bannon: evitare assolutamente di ammettere la colpa e, se la situazione peggiora, invece di ritirarsi è fondamentale rispondere in modo ancora più convinto e forte. Queste due regole sono state applicate ancora una volta ieri. Dopo quattro giorni di crolli delle Borse di tutto il mondo a causa dell'incertezza creata da Trump e dai timori di una possibile recessione, il presidente è tornato sull'argomento: i mercati vanno su e giù, mentre «noi dobbiamo ricostruire questo Paese», ha detto Trump. E la stessa Casa Bianca ha di nuovo ricordato: «Siamo in un periodo di transizione dall'incubo di Joe Biden all'età dell'oro di Donald Trump», ha detto la portavoce Karoline Leavitt, sminuendo quello che sta succedendo a Wall Street: «I numeri della Borsa sono la fotografia di un momento». Poi, però, senza ammettere il cambio di direzione, nel pomeriggio ha detto che, in realtà, l'economia americana non entrerà in recessione quest'anno, aggiungendo di «non essere preoccupato» per i cali di Wall Street.

GIRAVOLTE

Ha adottato lo stesso approccio con il Canada: prima ha promesso tariffe del 50% sull'alluminio e l'acciaio, poi, dopo che il premier dell'Ontario Doug Ford ha ritirato i dazi del 25% sull'energia che vende agli Stati del Nordest, ha detto che «probabilmente» cambierà idea sul raddoppio delle tariffe che dovrebbero entrare in vigore da oggi. Ovviamente tutto è possibile, visti i cambi di direzione e le cancellazioni degli ultimi giorni. Cambi di direzione che, come dicevamo, stanno coinvolgendo anche il Canada, visto che ieri il premier dell'Ontario, Doug Ford, ha deciso di sospendere le tariffe sull'energia. «Gli Stati Uniti ci hanno offerto un ramoscello di ulivo», ha detto Ford. Poco dopo, il segretario al Commercio Howard Lutnick ha affermato che Stati Uniti e Canada si incontreranno domani a Washington per trovare un accordo prima della scadenza del 2 aprile. Sempre ieri il presidente Usa si è concentrato anche sul settore automobilistico, che continua a definire «americano», ignorando le richieste fatte dai principali produttori, che gli hanno spiegato che il settore dell'automotive è ormai nordamericano, visto che la produzione è integrata tra Canada, Messico e Stati Uniti da decenni ed è il motivo per il quale continua ad essere competitivo a livello mondiale. «Porteremo al fallimento il vostro settore automobilistico», ha scritto Trump sul suo social media Truth Social, chiedendo in cambio l'eliminazione dei dazi sui prodotti caseari e agricoli americani per evitare di aumentare le tariffe sull'automotive canadese dal 2 aprile. Trump ha anche rispolverato ciò che inizialmente i politici e gli analisti credevano fosse uno scherzo: «Il Canada deve diventare parte degli Stati Uniti e in questo modo tutte le tariffe sparirebbero», ha scritto, aggiungendo: «La linea artificiale che ci separa, tracciata molti anni fa, scomparirà finalmente e avremo la più sicura e la più bella nazione al mondo». Ma mentre da una parte Trump dice che «l'unica scelta che ha senso» è aderire all'Unione come 51esimo stato, proposta rifiutata da Ottawa, gli Stati Uniti dall'altra potrebbero iniziare a creare problemi ai cittadini canadesi che vogliono restare nel Paese per più di 30 giorni. Secondo fonti anonime canadesi citate dal New York Times, la polizia di frontiera statunitense inizierebbe ad applicare una regola non rispettata da decenni: prevede che tutti i cittadini canadesi in entrata negli Stati Uniti che vogliono restare più di 30 giorni debbano essere inseriti in un registro e depositino le loro impronte digitali. Prima di lasciare l'incarico, l'ex primo ministro Justin Trudeau ha risposto alla proposta di Trump: «Lui vuole far collassare la nostra economia perché sarebbe più facile annetterci. Non succederà mai, non diventeremo il 51esimo Stato», ha detto. E proprio nel corso di una telefonata tra i due a febbraio, Trump aveva detto a Trudeau di non credere che il trattato che traccia i confini tra i due Paesi sia valido. Ma soprattutto vuole rivedere i confini.

Angelo Paura

Il presidente Donald Trump con il consigliere e amico Elon Musk

E l'incertezza penalizza i listini di Europa e Asia

▶Il leader degli Usa invece pensa a Musk: «Boicottaggio illegale»

LA GIORNATA

NEW YORK Mentre Donald Trump, fra annunci e ripensamenti, continua a dare segnali contrastanti, le Borse mondiali rispondono con vendite massicce e crolli che non si vedevano da anni: ieri Wall Street non è riuscita a rimbalzare del tutto e ha avuto una giornata piatta di rialzi e ribassi, segno di confusione e di difficoltà nel comprendere l'azione del governo Trump che spaventa con i dazi e con l'incertezza sull'economia. I titoli tecnologici sono riusciti a riprendere leggermente quota, con Tesla che ieri ha guadagnato fino al 5%, mentre il settore dell'automotive classico, da Ford a Stellantis, ha perso quota. Per questo il Nasdaq, dopo aver bruciato il 4% lunedì, ieri ha continuato a viaggiare sulla linea della parità, mentre il Dow Jones è rimasto in rosso. L'S&P 500 ha perso quasi un punto percentuale in mattinata dopo le minacce di imporre dazi del 50% su alluminio e acciaio importato dal Canada, poi ritirate nel pomeriggio. Anche le Borse europee e quelle asiatiche hanno chiuso in ribasso, con Stellantis che ha perso quasi il 5%. E proprio su Tesla, che lunedì è crollata del 15%, Trump ha detto che il gruppo di Elon Musk sta subendo «un boicottaggio illegale» e che oggi ne comprerà una personalmente. In realtà, come ha stabilito la Corte Suprema nel 1982, non è illegale boicottare un marchio. Ma in questo momento, nonostante le promesse del presidente americano, gli analisti iniziano a guardare i dati e a vedere i primi segni di una possibile recessione o comunque di un rallentamento.

Il crollo delle Borse mondiali, e in particolare di Wall Street, è iniziato la settimana scorsa quando Trump ha prima imposto dazi su quasi tutti i prodotti importati dal Canada e dal Messico, poi ha cambiato idea, dopo che la Borsa e alcuni colossi americani (tra cui quelli dell'automotive) gli avevano chiesto di cambiare direzione. La Borsa però ha visto in questa indecisione e poi nell'incapacità di escludere la recessione un segno di debolezza. E così le vendite sono continuate, mitigate a Wall Street da due elementi: il recupero di Tesla e di Nvidia, l'inizio dei negoziati in Arabia Saudita tra Stati Uniti e Ucraina dopo lo scontro di due settimane fa a Washington. Il fatto che Kiev abbia dato il suo ok a un cessate il fuoco ha dato forza alla Borsa. «A questo punto credo ancora che non ci troviamo alle soglie di una recessione, ma più probabilmente di un rallentamento o di una diminuzione della crescita», ha detto a Cnbc Ross Mayfield, analista di Baird investment.

L'EMERGENZA NAZIONALE

Questa analisi però non prende in considerazione le azioni imprevedibili del Trump 2.0: se nel primo mandato il presidente americano aveva fatto lunghe analisi prima di decidere di imporre i dazi, mettendoli solo su prodotti specifici, questa volta Trump ha dichiarato l'emergenza nazionale per rispondere al traffico di droga e all'ingresso di migranti senza visto e poi ha imposto tariffe contro Canada, Messico e Cina. Ed è solo l'inizio.

A. P.

Il rilancio della difesa

Riarmo, proposta italiana «accolta con favore» Priorità all'industria Ue

▶L'Ecofin esamina l'ipotesi di mobilitare gli investimenti privati. Solo Berlino insiste per la riforma del Patto di stabilità. Von der Leyen: «Compriamo armamenti europei»

IL VERTICE

STRASBURGO «Accolta con favore». Il "day after" della proposta italiana che punta a mobilitare fino a 200 miliardi di euro di investimenti privati per la difesa facendo leva su uno strumento di garanzia europeo e senza contrarre nuovo debito, ha visto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incassare il sì di molti suoi colleghi titolari delle Finanze. Al termine di una due giorni di intensi confronti a margine dell'Ecofin di Bruxelles, con un obiettivo principale: trovare le risorse per sostenere la nuova corsa agli armamenti dell'Europa e definire il perimetro - alla fine piuttosto limitato - delle eccezioni al Patto di stabilità. «Il tempo delle illusioni è finito. È l'ora del coraggio e del riarmo», ha suonato la carica nelle stesse ore la presidente della

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPOSA LA LINEA "BUY EUROPEAN": NON SI POSSONO USARE I FONDI PER ACQUISTARE SOLO PRODOTTI USA

Commissione Ursula von der Leyen, intervenuta nell'emiciclo del Parlamento europeo di Strasburgo per illustrare il pacchetto "Rearm Europe".

I FONDI

In risposta al disimpegno strategico degli Usa dalla sicurezza del Vecchio continente, il piano vuole mettere nel cantiere della difesa Ue 800 miliardi nei prossimi quattro anni, tra fondi nazionali (650 miliardi) "liberati" dai vincoli del Patto di stabilità consentendo investimenti militari in deficit, e uno schema europeo di prestiti (per 150 miliardi) per «acquistare armamenti di manifattura europea, così da sostenere la nostra industria», ha precisato von der Leyen. Un'apertura, per la prima volta netta, all'idea del "Buy European" che è portata avanti da Parigi, determinata a investire di più sì, ma non più comprando armi americane (che rappresentano oltre il 60% delle commesse militari europee).

«Non possiamo concepire finanziamenti per la difesa a scapito della spesa sanitaria e dei servizi pubblici», ha avvertito Giorgetti all'Ecofin, presentando i contorni dell'iniziativa italiana con cui vuole inserire nel programma InvestEU una nuova garanzia pubblica di 16,7 miliardi di euro con un moltiplicatore di 12x tale da innescare investimenti industriali aggiuntivi fino a 200 miliardi di euro. Il riscontro è stato «positivo», raccontano a Bruxelles. E ha unito Francia e Polonia, e incassato aperture da Grecia e Paesi Bassi. Se per il francese Éric Lombard la proposta «è molto interessante perché mira a mobilitare il risparmio privato con la garanzia della Commissione», per Andrzej Domanski, ministro dell'Economia di Varsavia e presidente di turno del Consiglio, la palla ora passa nel campo della Commissione. La quale, da parte sua, con il titolare dell'Economia Valdis Dombrovskis, ha detto chiaro e tondo che «far leva per gli investimenti privati» rientra tra le soluzioni al vaglio dell'esecutivo. Anche quello dell'indebitamento-monstre sembra uno scenario da evitare il più possibile, fanno notare alcune delegazioni nazionali, spaventate dal rialzo dei rendimenti del debito tedesco in seguito al bazooka di investimenti pubblici annunciati dal prossimo governo di Berlino. E proprio la Germania sembra essere rimasta con il cerino in mano, unica a chiedere una riforma del Patto di stabilità a meno di un anno dalla sua entrata in vigore. «L'inchiostro non è ancora asciutto...», hanno puntato i piedi a più riprese gli olandesi, ex sodali nel campo frugale.

LA FLESSIBILITÀ

Né i rigoristi né i Paesi ad alto debito sembrano sostenere l'opzione tedesca di riaprire il Patto per esentare in maniera stabile la spesa per la difesa dal calcolo del deficit. Passa, semmai, l'ipotesi più "mirata", cioè l'attivazione di esenzioni su scala nazionale per gli Stati che lo chiedono. Una bozza in questo senso dovrebbe essere presentata dalla Commissione già la prossima settimana, in vista del summit dei leader del 20 marzo, con precise caratteristiche: una «flessibilità» limitata «in termini di tempo e di volume. Quattro anni e 1,5% del Pil», ha detto Dombrovskis. La Francia, però, ha già escluso la possibilità di avvalersi della "clausola": «Non abbiamo il margine di manovra per farlo». E su ciò che si potrà considerare spesa per la difesa ai fini di deroghe e investimenti, il commissario ha detto che Bruxelles ha scelto «la definizione "Cofog"»: copre tutte le spese per la difesa, inclusi equipaggiamenti e infrastrutture militari, ma anche gli stipendi (non le pensioni) dei soldati.

Gabriele Rosana

Giancarlo Giorgetti e il ministro dell'Economia spagnolo Carlos Cuerpo all'Ecofin di Bruxelles

Romania, respinto il ricorso di Georgescu

Calin Georgescu

LA DECISIONE

ROMA La Corte Costituzionale della Romania ha messo un punto sul ricorso di Calin Georgescu, confermando la sua esclusione dalle elezioni presidenziali. Una decisione che segna un duro colpo per il candidato ultranazionalista e filorusso, accusato di aver ricevuto finanziamenti irregolari. Con il pronunciamento di oggi, l'esponente dell'estrema destra George Simion, a capo del partito da cui Georgescu si era sfilato, l'Aur, ha denunciato «un attacco contro la democrazia e le libertà» in atto nel Paese.

Il piano di von der Leyen divide le sinistre e nel Pd si tratta per non spaccarsi in tre

LO SCENARIO

ROMA Spaccarsi sì. Ma non in tre. Sono ore concitate, nella delegazione Pd a Strasburgo. Alle prese con una sequela di vertici di gruppo (l'ultimo prima del voto è fissato per questa mattina alle 9) e faticosi tentativi di mediazione tra le varie anime per provare a trovare una quadra sul piano per il Riarmo di Ursula von der Leyen. A poche ore dall'approdo in Aula della risoluzione sul ReArm da 800 miliardi, però, i dem ancora sfogliano la margherita. Il capodelegazione Nicola Zingaretti che tiene i contatti col Nazareno e prova a evitare che il gruppo vada in tre direzioni diverse, come successo quando si discuteva di aumentare la produzione di armi per Kiev: favorevoli, contrari e astenuti.

La possibilità però è tutt'altro che remota. Nonostante il grosso del gruppo dei socialisti e democratici che sostiene von der Leyen (e di cui il Pd rappresenta la delegazione più numerosa) oggi non farà mancare il proprio sì. Il Pd del resto non ha mai nascosto i propri dubbi sul piano: troppo concentrato sul riarmo dei Ventisette e troppo poco sull'avvio di una vera difesa europea, secondo Elly Schlein. Che ha insistito con i colleghi socialisti sulla necessità di un nuovo piano modello Next Generation Eu. E sull'urgenza di accompagnare le nuove spese in Difesa a investimenti sul sociale. Ecco perché la linea caldeggiata dal Nazareno alla fine – considerato anche il pressing dei padri nobili come Romano Prodi, Enrico Letta e Paolo Gentiloni sul sì al Piano – è quella dell'astensione sul voto finale. Spingendo, nel frattempo, per inserire nel testo della risoluzione alcuni emendamenti che vadano nella direzione indicata da Schlein. Ad esempio: sbianchettare il riferimento al 3% del Pil in spese per la Difesa e inserirne uno sulle «iniziative comuni europee». E prevedere che le spese in armamenti «si aggiungano agli importanti investimenti nella coesione sociale e nel benessere, e non li sostituiscano». Punti su cui Zingaretti ha insistito sia nel suo intervento in plenaria, sia nel colloquio con il commissario Ue alla Difesa Andrius Kubilius: «La deterrenza è tale solo se è europea», ha sottolineato il capodelegazione dem. «Contro il nazionalismo serve il federalismo. L'aumento della spesa militare per 27 eserciti nazionali non basta a renderci più sicuri».

PUNTO DI CADUTA

Chissà se basterà a convincere i più scettici a non dire no al piano Ursula, come gli indipendenti Cecilia Strada e Marco Tarquinio. Evitare voti contrari viene vista come una priorità, e per più motivi: significherebbe non spaccarsi in tre e non votare insieme alle forze antieuropeiste. Se il punto di caduta insomma potrebbe essere l'astensione, più d'uno nelle file dem è comunque intenzionato a dire sì al ReArm, considerandolo «un primo passo» nella giusta direzione. È la linea, tra gli altri, dei riformisti Giorgio Gori, Elisabetta Gualmini, Pina Picierno. Che si augura ci siano molti altri favorevoli perché «si lavora sulle cose standoci dentro», mentre «mi dispiacerebbe – avverte – se prevalesse un atteggiamento di bocciatura totale». Il pallottoliere della vigilia dice che i sì potrebbero essere di più, forse tanti quanti le astensioni.

Chi a sinistra non ha dubbi su come votare (al pari dei Verdi) è il Movimento 5 stelle, compatto sul «no al riarmo». Con Giuseppe Conte che ieri è volato a Strasburgo insieme ai gruppi di Camera e Senato al gran completo per inscenare la protesta contro la Commissione di von der Leyen che «ci porta verso un'economia di guerra» (mentre Luigi Marattin, a Roma, ironizzava sull'Aula senza pentastellati: perché non chiudiamo le frontiere?). A Strasburgo i Cinquestelle sventolano cartelli e srotolano la bandiera della pace, cucita con quella europea. Mentre Conte in una sala di Strasburgo incrocia von der Leyen. Sorrisi, scambi di battute. «Ti avverto – le dice lui – che continueremo con un'opposizione forte. Saremo più forti di te». E lei, sorriso serafico: «Lo vedremo».

IL NAZARENO SPINGE PER L'ASTENSIONE MOLTI DEM ORIENTATI VERSO IL SÌ, ALTRI SUL NO E A STRASBURGO VA IN SCENA LA PROTESTA M5S

Andrea Bulleri

Elly Schlein al vertice del Pse a Bruxelles di giovedì scorso

Solidarietà bipartisan

Giornalista filo-Putin attacca Picierno «La sua bocca puzza di tirannia»

Una sequela di insulti irripetibili, scanditi anche in italiano: «La sua bocca puzza di tirannia». Così il giornalista russo Vladimir Soloviev si è rivolto a Pina Picierno (nella foto), esponente pd e vicepresidente del Parlamento europeo. Tutto nasce dalla decisione della trasmissione Rai "Lo stato delle cose" di Massimo Giletti di ospitare Soloviev, noto per le sue posizioni filoputiniane e per il suo ruolo nella propaganda di Stato russa. Invito poi saltato dopo le proteste della vicepresidente dell'Eurocamera. Ma la reazione del giornalista non si è fatta attendere. «Questo dimostra quanto Putin abbia in spregio chi è impegnato nella difesa delle democrazie», risponde Picierno agli insulti. All'esponente dem va la solidarietà di Pd, FdI, FI e del governo.

Le mosse dell'industria

L'intervista Roberto Cingolani

«Per la difesa europea è l'ora del campione»

▶L'amministratore delegato di Leonardo: «Serve realismo, la pace non è gratis ma ha un costo. L'Europa deve unire le forze. Pronti a fare da catalizzatore»

Roberto Cingolani, scienziato, già ministro, manager protagonista della difesa, chi più di lei può dire a che punto siamo?
«Siamo a un momento cruciale per il settore della difesa europea. Mi auguro che l'Europa unisca le forze. Da soli non ce la possiamo fare. Rispetto agli Stati Uniti, investiamo meno ma soprattutto in modo frammentato su diversi progetti e piattaforme. Così si perde efficacia negli investimenti e nello sviluppo delle tecnologie necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini. Ora è necessario che le grandi aziende del settore collaborino».
Creare un campione nazionale è più complesso che mettere sul tavolo 800 miliardi per la difesa?
«Servono giganti capaci di competere sul mercato globale. L'Europa è sicuramente in ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina. Ma investire di più non basta. Bisogna fare scelte strategiche intelligenti per non ripetere gli errori fatti in passato su altri settori fondamentali, di cui oggi scontiamo ampiamente gli effetti. È fondamentale ridurre la frammentazione dell'industria europea e puntare a una maggiore cooperazione e ad approcci meno regolatori. L'Europa ha tutte le capacità per sviluppare una struttura industriale competitiva e innovativa anche nell'ambito high tech».
Il ministro Giorgetti ha già definito il piano lanciato da Von der Leyen un po' frettoloso. Condivide?
«Penso che occorra fare presto. Trump ci sta dicendo: non possiamo più pagare per difendere l'Europa. Abbiamo vissuto quasi 80 anni dalla Seconda Guerra Mondiale ritenendo che la pace fosse gratis. La mossa della Commissione europea sono corrette per un continente che vuole essere più sicuro. Dopodiché servono grandi alleanze industriali per creare dei campioni della difesa e competere a livello mondiale. Per fare questo stiamo dialogando con tutti».
È credibile un asse Italia-Francia-Germania o è più facile che l'Italia si allei solo con i tedeschi?
«La nostra prospettiva è quella di agire come catalizzatori di alleanze industriali in grado di contribuire allo sviluppo di tecnologie competitive in seno all'Europa. Ci muoviamo in questa direzione. Il progetto Gcap ci vede dialogare con Uk e Giappone e si ipotizza l'apertura ad altri paesi. Nella Space Alleance la nostra interlocuzione è con la Francia. Nei veicoli militari abbiamo realizzato una importante partnership con la Germania. Nel mondo dei droni stiamo sviluppando una joint venture con la Turchia. Stiamo correndo consapevoli dell'urgenza. Lo stesso sentimento è condiviso a livello internazionale».
Sul tavolo dell'Ecofin c'è la proposta italiana che spinge a evitare un appesantimento del debito nazionale usando invece garanzie con l'obiettivo di massimizzare l'impiego di fondi privati. Questo spingerebbe Leonardo come catalizzatore di una rotta europea?
«La proposta è sicuramente positiva e Leonardo è sempre pronta a fare la propria parte per contribuire nel suo ruolo di catalizzatore europeo. La vera sfida, comunque, sarà saper gestire strategicamente le risorse a disposizione. Direi quasi che se cominciassimo già oggi a investire meglio i soldi che abbiamo per la difesa, sarebbe un primo passo avanti».
Un grande campione si crea anche con delle joint venture, senza arrivare a complicate integrazioni?
«Le joint venture sono fondamentali per creare campioni europei. Non è sempre necessario ricorrere a fusioni complicate. Del resto, è quello che abbiamo fatto in questi ultimi mesi siglando prima l'alleanza con Rheinmetall per i sistemi di difesa terrestre e poi recentemente con Baykar per creare un nuovo player di riferimento nelle tecnologie unmanned».
Quanto conta essere pronti a ogni scenario?
«Essere pronti a qualsiasi scenario è fondamentale. E il Piano Industriale 2024-2028 è stato elaborato per rispondere alle sfide poste da una realtà in continua evoluzione. Avere una capacità manifatturiera avanzata, essere presenti sulla frontiera dello spazio, della capacità di calcolo, dell'elettronica, del multi-dominio e dell'interoperabilità è una condizione essenziale per garantire all'Italia l'autonomia strategica e la sicurezza dei propri cittadini».
Le nuove joint venture, in particolare, l'asse con i tedeschi, da una parte, e con i turchi dall'altra, che effetti avranno sul gruppo?
«In entrambi i casi, sia con Rheinmetall che con Baykar, le nostre complementarità erano molto forti. Rheinmetall, per esempio, aveva già una vasta presenza in Italia, operando con tre marchi e circa 1.500 dipendenti in cinque siti sparsi sul territorio nazionale. Nel caso di Baykar, la partnership sfrutterà le loro avanzate piattaforme senza pilota, che hanno dimostrato efficacia operativa sui mercati a livello internazionale, e l'esperienza di Leonardo nella progettazione dei sistemi di missione e payload, oltre alla certificazione aeronautica in Europa. Collaborare significa assicurarsi promettenti fette di mercato in Europa e nel mondo, oltre a creare dei player globali di riferimento in un mercato sempre più competitivo».
Qual è il senso del piano?
«Saper spendere bene è la condizione necessaria per essere competitivi. Il nostro piano sta traendo grandi benefici sia dalle azioni di efficientamento sia di razionalizzazione del portafoglio».
Cingolani, cosa ci serve, più coraggio nell'ammettere che la pace non è gratis e quindi uno sforzo vero dell'Europa oppure serve più realismo sul ruolo che può avere l'Europa nella Nato?
«Credo serva un giusto equilibrio tra i due. L'Europa deve riconoscere che la pace ha un prezzo e, se vogliamo veramente rafforzare la nostra sicurezza, dobbiamo fare uno sforzo comune ed essere disposti a pagarne il costo. Questo significa investire nelle nostre capacità, ma anche essere realisti riguardo al nostro ruolo nella Nato e alla nostra dipendenza dalle tecnologie americane. Dobbiamo essere partner affidabili dell'Alleanza Atlantica, se non vogliamo condannarci da soli all'irrilevanza»

Roberta Amoruso

L'amministratore delegato di Leonardo Roberto Cingolani

DOBBIAMO INVESTIRE NELLE NOSTRE CAPACITÀ MA ANCHE ESSERE REALISTI DELLA DIPENDENZA DA TECNOLOGIA USA

LE JOINT VENTURES COME CON BAYKAR E RHEINMETALL VANNO NELLA DIREZIONE DI CREARE DEI PLAYER GLOBALI

A Parigi il summit dei capi di Stato maggiore Macron: «Sostegno totale all'esercito di Kiev»

IL VERTICE

PARIGI Per i volenterosi è l'ora di fare «un piano» per le garanzie di sicurezza all'Ucraina. Ieri Emmanuel Macron è passato a «salutare» i trenta capi di stato maggiore riuniti a Parigi in margine del Forum sulla Difesa e la Strategia. Il discorso del presidente francese avrebbe dovuto essere pubblico, ma è invece restato a «porte chiuse», come tutta la riunione dei trenta, che ha riunito praticamente tutti i paesi Nato, esclusi ovviamente gli Usa, ma con gli associati Australia, Giappone e Nuova Zelanda e un rappresentante dell'Ucraina. Per l'Italia, presente il generale Luciano Portolano. La «discrezione» di Macron è stata interpretata da alcuni come la volontà del presidente di non irritare gli alleati che possono sentirsi tirati per l'uniforme dal suo attivismo. Secondo fonti dell'Eliseo, il presidente ha invitato tutti a «passare dal pensiero alla pianificazione», ovvero ad accelerare come stavano accelerando, proprio in quel momento, quasi in simultanea, i negoziati a Gedda tra Usa e Ucraina. La riunione di Parigi si è concentrata sì sulle «garanzie di sicurezza credibili» a una pace in Ucraina, ma più che puntare i riflettori su forze europee di interposizione o peacekeeping, si è considerata come priorità numero uno «il sostegno indefettibile all'esercito ucraino».

IL PASSAGGIO

Le garanzie, ha detto Macron, «devono iscriversi nel lungo termine», «devono accompagnarsi a un sostegno totale alle forze ucraine» e «non devono essere disgiunte dalla Nato e dalle sue capacità». Poi ha ribadito i principi generali: «è il momento di assumersi collettivamente le nostre responsabilità» ed è anche il momento in cui «l'Europa deve poter pesare con tutto il suo peso, per l'Ucraina e per sé stessa». Oggi il ministro delle forze armate francesi Sébastien Lecornu riceve i suoi colleghi della Difesa dell'E5, il formato che comprende, oltre alla Francia, il Regno Unito, l'Italia (atteso il ministro Guido Crosetto), la Germania, la Polonia e il Regno Unito. Obiettivo: «coordinare l'azione in Ucraina», ma anche «il necessario riarmo dell'Europa e dei singoli Paesi per garantire la nostra sicurezza collettiva sul lungo termine».

IL RETROSCENA

Meloni si smarca dall'Ue «Le carte le dà Trump» Voto su Kiev, FdI in bilico

▶La premier: «L'Italia sostiene gli sforzi di Washington» e valuta di disertare la videocall di Starmer. Crosetto: «Pace giusta con i confini pre-guerra». No a una "sfida" Europa-Usa

ROMA Una tregua di 30 giorni che porta con sé la revoca immediata della sospensione degli aiuti all'Ucraina e della condivisione di informazioni di Intelligence. È la proposta che mette d'accordo Usa e Ucraina al summit di Gedda, e su cui ora Donald Trump tenterà di ottenere il placet di Vladimir Putin. Roma guarda a Washington e il tempo a Palazzo Chigi sembra come sospeso: si osservano i passi avanti compiuti in Arabia Saudita, ci si interroga su quel che accadrà nelle prossime ore. Soprattutto, se lo zar accetterà la tregua, concedendo una battuta d'arresto - si spera decisiva - a una guerra che va avanti incessante da tre anni, mentre sull'Ucraina continuano a piovere bombe. È una buona notizia che Giorgia Meloni - ieri impegnata in un bilaterale con la premier danese Mette Frederiksen - accoglie con «soddisfazione. L'Italia sostiene pienamente gli sforzi degli Stati Uniti, sotto la guida del Presidente Trump, a favore di una pace giusta che garantisca la sicurezza di lungo periodo dell'Ucraina. Ora la decisione spetta alla Russia», recita una nota diffusa in serata da Palazzo Chigi. Una nota in cui, non a caso, si rimarca l'impegno del tycoon, dopo le tensioni con l'Europa per averla tenuta fuori dai negoziati e per una lunga fila di sgambetti, a partire dalla battaglia dei dazi. Ma il procedere della trattativa «conferma che le carte le dà l'America, che senza gli Usa non si va da nessuna parte...», rimarca chi si è confrontato con la presidente del Consiglio in ore che segnano uno snodo decisivo per il conflitto. «Anche perché senza un cessate il fuoco tutto quel di cui si sta parlando in queste ore è velleitario».

LA COALIZIONE DEI VOLENTEROSI

Lo sguardo critico è rivolto ancora una volta a Parigi, dove ieri Macron ha riunito i vertici militari di oltre trenta Paesi della cosiddetta "coalizione dei volenterosi" - assenti gli Usa - per confrontarsi sulle garanzie di pace in Ucraina e per discutere della possibile creazione di una forza di peacekeeping alla fine della guerra. E dove oggi torneranno a riunirsi i ministri della Difesa di Italia, Francia, Germania, Polonia e Regno Unito per «coordinare la propria azione» e il sostegno a Kiev. Ma non c'è solo Parigi nel mirino. Dallo staff della premier confermano che Meloni non ha ancora deciso se collegarsi o meno alla videocall dei volenterosi fissata per sabato dal primo ministro del Regno Unito Keir Starmer. Più che un sì o un no, Meloni attende di vedere le carte, capire cos'è che bolle in pentola. «E' chiaro - spiegano dal suo staff - che se la riunione è fissata per decidere se inviare truppe a "scudare" i confini, allora Giorgia non parteciperà: non avrebbe motivo di farlo visto che su questo è stata chiarissima». E al momento non si conosce né il formato del vertice né tantomeno l'ordine del giorno: siamo ancora alle comunicazioni a mezzo stampa, viene ribadito. E non si tratta dell'unica incertezza di queste ore. Anche a Strasburgo il partito della premier, Fdi, tentenna sul da farsi. «Sembra di essere su un ottovolante», confidano le prime linee. Ad agitare gli animi, l'accelerazione impressa sulla crisi ucraina dal summit di Gedda. Che mette in crisi il voto di Ecr, il gruppo dei conservatori "famiglia" di Fdi in Europa, sulla risoluzione su Kiev, al voto oggi assieme a quella sulla difesa. Il testo «è infarcito di una retorica anti-Usa, volta a criticare le scelte fatte dall'amministrazione Trump, "rea" - l'accusa sotto traccia - di aver favorito la Russia. In ore in cui Zelensky trova la quadra con gli americani e si compiono passi decisivi verso la pace, appare completamente fuori fuoco. Scollata dalla realtà», spiegano i Fratelli d'Italia di stanza a Bruxelles. Le prossime ore saranno determinanti sulla linea da tenere. Vale a dire se astenersi oppure turarsi il naso e votare a favore. Decisivo potrebbe essere il disco verde all'emendamento, a prima firma Carlo Fidenza, in cui si rilancia la richiesta di un vertice urgente tra Stati Uniti, Ue e Ucraina, tornando a battere sul "lodo Meloni". Nell'emendamento si rimarca inoltre la centralità dell'alleanza transatlantica, tendendo la mano agli Usa. Intanto il titolare della Difesa Guido Crosetto, ospite di "Cinque minuti", riconosce in «quelli che esistevano prima della guerra» i confini di una pace giusta. Ma quelli che verranno trattati, «spero il prima possibile, saranno i confini che metteranno d'accordo le persone sedute al tavolo. Trump ha deciso di dare un'accelerazione. Ci saranno la Russia e l'Ucraina al tavolo e alla fine prenderemo atto di quella che sarà la decisione accettata da tutti i contraenti. Solo allora si potrà parlare di missioni di pace. Ora siamo ancora alla fase precedente e quel tavolo non si è aperto», mette in chiaro il ministro a poche ore dal suo viaggio a Parigi. Come a dire che l'Italia è stufa di fughe in avanti. «Non può trasformarsi in una challenge tra Usa e Ue», l'affondo al vetriolo che filtra da fonti della Difesa italiana.

LA PREMIER DANESE A PALAZZO CHIGI
La premier Giorgia Meloni accoglie il Primo ministro del Regno di Danimarca, Mette Frederiksen nella sede del governo a Roma

LA CRITICA A MACRON: VELLEITARI I SUOI TENTATIVI FINCHÉ NON C'È UN VERO CESSATE IL FUOCO

Ileana Sciarra

Referendum e Comunali, election day 8 e 9 giugno

L'APPUNTAMENTO

ROMA Si va verso un election day per accorpare il voto dei referendum su cittadinanza e Jobs act a quello per le amministrative di primavera. È quanto è emerso dall'incontro a Palazzo Chigi tra il governo e alcuni dei promotori della consultazione, Maurizio Landini della Cgil e Riccardo Magi di +Europa. Le date indicate sono quelle del 25 e 26 maggio per il primo turno delle comunali e dell'8 e 9 giugno per secondo turno e referendum. Mentre per quanto riguarda il voto ai fuori sede, potrebbe essere limitato ai soli studenti.

Una soluzione che non piace a Landini e a Magi, che avrebbero preferito sottoporre i quesiti all'elettorato a maggio, a scuole aperte, per favorire la partecipazione. «Il governo – fa sapere invece Palazzo Chigi – ha sottolineato l'intenzione di individuare le date per le prossime consultazioni amministrative e referendarie in modo da conciliare la più ampia possibilità di partecipazione dei cittadini con le esigenze di continuità dell'attività didattica nelle scuole sedi di seggio elettorale».

Migranti trasferiti nei Paesi terzi: no del Pse, la destra offre i suoi voti

LO SCENARIO

STRASBURGO Le «soluzioni innovative» Ue sulla migrazione vedono la luce nel giorno numero 100 di attività della nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. Ma rischiano di spaccare la maggioranza che la sostiene. Con i Socialisti e democratici che si sono già detti contrari e i Popolari pronti a fare asse con le destre, dai conservatori di Ecr al gruppo dei Patrioti.

LE NOVITÀ

Riunito a Strasburgo, l'esecutivo Ue ha adottato ieri una proposta di regolamento che è una stretta in materia di rimpatri, ultimo tassello mancante per completare la disciplina sulla migrazione e l'asilo approvata definitivamente un anno fa, riformando una direttiva del 2008. Regole comuni necessarie perché «oggi solo circa il 20% di chi ha ricevuto un ordine di espulsione lascia effettivamente l'Europa. Un numero troppo basso», ha affermato von der Leyen, mentre la sua vice Henna Virkkunen ha insistito sulla necessità di dare risposte ai cittadini «mentre i populisti sfruttano il tema al solo scopo di ottenere consenso».

Tra le principali novità la bozza legislativa riconosce in maniera inedita ai 27 Stati Ue la possibilità di stringere, a certe condizioni, accordi con Paesi terzi per aprire hub di rimpatrio al di fuori dell'Ue dove deportare le persone migranti per cui è stato già emesso un ordine di espulsione definitivo. L'iniziativa fa seguito alla richiesta, fatta propria a ottobre da 17 Stati guidati da Italia, Paesi Bassi e Danimarca, di presentare «misure inedite per contrastare la migrazione irregolare». La nuova normativa introduce, poi, l'ordine di rimpatrio europeo e il mutuo riconoscimento tra tutti i 27 delle decisioni di un altro Paese Ue (un meccanismo inizialmente volontario, e poi obbligatorio a partire dal 2027). Il principio è semplice, ha sintetizzato il commissario agli Affari interni e alla Migrazione Magnus Brunner: «Chi viene espulso da uno Stato Ue è espulso dall'intero territorio Ue».

Si stabilisce, inoltre, un divieto d'ingresso nel territorio dell'Ue per i destinatari di una decisione di rimpatrio (per un massimo di 10 anni, rinnovabili per periodi successivi di non più di 5 anni), oltre a obblighi di cooperazione, il rafforzamento dei rimpatri volontari e forzati, e misure severe - carcere incluso - per chi pone un rischio per la collettività. In base alle nuove regole, gli hub non sono propriamente europei ma rimangono nazionali, e le relative intese bilaterali con i Paesi extra-Ue dovranno essere negoziate da ciascun governo che intenderà aprire i centri all'estero, disciplinando pure il destino del migrante al termine del periodo di detenzione: «Stiamo realizzando la cornice, non il contenuto», ha detto Brunner. Gli accordi bilaterali dovranno, tuttavia, essere validati da Bruxelles, che ne monitorerà l'attuazione e l'effettivo rispetto dei diritti umani. In particolare, la Commissione potrà spingersi fino ad aprire una procedura d'infrazione nei confronti degli Stati Ue che dovessero violare il diritto Ue.

IL PIANO VON DER LEYEN PER APRIRE HUB DI RIMPATRIO FUORI DALL'UE: ACCORDI BILATERALI E ORDINI DI ESPULSIONE EUROPEI

Per completare il quadro, in primavera l'esecutivo Ue rivedrà la definizione giuridica di "Paese terzo sicuro", cioè quello in cui si potranno localizzare questi hub. Lo stesso Brunner ha precisato che l'ipotesi proposta dalla Commissione è «diversa» da ciò che prevede oggi il memorandum Italia-Albania. Quell'intesa (che la Commissione continua a seguire con interesse) è relativa all'esame semplificato della domanda d'asilo, mentre una eventuale trasformazione dei due centri oltremare di Gjader e Shengjin in hotspot per il rimpatrio, in base alla nuova disciplina, dovrà attendere l'entrata in vigore della riforma dei rimpatri.

LA BATTAGLIA

Prima di allora, però, si prepara la battaglia politica. Il regolamento dovrà adesso essere, infatti, negoziato dai governi riuniti nel Consiglio e dall'Europarlamento. Bocciata dalle ong, l'offensiva Ue piace agli esecutivi italiani, olandesi e tedeschi, ma è tra i banchi di Strasburgo che avrà vita difficile. Il gruppo dei socialisti e democratici, partner della "maggioranza Ursula", ha già detto no ai «controversi hub di rimpatrio»: «Abbiamo visto con Paesi come la Libia cosa significhi esternalizzare le responsabilità, e qual è il conto che le persone devono pagare in termini di violenze, torture e stupri», ha avvertito Cecilia Strada, indipendente eletta con il Pd. In caso di no di socialisti e verdi, però, il regolamento potrebbe passare comunque se i popolari del Ppe (ieri compatti a difesa della stretta) dovessero fare asse a destra con i conservatori dell'Ecr (il gruppo di FdI) e i Patrioti (dove siede la Lega). Dal lepenista Fabrice Leggeri, ex direttore di Frontex, è arrivato un primo segnale a von der Leyen: «Siamo pronti a fare la nostra parte».

Migranti sbarcati dalla nave della ong Humanity

Gabriele Rosana

POLITICA

Lega, anche la Lombardia appoggia la mozione veneta

▶Romeo: «Bene che Stefani riprenda la nostra linea». Sostegno da Umbria ed Emilia-Romagna. Domani da via Bellerio il regolamento congressuale

VENEZIA Congresso federale della Lega: quella del segretario veneto Alberto Stefani è stata la prima mozione presentata in tutta Italia, ma potrebbe essere anche l'unica. Consensi sono arrivati infatti anche da chi teoricamente poteva presentare un documento alternativo, specie dopo avere posto, pungendo il leader Matteo Salvini, la questione settentrionale. È il caso del segretario della Lega lombarda, Massimiliano Romeo, che, pur dando una propria lettura, ha di fatto "sposato" la mozione veneta: «Ci fa molto piacere che la linea portata avanti al congresso della Lega Lombarda dello scorso dicembre venga ripresa da più parti. Un vento federalista, autonomista e identitario che si rafforza giorno dopo giorno. Non ho ancora avuto modo di leggere il testo della mozione ma ne parleremo di sicuro al prossimo direttivo regionale affinché ci sia la più ampia condivisione».

LE PERPLESSITÀ DI MARCATO E FAVERO. SCADUTO IL TERMINE PER CANDIDARSI ALLA CARICA DI DELEGATO

LE REAZIONI

Il primo ad appoggiare la mozione di Stefani è stato il deputato milanese e coordinatore federale Lega Giovani, Luca Toccalini: «Firmerò convintamente la mozione, rafforzeremo le battaglie identitarie e federaliste che sono sempre state priorità per la Lega e per Salvini». Parole simili dal commissario della vecchia Lega Nord, Igor Iezzi («Non ho dubbi, la firmerò. Identità e federalismo sono le radici della Lega»), così come da Riccardo Augusto Marchetti, segretario della Lega Umbria («Questo documento può tracciare con chiarezza il futuro della Lega, pertanto auspico che avrà ampia condivisione») e dal segretario del Carroccio emiliano, Matteo Rancan («Sosterremo la mozione di Stefani perché rappresenta una sfida per il futuro»). E poi il sostegno dei parlamentari: Fabrizio Cecchetti, Gianangelo Bof, Arianna Lazzarini, Paolo Tosato, Mara Bizzotto, oltre all'eurodeputato Paolo Borchia. E i consiglieri regionali veneti: Alberto Villanova, Giuseppe Pan, Giulio Centenaro, Filippo Rigo, Laura Cestari, Roberto Bet. Molti attendono di leggere la mozione, come il deputato Erik Pretto che pure riconosce che «i punti enunciati, così come appreso dalla stampa, sono di assoluto interesse».

I PERPLESSI

L'assessore regionale Roberto Marcato attende il documento integrale prima di dare un giudizio, salvo sottolineare «la mancanza di alcuni elementi», ossia: «La Liga avrà una autonomia decisionale propria? Affronterà la questione settentrionale? Chiarirà che non siamo sovranisti e che la nostra collocazione in Europa non può essere con i partiti di destra ed estrema destra?». Non è da meno il consigliere regionale Marzio Favero: «Una mozione dovrebbe prima essere discussa ed eventualmente integrata in un'assemblea dei delegati. Anche perché è evidente che alcune idee che albergano al federale, come il sovranismo, non ci appartengono».

Il convincimento degli scettici è che Stefani dovesse prendere posizione per far calare le tensioni (c'è addirittura chi sostiene che in una chat del partito fosse stata avanzata ben prima del segretario l'ipotesi di una mozione veneta), ma che tutto sia condiviso con Salvini in vista della sua riconferma e che alla fine non cambierà niente.

LE REGOLE

C'è intanto attesa per il regolamento del congresso che dovrebbe essere deciso domani in via Bellerio. Il regolamento veneto è stato invece approvato nel direttivo di venerdì scorso e prevede che gli aspiranti delegati al congresso federale presentino la propria candidatura via email o *brevi manu* al segretario almeno 72 ore prima dell'orario di apertura dei seggi, cioè di fatto entro le 08:59 di oggi visto che le votazioni a Padova, Verona e Venezia saranno sabato dalle 9 alle 17. Ma i militanti iscritti da almeno un anno come facevano a saperlo? La risposta è stata che l'annuncio era nel sito del partito. Poi ci sarà da decidere quanti (pare tre) e quali lighisti veneti andranno a far parte del consiglio federale: raccontano che Stefani preferisca "non istituzionali", ma militanti della base.

Alda Vanzan

Fratelli d'Italia Nessun nome alla riunione a Mestre

Elezioni regionali, De Carlo lancia i tavoli tematici

MESTRE Nomi di candidati governatori, nessuno. Date possibili delle elezioni regionali, manco mezza. Alla riunione del coordinamento regionale veneto di Fratelli d'Italia, lunedì sera nella sede di Mestre, si è parlato più che altro di "cose da fare". Ha detto il coordinatore Luca De Carlo: «Non ci interessa programmare a tavolino chi occuperà quale ruolo, noi vogliamo avere un'idea concreta di come affrontare i prossimi 5-10 anni del Veneto e di come rispondere alle necessità dei veneti. Intendiamo dare continuità al buon governo del centrodestra, portando allo stesso tempo proposte e visioni nuove: anche per questo, già dai prossimi giorni organizzeremo dei tavoli tematici sui quali confronteremo idee e suggerimenti». Del resto, quanto al dopo Luca Zaia, fino al congresso della Lega non si muoverà foglia. (al.va.)

Caso Moretti commissione decide sul Qatargate

Passa alla Commissione Juri dell'Europarlamento la richiesta di revoca dell'immunità delle deputate Pd Elisabetta Gualmini e Alessandra Moretti, finite nel mirino della Procura belga due anni dopo lo scoppio del Qatargate, l'inchiesta sui presunti favori (dietro pagamento) al Paese arabo. Lo ha annunciato la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, durante la seduta plenaria. Ora spetterà alla commissione per gli affari giuridici decidere se Moretti e Gualmini, già autosospese dal gruppo, possono essere indagate.

AMMINISTRATIVE

Pordenone, quattro candidati e dodici liste per il Comune

PORDENONE Quattro candidati a sindaco, dodici liste e più o meno 450 persone a caccia di 40 posti per il consiglio comunale. È la fotografia scattata ieri alla chiusura della presentazione delle liste per conquistare il municipio di Pordenone. Una sfida che vedrà Centrodestra contro Centrosinistra, ma con altre due liste civiche a fare da incomodo. Nulla da fare, invece, per Forza Nuova che nelle settimane scorse, quando ha aperto la sede in città aveva dichiarato guerra ai partiti tradizionali spiegando che ci sarebbero stati anche loro. Assenti.

A Pordenone si va al voto anticipato dopo che Alessandro Ciriani ha preso armi e bagagli e si è candidato, con successo, alle Europee. Un viaggio a Bruxelles, però, che è costato il voto anticipato con oltre due anni e mezzo di anticipo. Il timone del Municipio il Centrodestra non lo ha dato al vice di Ciriani, Alberto Parigi che reggerà il fortino sino al voto, ma ad Alessandro Basso, consigliere regionale di Fratelli d'Italia che ha deciso di lasciare lo scranno dorato di Trieste per cercare di governare la città sul Noncello. Prima di dedicarsi a tempo pieno alla politica, Alessandro Basso è stato il preside (oggi si dice dirigente scolastico) più giovane d'Italia. Al suo fianco cinque liste, due civiche, Pordenone Cambia e Civica Pordenone, e tre di stretta osservanza partitica, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. L'obiettivo del Centrodestra è di mantenere saldamente in mano il Municipio e proprio per questo ha iniziato già da tempo una campagna elettorale porta a porta.

Un altro consigliere regionale, questa volta del Pd, guiderà, invece, la coalizione del Centrosinistra. Nicola Conficoni, rappresentante di commercio prima di sedersi a Trieste per la seconda volta, ha accettato una sfida complicata. Anche per lui si sono messe in campo cinque liste. Due sono senza dubbio novità: la prima, Pordenone in Salute, è fatta principalmente da medici e infermieri, oltre ad altro personale sanitario. Una risposta forte che arriva dal settore della sanità dopo i recenti tagli operati soprattutto nel pordenonese. La seconda è una lista nata principalmente in casa socialista, "Un'altra Pordenone c'è", per dimostrare che i reduci del Psi non sono solo in Forza Italia.

Le due civiche sono rappresentate invece da Anna Ciriani, la professoressa che anni fa era arrivata alla cronaca nazionale per le sue performance in altri ambiti e che le avevano fatto vestire (anzi, svestire) il nome di MadameWeb, e Marco Salvador che ha voluto dimostrare con la sua candidatura che il Civismo è ancora vivo e gode di ottima salute rispetto ai partiti. A proposito di Anna Ciriani, storia passata e sepolta quella delle performance, tanto che è già stata eletta in consiglio comunale una volta e ha dimostrato di essere una consigliera attenta e sempre preparata, capace anche di mettere in difficoltà l'amministrazione comunale. Si voterà il 13 e il 14 aprile. La Regione ha modificato la legge elettorale e il ballottaggio si evita arrivando al 40 per cento più uno e non più al 50. Tutto più facile per vincere al primo turno.

Loris Del Frate

IL SUCCESSORE DI CIRIANI

Il candidato del centrodestra Alessandro Basso e quello del centrosinistra Nicola Conficoni

DUE CONSIGLIERI REGIONALI E DUE OUTSIDER SI CONTENDONO LA POLTRONA LASCIATA DA ALESSANDRO CIRIANI

IL PRESIDIO DEL SINDACATO

La protesta della Cgil Camera del lavoro di Venezia ieri pomeriggio a due passi dalla sede del consiglio regionale del Veneto

70.189 Le denunce di infortunio nel 2023

236 Gli addetti degli Spisal in Veneto

Sicurezza, il Veneto piange 422 morti in quattro anni «Serve una legge organica»

▶Pubblicato il Piano strategico varato dalla giunta regionale. Ma per il Pd non basta
Allarme Spisal, mancano riferimenti per gli organici. La Cgil: «Si assumano tecnici»

L'ANALISI

VENEZIA Umberto, folgorato a 27 anni. Andrea, schiacciato da una lastra di ferro a 21 anni. Sono due delle ultime vittime sul lavoro in Veneto, una lista di croci che pare non avere fine. Se ne è parlato anche ieri in consiglio regionale, proprio nel giorno in cui è stato pubblicato il Piano strategico 2025-2027 per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, mentre in calle i sindacalisti della Cgil sventolavano striscioni ("Basta morti") e il gruppo del Pd invocava «una legge organica per aumentare le tutele».

Il Piano approvato dalla giunta regionale, articolato in 9 aree di intervento, ha uno stanziamento di 16 milioni 334 mila 744 euro, fondi derivanti dai proventi delle sanzioni, e prevede di incrementare del 10% gli organici degli Spisal, i Servizi prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro. Ad oggi si conosce il numero degli addetti degli Spisal, ma, come ha denunciato la capogruppo del Pd Vanessa Camani, non è dato a sapere quanti dovrebbero essere. La fotografia fornita ieri dall'opposizione, basata su dati dell'Inail e del Dipartimento Prevenzione della Regione del Veneto, è preoccupante: tra il 2019 e il 2023 i decessi sul posto di lavoro in Veneto sono stati 422; in riferimento al solo 2023, sono state accertate 69 vittime e quasi 43 mila casi di infortunio con i dati più alti nelle province di Verona, Vicenza e Venezia. A livello settoriale gli ambiti nei quali si è verificato nell'anno 2023 il maggior numero di decessi sono stati la manifattura (21), l'edilizia (12), il trasporto e magazzinaggio (10), il commercio (7). Ma è sul fronte dei controlli, e quindi degli Spisal, che l'opposizione insiste: «Quale dovrebbe essere la pianta organica? Il fatto - ha detto Camani - è che attualmente non è previsto uno standard normativo nazionale a cui far riferimento per definire gli organici minimi degli Spisal». E così non resta che confrontare gli organici attuali: l'Ulss 6 Euganea ha il maggior numero di addetti (61), l'Ulss 1 Dolomiti è fanalino di coda (14). In tutta la regione ci sono 148 tecnici della prevenzione (62,6%), ma appena 4 chimici (1,7%) e 30 medici del lavoro (13%) e "addirittura" 8 infermieri (3,6%). È qui che il Pd ha insistito: «Disomogeneità delle professionalità, insufficienza del numero dei tecnici della prevenzione, assenza e scarsità di figure professionali con "nuove" competenze». L'appello dei consiglieri del Pd Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Francesca Zottis, Anna Maria Bigon e Chiara Luisetto è che venga approvata la loro proposta di legge "Disposizioni per la tutela e la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro": «Dobbiamo superare la logica di una gestione affidata attualmente alla libera iniziativa della giunta. È necessario invece un cambiamento di approccio, in particolar modo nella pianificazione degli interventi, sia in termini di vigilanza e controllo, ma anche in termini di prevenzione e formazione. Abbiamo visto tutti le mille difficoltà e i ritardi nell'iter approvazione del Piano strategico: un atto importante fondato sul confronto con le parti sociali e datoriali, ma che non è sostanzialmente previsto da alcuna legge».

PALAZZO BALBI HA STANZIATO OLTRE 16 MILIONI LA UIL: «SIAMO PIOMBATI IN ZONA ARANCIONE»

IL PRESIDIO

Sempre ieri la Cgil Camera del lavoro di Venezia con il segretario Daniele Giordano - curiosamente non c'era nessuno del regionale - ha organizzato un presidio in Calle XXII Marzo, vicino a Palazzo Ferro Fini. Una delegazione è stata poi ricevuta dal presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti e da una rappresentanza di consiglieri di maggioranza (Soranzo, Casali, Villanova, Pan, Piccinini) e opposizione (Camani, Luisetto, Zottis, Bigon, Masolo, Zanoni, Baldin, Ostanel, Lorenzoni). «Servono precisi interventi e investimenti - ha detto Giordano - in primis un piano di assunzione di tecnici della prevenzione e strumenti economici per rendere più appetibile questa professione così importante. Bisogna inoltre investire in strumenti tecnologici innovativi per monitorare l'interno dei cantieri». E se la Cisl ha mandato un proprio rappresentante, Luca Mori, alla conferenza stampa del Pd, la Uil di Roberto Toigo ha diffuso i dati dell'Osservatorio Vega sui morti sul lavoro: «Siamo piombati in zona arancione». Otto, infatti, i decessi in Veneto lo scorso mese di gennaio (5 di origine straniera), un numero che colloca la regione al secondo posto dopo la Lombardia per quanto riguarda le morti bianche e per questo si colora di arancione.

Al.Va.

Panchina Rossa bipartisan Papà Gino nell'Osservatorio

VIOLENZA DI GENERE

VENEZIA Una Panchina Rossa nel cortile di Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale. E una votazione unanime per istituire l'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne, con la presidenza onoraria assegnata a Gino Cecchettin (foto). Dell'Osservatorio fanno parte Roberta Ruggeri, Mirko Balbo, Angela Zambelli, Barbara Segatto, Roberta Polese. «La nomina di Cecchettin è un riferimento morale», ha detto il governatore Luca Zaia. E la deputata Mara Carfagna: «Un segnale potente e importante". La Panchina Rossa, "simbolo del forte impegno di questa legislatura nel combattere il fenomeno della violenza contro le donne, che dovrà continuare nel corso dei prossimi anni", è stata promossa dalle consigliere Vanessa Camani (Pd) e Milena Cecchetto (Lega).

LA CERIMONIA L'inaugurazione della Panchina Rossa al Ferro Fini

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

VENEZIA - LOTTO 63: Via Milano 9, Appartamento posto al piano quinto - Categoria A/2; Classe 5; Consistenza Vani 5,5; sup. totale 103 mq; sup. totale escluse aree scoperte 103 mq; immobile in corso di liberazione. **Prezzo base Euro 93.750,00**. Offerta minima Euro 70.312,50. **Vendita senza incanto 25/06/2025 ore 11:00 - LOTTO 65: Via Milano 9, Appartamento** posto al piano settimo con annessa cantina - Categoria A/2; Classe 5; Consistenza Vani 5,5, sup. totale 103 mq, sup. totale escluse aree scoperte 103 mq; immobile in corso di liberazione. **Prezzo base Euro 94.500,00**. Offerta minima Euro 70.875,00. **Vendita senza incanto 25/06/2025 ore 12:00 - LOTTO 69: Via Milano 11, Appartamento** posto al piano ottavo con annessa cantina al piano interrato - Categoria A/2; Classe 5; Consistenza Vani 6; sup. totale 154 mq; sup. totale escluse aree scoperte 153 mq; immobile libero. **Prezzo base Euro 129.750,00**. Offerta minima Euro 97.312,50. **Vendita senza incanto 25/06/2025 ore 14:00 - LOTTO 74: Via Milano 11, Appartamento** posto al piano undicesimo con annessa cantina al piano interrato - Categoria A/2; Classe 5; Consistenza Vani 6, sup. totale 154 mq, sup. totale escluse aree scoperte 153 mq; immobile in corso di liberazione. **Prezzo base Euro 138.750,00**. Offerta minima Euro 104.062,50. **Vendita senza incanto 25/06/2025 ore 15:00 - LOTTO 83: Via Milano 13, Appartamento** posto al piano secondo con annessa cantina al piano scantinato - Categoria A/2; Classe 5; Consistenza Vani 5, sup. totale 121 mq, sup. totale escluse aree scoperte 121 mq; immobile occupato da soggetti terzi privi di titolo opponibile alla procedura. **Prezzo base Euro 126.000,00**. Offerta minima Euro 94.500,00. **Vendita senza incanto 25/06/2025 ore 16:00** - Vendita senza incanto con modalità sincrona mista - Termine offerte 24/06/2025 ore 12:00 per tutti i lotti - Professionista Delegato Avvocato Capuis Giorgio tel. 041976807. **R.G.E. N. 88/2022**

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

CHIOGGIA (VE) - LOTTO 7: Loc. Cà Lino, Via San Giuseppe - ASTA N. 20196 - Porzione di **terreno edificabile** posta a sud dell'area di intervento a ridosso dell'area che sarà destinata a verde attrezzato, terreno libero e non recintato. **Prezzo base Euro 56.402,00** - **LOTTO 9: Loc. Sant'Anna, Via Pegorina 144** - ASTA N. 20199 - **Immobile** che al CF riporta 2 fabbricati su appezzamento di terreno destinato a cortile; il fabbricato al sub 3 risulta demolito e quello al sub 2 in precario stato di conservazione; ubicazione in zona Omogenea C/1 regolata con le norme del PRG del Comune di Chioggia dall'art. 65 delle norme tecniche attuativa; per la precarietà dello stato dell'immobile è stato valutato il solo costo del terreno per la sua capacità edificatoria.**Prezzo base Euro 35.596,00** - Gli interessati a partecipare all'asta, dopo essersi validamente registrati sul sito internet www.quimmo.it, dovranno far pervenire a mezzo raccomandata, anche a mani, presso lo studio del Curatore Dott.ssa Maria Sandra Tiozzo Bastianello in Chioggia (VE), Viale Verona n. 7, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 12/05/2025 un'offerta irrevocabile d'acquisto. **Vendita all'asta: 15/05/2025 dalle ore 10:00 alle ore 12:00** sul Portale www.quimmo.it. **FALL. N. 104/2015**

TRIBUNALE DI ROVIGO

Per ogni informazione e per concordare la visita all'immobile gli interessati debbono prendere contatto con il professionista indicato in calce ad ogni avviso. www.asteannunci.it

LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA

IMMOBILI COMMERCIALI

LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA N. 2/2007 RG LCA
Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 24.5.07 n. 231
BANDO DI VENDITA AD OFFERTE SEGRETE - I Commissari Liquidatori Avv. Leonardo Pallotta, Dr. Massimo Gazzani e Dr. Riccardo Borgato AVVISANO che davanti al Notaio Dott. Pietro Castellani, **il giorno 6 Giugno 2025 alle ore 12.00,** presso il suo Studio in Rovigo, Via Angeli n. 30, si procederà alla vendita senza incanto degli immobili: **LOTTO UNICO:** piena proprietà per la quota di 1/1 di **complesso immobiliare ad uso cantina sociale sito in GIACCIANO CON BARUCHELLA, Via Professor Giuseppe Fiocco n. 5.** Trattasi di unità commerciale composta da locali ad uso cantina, uffici e magazzini, posti su più piani, oltre ad aree scoperte. Libero da persone e cose. Conformità degli impianti: non si garantisce la conformità degli stessi. Difformità come da perizia. alla quale si fa espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali vincoli, oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni. Vedasi Avviso. **Prezzo base: Euro 61.918,00.** Le offerte segrete dovranno essere depositate presso lo Studio del Notaio entro le ore 12.00 del giorno 5 Giugno 2025. Perizia consultabile sul sito www.asteannunci.it. Informazioni presso il Liquidatore Dott. Riccardo Borgato, tel. 042523987 - 0425757714.

L'INTERVISTA

«Ho salvato quell'uomo ferito con il kit militare di soccorso»

▶In vacanza a Venezia il soldato ucraino di 32 anni è intervenuto dopo l'accoltellamento di un giovane

▶Il turista sarà ricevuto dal sindaco in municipio «Ho usato il laccio emostatico, rischiava di morire»

«Ero appena arrivato a Venezia per trascorrere qualche giorno di vacanza con mia moglie e mio figlio quando ho visto la rissa e il ragazzo accoltellato. Sono intervenuto subito». A parlare è Yanis Tereshchenko, il militare ucraino 32enne che l'altro ieri pomeriggio ha salvato la vita a un 26enne tunisino colpito con un fendente vicino all'arteria femorale. La lite finita nel sangue è avvenuta in salizada San Canzian, in zona Santi Apostoli: due gruppi di cittadini nordafricani si sono affrontati davanti ai passanti intorno alle 16.30. Ed è proprio in quel momento che Tereshchenko è arrivato con la sua famiglia. Senza pensarci un attimo ha soccorso il giovane insanguinato salvandogli la vita. Il militare sarà ricevuto in Comune a Ca' Farsetti. Ma lui non ci pensa nemmeno a farsi chiamare eroe.

Yanis Tereshchenko, il militare ucraino di 32 anni che ha soccorso a Venezia l'accoltellato. A destra, la calle ripulita dal sangue

Cosa è accaduto lunedì?

«Ero appena arrivato a Venezia con mia moglie Daria e mio figlio di 5 anni Seva. Venivamo da Roma e per noi era la prima volta qui. Stavamo andando in hotel quando ho visto lo scontro tra i due gruppi e il ragazzo accoltellato. La prima cosa che ho fatto è allontanare mio figlio. Poi ho preso il kit militare e sono corso verso il ragazzo che si era accasciato di fronte a un ristorante. Ho chiesto all'oste dei guanti e ho tagliato i jeans del giovane perché altrimenti non sarei riuscito a bloccare il sangue. Ho stretto la ferita con un laccio emostatico. Altri 5 minuti e sarebbe morto, il taglio era profondo e vicino all'arteria femorale».

Il ragazzo era cosciente?

«Sì il giovane era vivo e io continuavo a parlargli. Una volta fermato il sangue, ho detto ai presenti di chiamare immediatamente l'ambulanza e la polizia. Ho aspettato che arrivassero i soccorsi e ho raccontato agli agenti quello che avevo visto. Anche il 26enne ferito ha parlato con i poliziotti, fortunatamente il peggio era scongiurato».

ERO APPENA ARRIVATO CON LA MIA FAMIGLIA E HO VISTO LA RISSA TRA NORDAFRICANI PAURA? NO, SONO IN GUERRA DA 3 ANNI

Ha avuto paura?

«No, sono un militare e abbiamo una guerra da tre anni. Abbiamo ricevuto degli attacchi enormi dai russi. Questa era una situazione semplice in confronto. In Ucraina in un giorno mi capita di salvare anche dieci civili durante gli attacchi missilistici in città. Quella è una situazione dura, soprattutto la notte, quando nell'oscurità senti solo le urla delle persone ma non riesci a vederle».

Perché aveva con sé il kit militare?

«Io porto sempre con me il kit da quando c'è la guerra in Ucraina. Il pericolo può essere ovunque e viaggiando con mia moglie e mio figlio voglio essere sicuro di proteggere loro, in primis. Poi ovviamente anche per gli altri».

Sa di aver compiuto un gesto eroico?

«Non mi sento un eroe perché tutti dovremmo prenderci cura gli uni degli altri. La vita umana è la cosa più importante. Non sono coraggioso, ho semplicemente un'esperienza che altre persone non hanno».

Dove vive in Ucraina?

«Lavoro come militare a Izyum, sono un combattente della terza Brigata d'assalto aerea ucraina. Ma prima ero un insegnante di storia. Dal 2022 la mia famiglia si è trasferita in Belgio. È dura essere in guerra con un figlio piccolo che ti aspetta. Sogno di tornare nella nostra città, Henichesk, nella regione di Kherson, ora occupata dai russi».

I militari ucraini hanno il congedo?

«Abbiamo 30 giorni all'anno da spartire in due o tre volte. Saremmo dovuti ripartire oggi da Venezia, ma ci fermiamo anche domani. Poi riporto la mia famiglia in Belgio e torno a combattere. Cosa farò dopo la guerra? Non so se tornerò a insegnare, sicuramente viaggerò. O forse mi comprerò una fattoria».

Di Venezia cosa le rimane?

«La Basilica di San Marco, meravigliosa. Mio figlio è impazzito, ama la cultura cristiana».

Emiliana Costa

Al Policlinico Gemelli

Il Papa migliora, ma il quadro rimane complesso

ROMA La situazione clinica del Papa «resta stabile, mentre i medici confermano i lievi miglioramenti, all'interno di un quadro che per loro rimane complesso». È quanto ha riferito la Sala stampa vaticana, in assenza di un nuovo bollettino medico, che sarà diffuso stamane. È stato spiegato che il Papa prosegue le terapie, e ha continuato ad avere la ventilazione ad alti flussi, con le cannule dell'ossigeno al naso. Ieri il Pontefice si è collegato con gli esercizi spirituali della Curia in corso nell'Aula Paolo VI, seguendoli in video dalla camera al Gemelli. Poi ha avuto un momento di preghiera. In mattinata ha ricevuto l'eucaristia. Sempre la Sala stampa ha spiegato che la prognosi, sciolta ieri, «è stata tenuta riservata dai medici fintantoché c'era una situazione di instabilità dovuta alle infezioni respiratorie: raggiunta una soglia di stabilità si sentono di poter dire che il Papa non è in pericolo a causa delle infezioni contratte nelle vie respiratorie», nello specifico la polmonite bilaterale. Si riservano comunque di valutare ancora la complessità del quadro clinico. Al momento non ci sono indicazioni certe su quanto durerà il ricovero, tuttora necessario per le terapie in ambiente ospedaliero cui il Pontefice dev'essere ulteriormente sottoposto. Naturalmente continuano le terapie farmacologiche contro la polmonite bilaterale e la fisioterapia sia respiratoria che motoria. L'umore del Papa è buono, riferiscono fonti vaticane, anche perché sta meglio.

INNOVAZIONE

Ecco il supercalcolatore: le istituzioni di ricerca ora fanno rete in Veneto

▶Padova, stanziamento della Regione da 15 milioni. Si investe nel futuro puntando sulla Comunità per il calcolo scientifico: infrastrutture accessibili a tutti gli studiosi

PADOVA Potrebbe far girare un milione di film in streaming su Netflix contemporaneamente, o permettere cento milioni di partite a scacchi online. Ma lo scopo dell'infrastruttura di supercalcolo sarà ben più nobile: supportare la ricerca scientifica, dallo studio di nuovi farmaci alla riduzione dell'impatto delle microplastiche, fino alla simulazione di interventi chirurgici. Il Veneto investe nel futuro con la realizzazione della Comunità Veneta per il calcolo scientifico (Convecs), un progetto da per cui la Regione Veneto ha messo a disposizione 15 milioni di euro. L'iniziativa riunisce cinque istituzioni accademiche e di ricerca: l'Università di Padova (capofila), l'Università di Verona, l'Università Ca' Foscari, l'Iuav di Venezia e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (di Padova e Legnaro). L'obiettivo è potenziare e mettere in rete le infrastrutture di supercalcolo già presenti negli atenei e nei centri di ricerca del Veneto, creando un sistema distribuito di risorse computazionali ad alte prestazioni.

«Nella ricerca le infrastrutture di calcolo devono essere accessibili a tutti i ricercatori, perché oggi servono modelli che richiedono una potenza computazionale difficile da ottenere in un singolo laboratorio» spiega la rettrice dell'Università di Padova, Daniela Mapelli. L'8 gennaio scorso è stata siglata l'associazione temporanea di scopo che sancisce l'accordo tra le istituzioni coinvolte e definisce il piano di sviluppo dell'infrastruttura per i prossimi tre anni. Un primo nucleo di server ad alte prestazioni è già stato attivato ed è attualmente in fase di test.

I SETTORI

Ma in che modo questo supercalcolatore migliorerà concretamente la ricerca e la vita quotidiana? Ad esempio, nel settore farmaceutico, sarà in grado di analizzare miliardi di combinazioni tra molecole e proteine, accelerando la scoperta di nuovi medicinali e riducendo i costi di sviluppo. Un'altra applicazione chiave è la creazione di "gemelli digitali", ovvero modelli virtuali di oggetti fisici, utili per simulazioni avanzate. In medicina, ciò significa poter testare un intervento chirurgico su una replica digitale del cuore di un paziente, riducendo i rischi. Il supercalcolatore aiuterà anche a sviluppare intelligenze artificiali evolute, come ChatGpt, capaci di elaborare enormi quantità di dati in tempo reale. Sul fronte ambientale, l'infrastruttura sarà impiegata per progettare enzimi speciali in grado di scomporre le microplastiche, contribuendo così alla riduzione dell'inquinamento nei mari e negli ecosistemi.

«Il calcolo – spiega Andrea Zanella, prorettore con delega alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione dell'Università di Padova e responsabile scientifico del progetto – è diventato parte integrante della ricerca in quasi tutte le discipline. Finora molti ricercatori hanno dovuto organizzarsi autonomamente, acquistando piccoli server per i propri laboratori, con tutte le difficoltà legate alla gestione di sicurezza, consumi energetici e smaltimento del calore. Con Convecs abbiamo avviato un processo di razionalizzazione delle risorse, creando una struttura congiunta tra più istituzioni. Grazie al finanziamento regionale, possiamo ora ampliare questo modello a livello di sistema Veneto».

«Questo investimento – aggiunge l'assessore regionale all'innovazione digitale, Francesco Calzavara – si inserisce nella nostra politica di attrazione degli investimenti, permettendo alla regione di essere competitiva e all'avanguardia. Nel nostro territorio, caratterizzato da 560 comuni e altrettanti campanili, vedere che le istituzioni si uniscono per un progetto comune è un grande risultato. Il supercalcolo non è solo una risorsa per la ricerca, ma può diventare un motore per lo sviluppo economico e l'innovazione». L'infrastruttura si affiancherà ad altri investimenti regionali, come la realizzazione di un nuovo data center a Padova da 5 milioni di euro.

Silvia Quaranta

INFRASTRUTTURA DI SUPERCALCOLO
L'intervento dell'assessore Calzavara con la rettrice Mapelli ieri a Padova

L'INIZIATIVA RIUNISCE L'UNIVERSITÀ PATAVINA (CAPOFILA), QUELLA DI VERONA, CA' FOSCARI, LO IUAV E L'ISTITUTO DI FISICA NUCLEARE

Approvata la riforma Stop ai test di medicina col "semestre filtro"

LA SVOLTA

La riforma per l'accesso a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria è legge: e dunque già per chi vorrà iscriversi dal prossimo anno accademico non ci saranno test di ingresso e la selezione verrà spostata in avanti, dopo un primo "semestre filtro"; a quel punto proseguiranno queste facoltà solo gli studenti con i risultati migliori. Ieri la Camera ha approvato in via definitiva la riforma, passata con 149 voti a favore e 63 contrari. Gli atenei hanno tempi stretti per adeguarsi e attendono con ansia i decreti attuativi che, secondo quanto la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini ha assicurato, arriveranno in tempi rapidissimi. Le novità riguardano gli atenei statali mentre nei privati i test di accesso continuano ed essere in vigore. I punti principali della riforma prevedono la libera iscrizione al primo semestre con programmi uniformi e materie qualificanti; una graduatoria nazionale dopo il primo semestre basata sui crediti formativi ottenuti tramite esami universitari, con la possibilità di riconoscere i crediti per altri percorsi formativi di area sanitaria.

L'INCHIESTA

Chiara, giallo riaperto dopo 18 anni Sotto indagine l'amico del fratello

▶Garlasco, la posizione di Andrea Sempio era già stata archiviata, ma le ultime analisi dicono che è suo il dna trovato sul cadavere. Oggi il 37enne dovrà sottoposti al tampone salivare coatto: «Sono sconvolto»

ROMA Dopo cinque gradi di giudizio, una condanna definitiva a sedici anni, diversi tentativi di revisione del processo e una bocciatura della Corte europea per i diritti dell'uomo, che ha respinto l'istanza di annullamento della sentenza, la difesa di Alberto Stasi, condannato per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi, incassa un risultato. La procura di Pavia ha riaperto le indagini sul delitto avvenuto a Garlasco nell'agosto 2007 e iscritto sul registro degli indagati il nome di Andrea Sempio, all'epoca 19enne e amico del fratello della vittima, già accusato dai familiari di Stasi come colpevole alternativo, finito sotto accusa e la cui posizione è stata archiviata. «Sono allibito. Sconvolto», questa la sua prima reazione. La seconda, se possibile, è ancora peggio. «Non regge il colpo. È distrutto e ha chiesto addirittura le ferie dal lavoro», dice il suo avvocato Massimo Lovati.

La svolta si basa su una consulenza della famiglia Stasi, su una prima perizia dei pm e sulle successive verifiche sull'alibi, in base agli accertamenti eseguiti otto anni fa, delegate nei mesi scorsi dalla procura di Pavia ai carabinieri di Milano. Per la prima, le tracce di Dna recuperate sotto le unghie di Chiara - forse uccisa con un martello, mai trovato - in più punti sono riconducibili a Sempio.

UCCISA A 26 ANNI NELL'AGOSTO DEL 2007

Chiara Poggi, uccisa a 26 anni il 13 agosto del 2007, nella villetta di famiglia a Garlasco, in provincia di Pavia. In basso Alberto Stasi (a sinistra) e Andrea Sempio (a destra)

IL PRECEDENTE

Sempio era già stato indagato tra il 2016 e il 2017, sempre per quelle tracce di Dna e sempre sulla base di una consulenza presentata dalla famiglia Stasi ma le accuse nei suoi confronti erano state archiviate. Su quelle tracce del cromosoma Y maschile, individuate sui frammenti di due unghie di Chiara, si è già dibattuto a lungo. In occasione del processo d'appello bis, gli esami svolti dal genetista Francesco De Stefano avevano stabilito che non era possibile definire con certezza a chi appartenesse il profilo: il materiale a disposizione era così degradato che «non era possibile - era l'opinione del professore riportata negli atti - fare alcuna considerazione né in tema di identità, né in tema di esclusione».

E non era andata diversamente nel 2016, quando la difesa di Stasi - allora guidata dal professor Angelo Giarda e dal figlio Fabio - aveva provato a fare indagini autonome nel tentativo di arrivare a una revisione. Sotto inchiesta era finito Sempio. Il suo Dna era stato "rubato" da un investigatore privato, grazie alle tracce lasciate su una bottiglietta d'acqua e su una tazzina da caffè, e poi comparato con una traccia genetica maschile trovata sotto le unghie di Chiara Poggi.

INCOMPLETO

Il consulente di parte, Pasquale Linarello, sosteneva che, per quanto incompleto, il codice genetico bastasse a escludere la presenza di materiale biologico di Stasi e a indicare invece tracce di quello di Sempio, allora solito frequentare la villetta di via Pascoli per giocare. Il tentativo non aveva portato a nulla: la procura di Pavia, allora guidata da Mario Venditti, aveva archiviato criticando la metodologia d'indagine. Per i pm che indagarono sul ragazzo, quello di puntare il dito contro Sempio - più volte interrogato dagli inquirenti, non era stato altro che «un maldestro tentativo». Nell'archiviazione il gip aveva bollato come «radicalmente priva di attendibilità la consulenza tecnica sul materiale genetico offerto oggi dalla difesa Stasi».

Il pm "smontava" le presunte incongruenze di Sempio relative al giorno dell'omicidio, così come l'ipotesi che lui si fosse invaghito di Chiara. «In conclusione, se è (non condivisibile ma) umanamente comprensibile l'intento di fare di tutto per difendersi da una gravissima accusa, anche dopo l'esaurimento dei possibili gradi di giudizio ordinario, nel caso di specie - sottolineava il gip di Pavia - ci si deve tuttavia arrestare di fronte all'inconsistenza degli sforzi profusi dalla difesa di Stasi» per trovare un colpevole alternativo all'omicidio di Chiara Poggi.

LA NUOVA CONSULENZA

A distanza di 18 anni dal delitto l'avvocato di Stasi, Giada Boccellari, ha però a un laboratorio di genetica di fama internazionale, con sede all'estero, il compito di analizzare nuovamente quei reperti biologici. L'esito positivo di questi nuovi esami avrebbe trovato riscontro anche in una consulenza disposta nei mesi scorsi della Procura di Pavia. Il lavoro dei nuovi periti è durato circa 30 mesi, la difesa di Stasi - avvocati Antonio De Renzis e Giada Bocellari - con la consulenza affidata al genetista tedesco Lutz Roewer e al professor Ugo Ricci ha «rivalutato in modo accurato» le analisi già fatte in prima battuta dalla precedente difesa e che avevano portato a puntare il dito su Sempio. La difesa di Stasi parla di una traccia di Dna «straleggibile». La rinnovata valutazione, complice la nuova tecnologia nel campo della genetica, sembra ora aver convinto la procura di Pavia che ha fatto una propria perizia e ed è tornata ad approfondire la posizione di Sempio e a riaprire il fascicolo già archiviato, dando il via ai nuovi accertamenti.

Valentina Errante

PER STASI LA CONDANNA DEFINITIVA A 16 ANNI MA UNA SUPER PERIZIA SVOLTA IN GERMANIA HA CONVINTO I PM A A RIAPRIRE L'INCHIESTA

Delitto Mollicone, annullate le assoluzioni

IL PROCESSO

ROMA Non si chiude, dopo 24 anni, la vicenda giudiziaria legata alla morte di Serena Mollicone, trovata priva di vita in un boschetto di Arce. I giudici della Cassazione hanno disposto un nuovo processo di appello, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'appello di Roma, accogliendo l'istanza della Procura generale contro l'assoluzione dell'ex comandante della caserma dei carabinieri del paese in provincia di Frosinone, Franco Mottola, della moglie Anna Maria e del figlio Marco, accusati dell'omicidio della ragazza avvenuto il primo giugno del 2001. I giudici della prima sezione hanno, quindi, recepito la richiesta del pg che nel corso della sua requisitoria ha sostanzialmente demolito la sentenza emessa dai giudici di secondo grado della Capitale che nel luglio del 2024 hanno fatto cadere, così come nel primo grado a Cassino, le accuse per tutti gli imputati.

La decisione della Suprema corte è stata accolta da un breve applauso mentre fuori dal Palazzaccio uno striscione ricordava che «Serena vive». Visibilmente commossa Consuelo, la sorella di Serena, sempre presente in tutte le udienze dei processi. «Il mio pensiero - ha commentato - va a mia sorella, che non rivedrò più nella mia vita così come mio padre. Noi confidiamo nella giustizia che attendiamo da 24 anni. Da oggi abbiamo speranza». Dal canto loro Franco e Marco Mottola hanno lasciato il Palazzaccio senza parlare. «Sto bene», ha tagliato corto l'ex comandante della stazione mentre i difensori si sono limitati a dire che «attenderanno di leggere le motivazione per poi fare le valutazioni del caso». Nel corso della requisitoria il rappresentante dell'accusa, riferendosi alla sentenza di appello, l'ha definita «viziata da plurime violazioni di leggi» con una «pluralità di indizi non valutati in maniera unitaria». Una pronuncia «totalmente carente» che nel ricostruire quanto avvenuto oltre venti anni fa lo ha fatto con «atteggiamento pilatesco», omettendo «di motivare sulla presenza di Mollicone quella mattina nella caserma di Arce». La parola ora torna ai giudici di appello.

I dubbi di mamma Rita Poggi mai convinta dalle indagini «E adesso si riapre un calvario»

LE REAZIONI

MILANO Rita Preda e Giuseppe Poggi abitano sempre nella villetta di Garlasco dove, il 13 agosto 2007, la figlia Chiara è stata trovata morta in fondo alle scale che portano alla cantina. Pacati, rispettosi delle indagini, l'unica loro richiesta è stata quella di ottenere giustizia. Della riapertura del caso si sono imbattuti all'ora di pranzo, ora non hanno parole. «L'abbiamo saputo dal Tg e non abbiamo nulla da dire, per noi è un calvario», è lo sconforto della mamma.

UN MACIGNO

Nessuno li ha avvisati, la notizia gli è piombata addosso come un macigno. «Sono costernato per i genitori di Chiara, per loro è un rivangare continuo e anche un po' irrispettoso. In un mondo perfetto si sarebbe proceduto con modalità di maggiore riservatezza», si rammarica Paolo Reale, ingegnere, cugino di Chiara Poggi e consulente informatico della famiglia nei lunghi anni del processo. Adesso le carte si mescolano di nuovo. «Premetto che non conosco gli atti, ma sono un po' affranto nell'assistere a queste assurdità», afferma Reale. Che ripercorre la tormentata vicenda del dna sui margini ungueali di Chiara: «In primo grado non è stato analizzato, il materiale è stato trattenuto per approfondimenti successivi e noi consulenti di parte civile, in Appello, abbiamo chiesto espressamente che venisse esaminato con tecniche più appropriate. Più che per accertare la responsabilità di Alberto Stasi, già evidenziata da altri esami genetici, per esplorare ipotesi alternative e differenti». È il 2011, la difesa dell'imputato si oppone e la Corte d'Assise d'Appello ritiene l'accertamento non meritevole di essere eseguito. Nel 2013 la Cassazione ribalta la decisione, nel processo di Appello bis dell'anno successivo entra in campo il perito Francesco De Stefano: «In accordo con le parti procede a tre amplificazioni, per verificare se emergessero profili riconoscibili e l'esito è stato negativo. Di più: le tre risposte sono state tutte diverse tra loro. La conclusione del perito è che non sia possibile scegliere quale traccia confrontare, nessuna ha una base attendibile. Quindi non è stata fatta alcuna comparazione, nemmeno con il dna di Stasi». Ma il genetista Pasquale Linarello, al quale si sono rivolti i legali di Stasi, ha una lettura diametralmente opposta: il materiale sotto le unghie di Chiara rivela la presenza del dna di Andrea Sempio. «È partito dalle analisi di De Stefano, stabilendo che è vero che i profili non si ripetono, però si assomigliano. E da qui è nata la distorsione, sostenendo la similitudine con il dna di Sempio», afferma Reale. L'evoluzione degli strumenti tecnici ha permesso di andare oltre, tuttavia l'ingegnere resta perplesso. «Ritenevo che il dna fosse un capitolo chiuso e non perché questo mi dia fastidio. Non mi sono mai sottratto a qualsiasi confronto, ma ritengo che dopo oltre quindici anni di cose già dette e analizzate siamo andati un po' oltre». Reale esorta a guardare ai fatti: «Se anche ci fosse dna di Sempio sotto le unghie di Chiara, sul luogo del crimine non compaiono sue tracce. C'è invece, impressa nel sangue, l'orma di una scarpa con suola a pallini numero 42. E Sempio porta il 45. Se le nuove indagini si basano solo sul dna, mi viene da pensare che nessuno abbia letto bene le carte, perché ben nove elementi differenti convergevano sulla responsabilità di Alberto Stasi».

C.Gu.

INCREDULI I GENITORI, LA NOTIZIA È PIOMBATA ADDOSSO COME UN MACIGNO NELLA CASA DOVE VIVEVANO GIÀ NEL 2007

Rita Poggi, mamma di Chiara

IL CUGINO: «SE LE NUOVE INDAGINI SI BASANO SOLO SUL DNA MI VIENE DA PENSARE CHE NESSUNO ABBIA LETTO BENE LE CARTE»

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

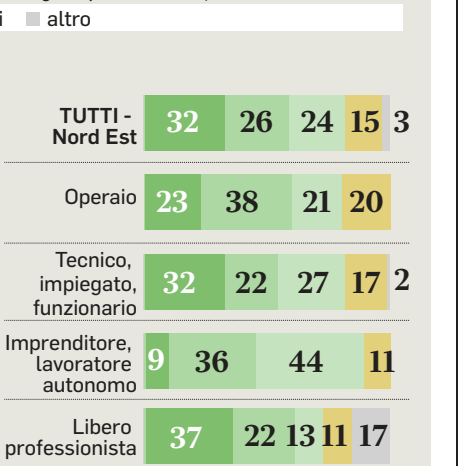
Mercoledì 12 Marzo 2025
www.gazzettino.it

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Rispetto al suo lavoro attuale, per bilanciare la vita privata, cosa sarebbe più importante?

IL SONDAGGIO

Le priorità nella società che cambia: il 32% chiede più flessibilità nei turni (magari distribuiti in meno giorni) mentre il 24 vorrebbe decidere se stare a casa o in ufficio

Le richieste dei lavoratori: da orari a smartworking

Alzarsi, colazione, accompagnare i figli a scuola; andare al lavoro, sfruttare la pausa pranzo per quelle commissioni in posta e in tintoria. Terminato il lavoro, recuperare la prole e scarrozzarla verso un impegno pomeridiano a scelta tra inglese, musica e sport; nel mentre: fare la spesa e passare dai genitori. Al rientro, preparare la cena e far partire la lavatrice, così prima di andare a dormire si stende quanto lavato. È, questa, una tranquilla giornata qualunque che assume sempre più i contorni del tetris: come nel celebre videogioco, incastrare ogni pezzo della giornata appare sempre più arduo.

Ma quali strumenti sarebbero più utili per mettere in equilibrio vita privata e lavoro? Sul tema, gli intervistati si dividono: guardando alle analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, infatti, emerge che il 32% vorrebbe poter decidere a che ora iniziare e/o finire il lavoro, mentre il 26% preferirebbe poter lavorare meno ore alla settimana in alcuni periodi dell'anno. Una quota sostanzialmente analoga (24%), poi, vorrebbe poter scegliere se lavorare in ufficio o da casa, mentre il 15% troverebbe utile poter lavorare lo stesso numero di ore distribuite in meno giorni.

FATTORI SOCIALI

Il dato che sembra emergere, dunque, è una certa parcellizzazione delle esigenze: non sembra affiorare un'ipotesi che possa accontentare tutti. Ma come cambiano le preferenze nei diversi settori sociali? Analizziamo prima di tutto il fattore età. Tra i giovani under-30 sembra assumere una rilevanza maggiore la possibilità di scegliere se lavorare da casa o in ufficio (35%), mentre quanti hanno tra i 30 e i 44 anni mostrano un'attenzione (leggermente, 34%) più marcata verso la flessibilità in entrate e in uscita. Sempre questo fattore appare rilevante anche per gli adulti tra i 45 e i 54 anni (33%), ma sostanzialmente alla pari con l'ipotesi di lavorare meno ore in alcuni periodi dell'anno (32%). Quanti hanno più di 55 anni, invece, pongono un accento superiore alla media sullo smartworking (28%) e sull'ipotesi di lavorare lo stesso numero di ore, ma in meno giorni (26%).

Osservando l'influenza della categoria professionale, poi, possiamo vedere che tra gli operai è più popolare l'idea di poter lavorare meno ore in determinati periodi (38%), ma una quota superiore alla media guarda anche alla "settimana corta" (20%). I tecnici e gli impiegati, invece, insieme alla flessibilità in entrata e uscita (32%), mettono la possibilità di lavorare da casa o in ufficio (27%). I liberi professionisti puntano l'attenzione sull'orario di inizio e fine (37%), mentre gli imprenditori mostrano interesse verso smartworking (44%) o poter calibrare diversamente il numero di ore lavorate nel corso dell'anno (36%).

Infine, la questione di genere: la flessibilità oraria appare ugualmente rilevante per uomini (32%) e donne (31%); tra i primi, però, cresce l'importanza dello smartworking (27%), mentre le donne mettono l'accento sulla possibilità di lavorare meno ore in alcuni periodi (30%).

Riposte le mimose, dunque, la riflessione su come migliorare la work-life balance deve riprendere: perché, tornando all'inizio, c'è chi ha pensato che il tetris da comporre fosse di una lavoratrice; e poi c'è chi mente.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Dopo il Covid la ricerca di un nuovo equilibrio»

La domanda di flessibilità è una richiesta di cambiamento. «La società muta e il lavoro non è più necessariamente al centro della nostra vita. Per la mia generazione X è una sfida culturale. E proprio questa deve dimostrarsi capace di proporre una nuova idea di lavoro nelle imprese e nelle comunità». È un tema che Stefano Micelli, professore della "Venice School of Management" dell'università Ca' Foscari di Venezia, lancia alla collettività.

Il lavoro non è più il baricentro di una vita?

«Dal Covid ad oggi ci troviamo a gestire una domanda di flessibilità che non è solo legata agli orari o se si lavora da casa o in ufficio. È quella di un nuovo equilibrio fra lavoro e vita privata. Questo è particolarmente vero fra i giovani: il lavoro non è più il baricentro che è stato per la generazione di chi oggi ha 55 - 65 anni. Attualmente si guarda con interesse a uno stile di vita proprio e ci si chiede in che modo il lavoro può renderlo sostenibile. È un cambio di paradigma che riguarda anche il Nordest, dove il lavoro è stato considerato sacro. In questa trasformazione emergono nuove priorità: per esempio si domanda una certa flessibilità negli orari e sui luoghi di lavoro».

Sul bilanciamento vita - lavoro in contesti internazionali non pesa il calo demografico?

«Negli ultimi mesi la stampa ha rilanciato le vicende di imprese famose che hanno rinunciato allo smartworking. Si è tornati indietro al lavoro in presenza. La mia impressione è che siano casi molto specifici, dove le remunerazioni sono importanti e c'è molta concorrenza. L'Italia in questo momento sta conoscendo una crescita dell'occupazione che si basa sul coinvolgimento di fasce di popolazione a lungo escluse, donne e over cinquanta. Per gestire queste categorie dobbiamo fare riferimento alle imprese con una certa flessibilità».

Da una parte lo stipendio è importante e i giovani emigrano, dall'altra si arriva anche a stati di burnout, di stress cronico.

«Molte persone percepiscono la nostra come una società della fatica. Si sentono sotto pressione, il burnout è la fase patologica. Credo che parte di questa stanchezza sia legata alla mancanza di senso condiviso. Si fa fatica, perché ci si sente soli. Ho vogato per tanti anni, la domenica mattina in barca si partiva presto. Ero stanco dopo mezz'ora, ma alla fine si remava fino a sera. La stanchezza si supera se si fa uno sforzo insieme ad altre persone. Oggi le imprese e i territori fanno fatica a fare comunità, a dare un senso all'impegno dei singoli. La difficoltà si sente di più quando il lavoro è solo impegno individuale senza un orizzonte di senso condiviso».

Filomena Spolaor

Il commento

È la possibilità di scelta a fare la differenza

Giorgio Brunetti

Conciliare i tempi di vita e di lavoro è una questione non certo trascurabile poiché ha importanti riflessi sulla conduzione della famiglia e, in particolare, sull'educazione dei figli. Ricordo che nel passato, in classe nelle scuole medie, erano con noi compagni che provenivano da altre aree del Paese. Normale era, allora, trasferire la famiglia nel luogo in cui lavorava il padre. Questo avveniva per i dirigenti bancari, per i professori delle classi medie e in molte altre realtà, private e pubbliche, tendenzialmente per i livelli direzionali. Non parliamo poi dell'esodo, nell'immediato dopoguerra, dei nostri concittadini verso Milano e Torino a causa sia di calamità naturali che di precarie condizioni di vita.

L'evoluzione tecnologica dei mezzi di trasporto ha poi sconvolto la situazione, consentendo di vivere in luoghi anche lontani da quelli di lavoro. Se si è di primo mattino alla stazione di Milano si rischia di essere travolti dalla massa di persone che vanno a lavorare nella grande città. Così avviene a Roma, per gli impiegati della pubblica amministrazione, ma anche in città non certo metropolitane. Da segnalare anche il caso per i livelli più elevati (alti dirigenti con incarichi spesso limitati nel tempo) di mantenere la famiglia nella città di origine e raggiungerla periodicamente. Scelte che spesso mettono in crisi i rapporti familiari, talvolta con gravi conseguenze.

In questi ultimi decenni si sta diffondendo il lavoro agile o smart working, "una particolare modalità di esecuzione delle prestazioni di lavoro subordinato introdotta al fine di aumentare la competitività e di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Presenta notevoli vantaggi in termini di risparmio sui tempi di spostamento delle persone e dei costi logistici aziendali, ma anche sul terreno della riduzione del traffico urbano e dell'inquinamento. Ha avuto larga applicazione nel periodo della diffusione del Covid, ma si sta ora affermando nelle aziende, poiché rappresenta una nuova struttura organizzativa.

Il sondaggio Demos individua alcune motivazioni volte a bilanciare la vita privata del lavoratore e le pone all'attenzione degli intervistati. Non è certo il lavoro agile che è il più indicato ma è la "possibilità di decidere a che ora iniziare e/o finire l'attività di lavoro". Molto probabilmente sono persone che abitano in zone lontane dal luogo di lavoro e sono schiave degli orari dei mezzi di trasporto sia pullman che treni. A seguire, come segnalazione dei rispondenti, è la motivazione, espressa in maggioranza da donne, di "lavorare meno ore alla settimana per alcuni periodi" il che fa pensare che l'intervistato abbia qualche lavoro stagionale da seguire. In terza posizione si colloca "lavoro agile" ma lasciando al lavoratore la scelta tra "lavorare da casa o in ufficio".

Economia

Borse del 11/3/2025

Borsa	Indice	VAR%	Borsa	Indice	VAR%	Borsa	Indice	VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.698	-1,38%	Londra (Ft100)	8.495	-1,21%	NewYork (Dow Jones)*	41.619	-0,70%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.692	-2,47%	Parigi (Cac 40)	7.941	-1,31%	NewYork (Nasdaq)*	17.554	+0,49%
Francoforte (Dax)	22.328	-1,29%	Tokio (Nikkei)	36.793	-0,64%	Hong Kong (Hang Seng)	23.829	+0,19%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund: 111

Euribor	3m	6m	12m
	2,5%	2,3%	2,4%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09
Sterlina	0,84
Yen	161,56
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,83

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,441%
3 m	2,429%
6 m	2,289%
1 a	2,301%
3 a	2,550%
10 a	3,948%

METALLI

	Gr
Oro	85,89 €
Argento	0,97 €
Platino	28,91 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.326,13 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	652
Marengo	518
Krugerrand	2.770
America 20$	2.705
50Pesos Mex	3.350

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,79 €
Petr. WTI	66,45 $
Energia (MW)	127,76 €
Gas (MW)	43,54 €

Save, Ardian punta al 50% e vuole gestione alla pari

▶La trattativa in esclusiva di Enrico Marchi col fondo francese si annuncia complicata La società degli scali del Nordest vale oltre 1 miliardo, Finint deve trovare 400 milioni

AEROPORTI

VENEZIA Riassetto Save: la trattativa in esclusiva è all'inizio ma già emerge il primo scoglio che rischia di far naufragare l'intesa tra Enrico Marchi e Ardian. Secondo indiscrezioni di Mf non confermate il fondo d'investimento infrastrutturale francese proverebbe a strappare una gestione paritaria a Finint sulla società che gestisce gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona, Brescia e Charleroi in Belgio. E il suo obiettivo sarebbe di acquisire solo il 50% di Milione, la holding che controlla Save al 98,8% (l'1,2% sono azioni proprie). Marchi oggi è al 12% e col suo fondo Finint Infrastructure vorrebbe salire alla stessa quota (e forse puntare al 51%), ma ci sarebbero da investire circa 400 milioni se Save fosse valutata 1 miliardo e passa, tanti soldi che Marchi vorrebbe raccogliere attraverso il fondo da imprenditori del Nordest e di altri territori per mantenere una salda presenza italiana. Ma la raccolta non sarebbe per ora decollata. E in ogni caso Ardian non farebbe sconti sulla gestione come i vecchi soci.

IN VENDITA C'È L'88% DELLA HOLDING MILIONE CONTROLLATO DA DWS E DA INFRAVIA, SOCI FINORA TENUTI FUORI DALLA SALA COMANDI

VEENZIA L'aeroporto Marco Polo, gioiello della Save

Infatti fino a oggi i soci di maggioranza di Save attraverso la holding Milione, cioè i tedeschi di Dws e i francesi di Infravia - hanno l'88%, il 44% a testa - hanno sempre lasciato mano libera al presidente Marchi e alla fedelissima Ad Monica Scarpa. Ma Ardian vuole avere voce in capitolo su gestione, nomine e strategie, insomma, vorrebbe fare almeno il secondo pilota di Save se non il copilota. Questione delicatissima per Marchi, che ha sempre guidato il gruppo del Nordest in solitaria.

L'altro nodo da sciogliere in quella che si annuncia una trattativa complessa, resa ancora più stringente dalla volontà di uscire da Save dei due soci dal 2017, è il prezzo della vendita. Ardian valuterebbe Save un miliardo, Dws e Infravia invece pensano che valga 1,3 miliardi. Si potrebbe anche trovare un'intesa in una via di mezzo, resta sempre da investire 1,1 miliardi. E mentre Finint ha problemi a mobilitare capitali, Ardian si muove da super fondo.

PARTECIPAZIONI

Due settimane fa ha annunciato di salire di un altro 10% nel capitale dell'aeroporto inglese di Heathrow dal 22% acquisito nel dicembre scorso. Ha esperienza di gestione degli scali italiani con l'alleanza col fondo F2i. E tanto per gradire, due giorni fa ha ceduto la sua partecipazione del 35% in Lbc Tank Terminals a Mol (Mitsui O.s.k. Lines), compagnia di navigazione attiva nel settore dei trasporti multimodali che gestisce una flotta di 900 navi. Recentemente ha anche investito nel settore dello student housing comprando con un socio una residenza studentesca nel cuore di Bologna (il secondo investimento in Italia dopo quello di Firenze lo scorso novembre). Insomma, ha grandi disponibilità e spazi di manovra. Finint difficilmente può muoversi con la stessa facilità e non ha queste disponibilità. Il rischio insomma è che uno degli ultimi asset del Nordest ancora un po' veneto finisca altrove come già accaduto per le banche e per molte società di servizi locali.

Maurizio Crema

Ryanair, 83 voli dal Veneto «Ma senza l'addizionale potremmo crescere di più»

TRASPORTO AEREO

VENEZIA Ryanair annuncia il pacchetto voli veneti per l'estate 2025 ma non rinuncia a criticare il governo e i Comuni italiani: «L'aumento dell'addizionale municipale soffoca la crescita».

La compagnia aerea a basso costo ha definito il suo operativo per gli aeroporti di Venezia, Verona e Treviso. Sei gli aeromobili: 4 con base a Venezia, 2 a Treviso. L'investimento è di 600 milioni di dollari per 83 rotte in totale: 25 a Venezia, 17 a Verona e 41 a Treviso per 6,9 milioni di passeggeri annui supportando oltre 5300 posti locali.

L'ESEMPIO DEL FRIULI

Ma «Ryanair non sarà in grado di aggiungere una crescita significativa in Veneto quest'estate, a causa della decisione del governo italiano di aumentare ulteriormente l'addizionale municipale di 0,5 euro per passeggero negli aeroporti italiani più grandi, incluso quello di Venezia, a partire dal 1° aprile 2025 - avverte un comunicato della compagnia irlandese -. Questo è in netto contrasto con la crescita registrata in Abruzzo, Calabria e Friuli-Venezia Giulia, dove Ryanair ha aggiunto 5 aeromobili (investimento di 500 milioni di dollari) come risultato diretto della decisione di abolire l'addizionale municipale in queste regioni. Inoltre, la competitività di Venezia e la capacità di trattenere il traffico verrebbero ulteriormente danneggiate se il Comune di Venezia dovesse aumentare ancora l'addizionale municipale nel 2026».

«Questi aumenti - dichiara in una nota Fabrizio Francioni, capo della comunicazione di Ryanair in Italia - renderanno il Veneto e l'Italia nel suo complesso meno competitivi rispetto ad altri Paesi europei, come Ungheria e Svezia, che stanno abolendo o riducendo le tasse sull'aviazione e abbassando i costi di accesso. Ryanair chiede al governo italiano di invertire immediatamente questo aumento miope e di abolire definitivamente l'addizionale municipale in tutti gli aeroporti italiani. Ciò permetterebbe a Ryanair di offrire una crescita ambiziosa per l'Italia nei prossimi anni, inclusi un incremento del traffico fino a 80 milioni di passeggeri all'anno, oltre 1.500 nuovi posti di lavoro per piloti, assistenti di volo e ingegneri, 40 aeromobili aggiuntivi (per un investimento di 4 miliardi di dollari) e oltre 250 nuove rotte negli aeroporti italiani».

PROMOZIONE

Per celebrare il lancio dell'operativo estivo 2025 di Ryanair per il Veneto, la compagnia ha lanciato una promozione con tariffe a partire da soli 21,99€ per viaggi fino alla fine di giugno, disponibili solo su ryanair.com, biglietti scontati soggetti a disponibilità. Ma in Spagna è scoppiata la protesta dei consumatori con azioni giudiziarie sui mancati rimborsi: «Ryanair incassa un sovraccarico illegale per viaggiare con un bagaglio a mano. Questa è una truffa di massa».

Idrobase, produzioni su licenza in Algeria Ferrarese: «Entro l'anno lo sbarco in Usa»

LO SBARCO

VENEZIA Idrobase guarda all'Africa e avvia produzioni su licenza con tre partner locali in Algeria. Entro l'anno poi aprirà un joint venture negli Stati Uniti.

«Probabilmente siamo la prima piccola impresa europea che apre un'attività in Algeria e non è un caso: da tre anni stiamo studiando quest'operazione. Entro 9 mesi i nostri partner inizieranno l'attività, il tempo di portare e montare le linee produttive, di formare i lavoratori locali», spiega Brune Ferrarese, uno dei due titolari di Idrobase.

Perché l'Algeria e perché utilizzate anche la filiale cinese per questo sbarco? «Il mondo ormai si sta dividendo, dazi e sopra dazi, le normative che cambiano in continuazione. Devi accorciare decisamente la catena di produzione e andare a produrre direttamente dove esiste il mercato - risponde Ferrarese -. L'Algeria poi è un enorme portone per l'Africa, cioè per un mercato di consumo enorme per i nostri prodotti e così concretizziamo anche il Piano Mattei del nostro governo. Ovviamente quei prodotti verranno implementati con componenti italiane realizzate da noi a Borgoricco (Padova). In casa ci teniamo i brevetti, l'innovazione, la progettazione. Ma in Algeria andranno anche i prodotti della nostra azienda in Cina per questione di costi».

I tre accordi nello specifico riguardano i componenti per aspirapolveri professionali, i detergenti per autolavaggi (car wash), hotel e ristoranti e il terzo contratto interessa componenti per idropulitrici professionali. Ai tre partner algerini saranno fornite tecnologie e "know how" da Idrobase Ningbo (Cina) - «Dove pensiamo di aumentare i fatturati dell'85%» - e dalla casa madre italiana, che si riserva il controllo e la verifica sulla produzione.

I componenti prodotti in loco saranno assemblati ai pezzi in arrivo dagli altri due stabilimenti della "multinazionale tascabile" italiana.

LA MULTINAZIONALE TASCABILE PADOVANA STRINGE ACCORDI IN AFRICA PER REALIZZARE IDROPULITRICI

CONTROLLO

«I prodotti finiti saranno marchiati con logo Idrobase e venduti in Algeria e sul mercato africano; la casa madre italiana garantirà la promozione del brand, il collegamento fra produttori e mercato, nonché naturalmente il controllo di qualità» precisa in una nota Bruno Gazzignato, contitolare di Idrobase Group, 15 milioni di fatturato nel 2024, + 13,5%, per una cinquantina di addetti. «Quest'anno pensiamo di crescere del 15%, nei primi tre mesi siamo già a più 20%», dice Ferrarese, che annuncia: «Entro fine anno apriremo una joint venture negli Stati Uniti. E poi penseremo ad altre aree del mondo».

M.Cr.

Safilo, forte balzo dell'utile netto: da 14 a 34,2 milioni

I CONTI

VENEZIA Il cda di Safilo ha approvato il bilancio 2024 che si è chiuso con vendite nette a 993,2 milioni (- 2,3% a cambi costanti, incluso l'impatto negativo di circa il 3% dovuto all'uscita di Jimmy Choo), col portafoglio marchi di proprietà che vale circa la metà del fatturato grazie alla crescita sostenuta per Carrera, David Beckham, Tommy Hilfiger e Carolina Herrera. In crescita i margini con l'utile netto rettificato di 34,2 milioni contro i 14 del 2023. Il flusso monetario da attività operative è stato di 76,2 milioni contro 47,4. Cash Flow libero di 16,7 milioni inclusa l'acquisizione della licenza perpetua David Beckham. Indebitamento netto stabile, incluso il completamento del programma di acquisto di azioni. Progressi sulla sostenibilità del gruppo delgi occhiali con base a Padova: giù le emissioni, la quota delle nuove collezioni realizzate con materiali riciclati o di origine biologica aumentata a circa il 23% dal 17% nel 2023.

PORTAFOGLIO

«Oggi il portafoglio marchi - la nota dell'Ad Angelo Trocchia - è perfettamente bilanciato tra brand di proprietà e in licenza. Bene l'Europa, dinamiche di mercato ancora sfavorevoli per gli occhiali da sole e il business sportivo in Nord America. Siamo orgogliosi di aver chiuso l'esercizio con un miglioramento di tutti gli indicatori di performance economica, in particolare la marginalità industriale lorda vicina al 60% delle vendite e il margine Ebitda rettificato salito al 9,4%. Particolarmente difficile prevedere l'evoluzione del business nei prossimi mesi».

Cementir Holding l'utile a 201 milioni Cedola a 0,28 euro

▶Margine operativo a 407 milioni, ricavi 2025 previsti a 1,75 miliardi
L'ad Francesco Caltagirone: «È stato un altro anno soddisfacente»

I RISULTATI

ROMA Via libera dal consiglio di amministrazione di Cementir Holding al bilancio di esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre. Nel 2024 i ricavi del gruppo ammontano a 1,68 miliardi di euro (in calo dello 0,4% sul 2023), l'utile netto di gruppo a 201,6 milioni di euro (+0,1%) e il margine operativo lordo a 407,3 milioni di euro (-0,9%).

Il cda ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, prevista per il 28 aprile in un'unica convocazione, la distribuzione di un dividendo di 0,28 euro per ciascuna azione ordinaria in circolazione, invariato rispetto al 2023, al lordo delle eventuali ritenute di legge, per un importo complessivo al netto delle azioni proprie di 43,5 milioni di euro utilizzando il risultato d'esercizio. Il dividendo sarà posto in pagamento il 21 maggio previo stacco della cedola il 19 maggio.

Il presidente e a.d. di Cementir Holding, Francesco Caltagirone

PREVISIONI

Lo scenario geopolitico e la politica commerciale Usa sono due elementi di incertezza per l'attività del gruppo che, tuttavia, per il 2025 indica una stima di ricavi consolidati in crescita a circa 1,75 miliardi grazie a una ripresa dei volumi e un aumento dei prezzi trainati dall'inflazione e dall'impatto della tassa danese sulle emissioni di CO2. Il margine operativo lordo atteso per l'anno in corso è di circa 415 milioni. La posizione di cassa netta prevista è di circa 410 milioni a fine periodo, a parità di perimetro. Gli investimenti previsti sono pari a circa 98 milioni, di cui circa 14 in progetti di sostenibilità. Le spese di ricerca e sviluppo sono previste stabili rispetto al 2024, così come il numero medio di dipendenti. Grazie alla generazione di cassa, Cementir non avrà bisogno di nuovo credito bancario quest'anno.

RESILIENZA E FIDUCIA

Proprio nella giornata di ieri, peraltro, l'Agenzia Esecutiva Europea per il Clima, le Infrastrutture e l'Ambiente (CINEA) ha ufficializzato l'assegnazione di un finanziamento di 220 milioni dal Fondo per l'Innovazione dell'UE per sostenere lo sviluppo dell'impianto di cattura della CO_2 di Cementir ad Aalborg, in Danimarca. «Questo progetto - ha commentato Francesco Caltagirone, presidente e amministratore delegato del gruppo - rafforza il nostro impegno verso la sostenibilità e l'innovazione: la cattura del carbonio svolge un ruolo fondamentale nella nostra strategia per ridurre le emissioni e contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Vogliamo stabilire un punto di riferimento per l'industria del cemento, sostenendo al contempo gli obiettivi climatici globali».

Commentando i risultati del gruppo, inoltre, il presidente e ad di Cementir ha sottolineato: «Il 2024 è stato un altro anno soddisfacente per il nostro gruppo, che ha dimostrato una notevole resilienza nonostante il complesso contesto geopolitico e macroeconomico. Ci prepariamo ad affrontare il prossimo triennio con una presenza industriale rafforzata grazie all'ammodernamento del forno 4 in Belgio, alla seconda linea di produzione in Egitto e all'opportunità di decarbonizzare completamente il nostro impianto di Aalborg entro il 2030 con un investimento contenuto: guardiamo con rinnovata fiducia alle sfide future».

A.Ciar.

OK DEL FONDO UE INFRASTRUTTURE AL FINANZIAMENTO DI 220 MILIONI PER IL PROGETTO IN DANIMARCA DI CATTURA DELLA CO2

Italgas, ok dell'Antitrust all'acquisto di 2i Rete gas: diventa il numero 1 in Ue

LE NOZZE

ROMA L'operazione tra i due principali distributori di metano in Italia è realtà. L'Antitrust ha dato il via libera all'acquisizione di 2iRete Gas da parte di Italgas, che si avvia così a diventare il primo distributore europeo. Il gruppo guidato dall'ad Paolo Gallo lo aveva annunciato lo scorso 5 ottobre e ora potrà perfezionare le nozze entro la fine di marzo.

Il valore dell'operazione è di 5,3 miliardi di euro, di cui 2,06 in contanti e 3,24 a titolo di indebitamento finanziario netto e altre passività nette al 31 dicembre del 2023. L'Autorità - spiega Italgas - ha giudicato i rimedi proposti «idonei a risolvere le potenziali criticità individuate in sede di apertura di istruttoria». Per dare il proprio via libera l'Authority ha chiesto la cessione di circa 600 mila contatori (anche detti "punti di riconsegna") in 35 ambiti territoriali entro fine ottobre, attraverso gare ad hoc.

L'OBIETTIVO

In vista delle nozze, poi, l'Antitrust ha chiesto a Italgas di attuare «misure di carattere comportamentale in tutti gli ambiti territoriali, oggetto di istruttoria, da applicare in occasione delle future gare d'ambito».

L'obiettivo è assicurare che le dismissioni avvengano «attraverso procedure trasparenti, competitive e pubblicizzate, aperte a operatori idonei e qualificati, con adeguati mezzi finanziari e capaci di mantenere e sviluppare le attività anche ai fini della partecipazione alle future gare d'ambito». Dal primo aprile, chiusa l'acquisizione, il nuovo gruppo risultante dall'integrazione tra Italgas e 2iRete gas sarà un "campione europeo della distribuzione del gas».

L'INTEGRAZIONE

A partire dal secondo trimestre Italgas avvierà infatti il processo di integrazione de 2i Rete Gas, in anticipo rispetto alle previsioni originarie, con l'obiettivo di realizzare pienamente gli investimenti per 15,6 miliardi previsti nel Piano strategico 2024-2030 del gruppo, che sarà aggiornato a ottobre. Italgas prevede di dare priorità «all'integrazione societaria e dei sistemi informativi, alla digitalizzazione della rete e dei processi per conseguire le prime sinergie in linea con il Piano strategico del gruppo».

Recentemente l'ad Paolo Gallo, presentando i conti del gruppo, ha definito l'acquisizione di 2iRete Gas come «il primo caposaldo» del Piano al 2030. «Dopo quella di Italgas - ha sottolineato -quella di 2iRete Gas è la seconda rete in Italia, che ci fa passare da 8 a 13 milioni di clienti, diventando il principale distributore europeo davanti agli operatori francesi e inglesi».

Giacomo Andreoli

L'OPERAZIONE TRA I DUE PRINCIPALI DISTRIBUTORI DI METANO IN ITALIA VALE 5,3 MILIARDI DI EURO

Fincantieri conferma: «Navi con propulsione nucleare»

ENERGIA

UDINE Fincantieri conferma il proprio interesse per il nucleare. Lo ha ribadito l'Ad della grande azienda navalmeccanica al convegno sull'energia nucleare organizzato da Confindustria Udine. «Il nucleare con reattori più piccoli consente di essere utilizzato non solo su sommergibili e portaerei, ma anche sulle navi più piccole come incrociatori o, addirittura, le Fregate. Questa innovazione ci renderebbe unici al mondo», ha infatti dichiarato Pierroberto Folgiero, facendo riferimento al progetto Minerva che «ha l'obiettivo valutare la fattibilità dell'integrazione di reattori nucleari di nuova generazione sulle navi militari».

Peraltro, Fincantieri aveva fatto da apripista negli accordi con Newcleo, l'intesa era stata siglata infatti ancora nell'estate del 2023 tra il gruppo navale, la start up del nucleare e Rina, multinazionale di ispezione, certificazione, classificazione navale e consulenza ingegneristica. Scopo dell'accordo era unire le competenze internazionali e l'esperienza nell'innovazione delle tre società per realizzare insieme uno studio di fattibilità per applicazioni nucleari nel settore navale, sfruttando la tecnologia dei piccoli reattori modulari raffreddati a piombo (SMR) di Newcleo. «Nella visione di Fincantieri il nucleare navale rappresenta un percorso parallelo al nucleare a terra. Il nostro impegno per il 2025 - ha detto Folgiero - sarà quello di dare crescente visibilità ai progetti sul nucleare a mare». Il nucleare rappresenta «una leva strategica per l'industria navale» per Folgiero, puntando su innovazione, sicurezza ed eccellenza ingegneristica.

Dunque, il gruppo è impegnato nello sviluppo di tecnologie nucleari innovative per applicazioni civili e di difesa, anche con la collaborazione della Marina Militare. Rafforzando le collaborazioni con partner nazionali e internazionali, Fincantieri intende «contribuire alla ricerca e all'implementazione di soluzioni nucleari avanzate, ponendo l'Italia al centro della trasformazione energetica e industriale europea». L'impiego dell'innovativo reattore veloce raffreddato al piombo (LFR) di Newcleo per la propulsione navale comporterebbe l'installazione di un mini-reattore chiuso sulle navi, che funzionerebbe alla stregua di una piccola batteria nucleare in grado di produrre una potenza elettrica di 30 MW. Questo richiederebbe rifornimenti sporadici (solo una volta ogni 10-15 anni), una manutenzione molto limitata e una facile sostituzione del reattore a fine vita. L'utilizzo dell'energia nucleare pulita per alimentare le navi contribuirebbe a decarbonizzare rapidamente un settore alle prese con l'enorme consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di carbonio, ricordando che gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del settore prevedono il loro azzeramento entro il 2050.

Pierroberto Folgiero

A ricordare che l'energia nucleare come propulsione per il comparto navale sia una realtà consolidata, era stato, durante il convegno, Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, richiamando l'approdo della portaerei Gerald Ford nel golfo triestino, dove aveva sostato all'ancora nella rada di Trieste, ad alcuni chilometri al largo del castello di Miramare, a fine estate del 2023. «Bene – aveva detto Agrusti – quella nave è dotata di due reattori nucleari. Una particolarità sfuggita a molti, perché in caso contrario avremmo avuto cortei di antinuclearisti sul molo in segno di protesta». Un passaggio, quello del presidente degli industriali, per indicare il rischio che incombe su progetti che riguardino il nucleare in Italia, ovvero che l'opposizione a questo genere di energia precluda al Paese la possibilità di riprendere una strada che due referendum, negli anni 90, avevano bloccato.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	**2,238**	1,22	2,126	2,311	13642326
Azimut H.	**24,980**	-1,26	24,056	26,673	778031
Banca Generali	**49,200**	-0,61	44,818	52,801	220516
Banca Mediolanum	**13,400**	-1,62	11,404	13,882	1368939
Banco Bpm	**9,564**	-0,77	7,719	9,943	10005473
Bper Banca	**7,252**	-1,31	5,917	7,623	15694388
Brembo	**10,044**	-0,95	8,689	10,146	567249
Buzzi	**48,420**	0,17	35,568	52,282	764533
Campari	**6,140**	-4,06	5,158	6,327	11748730
Enel	**6,963**	0,33	6,605	7,167	31719339
Eni	**13,546**	-0,62	13,224	14,230	11808986
Ferrari	**402,300**	-1,18	404,270	486,428	472087
FinecoBank	**18,065**	-1,07	16,664	19,149	2066559
Generali	**31,560**	-1,07	27,473	32,469	3922330
Intesa Sanpaolo	**4,689**	-2,11	3,822	4,870	77418294
Italgas	**6,170**	-0,72	5,374	6,235	2473267
Leonardo	**43,750**	1,74	25,653	46,282	7213670
Mediobanca	**16,675**	-2,37	14,071	17,473	2220485
Moncler	**61,780**	-1,50	49,647	67,995	1284724
Monte Paschi Si	**6,680**	-3,02	6,171	7,375	15951772
Piaggio	**1,994**	-3,20	1,941	2,222	1243756
Poste Italiane	**15,975**	-0,41	13,660	16,093	2048004
Recordati	**52,300**	-3,33	51,352	60,228	778558
S. Ferragamo	**6,865**	0,88	6,293	8,072	944409
Saipem	**1,967**	-0,56	1,988	2,761	36684546
Snam	**4,593**	-0,88	4,252	4,696	7807182
Stellantis	**11,324**	-5,22	11,282	13,589	26211803
Stmicroelectr.	**22,685**	-2,79	20,994	26,842	3686396
Telecom Italia	**0,305**	-1,45	0,287	0,346	23070150
Tenaris	**16,715**	-0,45	16,911	19,138	2618620
Terna	**7,936**	0,08	7,615	8,103	4164543
Unicredit	**50,400**	-2,31	37,939	54,256	9330405
Unipol	**14,150**	-1,94	11,718	14,442	1770096

NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	**2,910**	1,22	2,699	2,962	105528
Banca Ifis	**20,940**	-1,87	20,820	22,744	180685
Carel Industries	**19,660**	-0,10	17,545	22,276	47375
Danieli	**31,350**	0,16	23,774	32,683	116464
De' Longhi	**32,300**	-1,46	28,636	34,701	110223
Eurotech	**0,750**	-2,60	0,774	1,082	176691
Fincantieri	**9,672**	1,53	6,897	10,178	1199983
Geox	**0,395**	-2,59	0,403	0,506	661029
Gpi	**8,510**	-1,96	8,705	10,745	20430
Hera	**3,750**	-0,90	3,380	3,786	3441212
Italian Exhibition Gr.	**7,200**	1,12	6,770	7,587	3121
Ovs	**3,344**	0,00	3,179	3,707	551806
Piovan	**14,000**	0,72	13,885	13,950	39077
Safilo Group	**0,900**	-2,17	0,924	1,076	788870
Sit	**1,220**	6,09	0,918	1,365	13900
Somec	**10,950**	0,92	9,576	12,968	1887
Zignago Vetro	**9,890**	-1,30	9,213	10,429	116728

L'anteprima

Damiano David, il primo disco solista esce il 16 maggio

"Funny Little Fears" è il titolo del primo album solista di Damiano David (nella foto), in uscita il 16 maggio. L'album, che uscirà digitale nella doppia versione CD e vinile, è composto da 14 brani. Il nuovo progetto discografico è iniziato con la teatralità di Silverlines, proseguito con l'energia di Born With a Broken Heart e con l'intensità dell'ultimo singolo Next Summer: tre brani molto diversi tra loro che hanno evidenziato la versatilità dell'artista e hanno dato al pubblico un assaggio di questo album. «Ho sempre avuto paura dell'altezza, del fatto che da un momento all'altro il terreno si spacchi sotto i miei piedi e in un secondo tutto sparisca. Ho avuto paura dell'oscurità, un'immensità che non riesco a vedere o comprendere, che potrebbe trascinarmi se non facessi attenzione a dove metto i piedi. Cresce l'attesa per il World Tour 2025 che vedrà Damiano impegnato in oltre 30 date tra Europa, Australia, Nord e Sud America e Asia. Primo appuntamento il 7 ottobre all'Unipol Milano, e poi Roma, il 12 ottobre.

L'italoamericano Marinello, discendente di emigranti di Venezia e del Cadore, è l'avvocato che recupera l'arte trafugata nel mondo
«Ogni sforzo per riportare la "Madonna con Bambino" a Belluno. Ma ora tutti sanno che è stata sottratta: non potrà essere venduta»

«Dal Veneto agli Usa scovo opere rubate»

LA STORIA

Sono le 4.30 del mattino sulla East Coast. «Mi trovo negli Stati Uniti per lavoro, ma mi sveglio molto presto», confida Christopher A. Marinello, che fra una sponda e l'altra dell'Atlantico è conosciuto come «lo Sherlock Holmes dell'arte», tanto da essere considerato fra i massimi esperti al mondo nel recupero di opere scomparse, saccheggiate e rubate. Come la cinquecentesca "Madonna con Bambino" di Antonio Solario, trafugata nel 1973 dal Museo Civico di Belluno e acquistata in buona fede dal britannico Baron de Dozsa, la cui ex moglie Barbara gli è sopravvissuta e ne rivendica la proprietà. «Non rinuncerò mai a cercare di recuperare questo dipinto e di restituirlo ai bellunesi... a cui appartiene», promette però l'avvocato italoamericano, le cui radici familiari affondano tra le Dolomiti e la laguna.

ANTENATI E INDAGINI

Una storia di emigrazione, veneti che sono andati a cercare l'America ed effettivamente l'hanno trovata, senza però dimenticare le proprie origini. «I miei antenati hanno vissuto a Venezia per secoli e mio nonno aveva una casa a Valle di Cadore», racconta Marinello, che ha studio principale a Londra, ma anche uffici di rappresentanza a New York ed appunto a Venezia, dov'è pure docente a contratto a Ca' Foscari, esperto qual è di diritto ed etica nel mercato dell'arte. Uomo di legge da 38 anni, il professionista è specializzato nel negoziare complesse controversie tra collezionisti, sedi espositive, commercianti e compagnie assicurative. Il caso bellunese è solo l'ultimo in ordine di tempo, ma è uno di quelli che gli stanno più a cuore: «Sento un legame personale con la regione Veneto e volevo fare qualcosa per aiutare a restituire questo quadro al Museo Civico». Così sono iniziate le sue indagini, culminate nei contatti con la vedova de Dozsa, descritta come una donna piuttosto risoluta nel citare in propria difesa il Limitation Act del 1980, secondo cui chi acquista beni rubati può essere riconosciuto come proprietario legale se l'acquisto non è collegato al furto dopo più di sei anni. «Non ci siamo mai incontrati – spiega il 63enne – né sentiti al telefono. Lei comunica solo via email. È molto sprezzante nei confronti delle persone di Belluno e non le importa che questo Solario appartenga a loro».

Lunedì il *Guardian* ha riepilogato la vicenda e la notizia è stata ripresa dalle testate italiane. «Dopo l'articolo la signora non mi ha più contattato – sottolinea l'avvocato – ma le ho dato ogni opportunità di collaborare. Stiamo comunicando da oltre sei mesi. I prossimi passi? Il più importante è già stato compiuto. Il risultato dell'eco mediatica è che il dipinto diventerà "radioattivo". Qualsiasi commerciante o casa d'aste che tenti di vendere il quadro, considererà i servizi giornalistici come parte del suo processo di due diligence e vedrà che si tratta di proprietà rubata». Per il resto, l'esperto non confida troppo nell'intervento delle istituzioni, pur vantando una lunga esperienza di cooperazione con i governi di mezzo mondo dall'Egitto al Brasile. «Purtroppo – riflette – non sappiamo quali misure, se ce ne saranno, verranno prese dalle forze dell'ordine. Le autorità italiane non sono state lente ad agire e le autorità britanniche non sono state disponibili ad agire. Quello che so è che ora è diventato più difficile per la signora de Dozsa vendere la tela, il che renderebbe quasi impossibile reperirla di nuovo».

IMPRESE

Nell'eventualità, comunque, Marinello sarebbe pronto ancora una volta a fiutare tracce, battere piste, condurre trattative. Un personaggio da film, a scorrere l'album delle sue imprese di recupero, del valore di 600 milioni di dollari. Non per nulla l'italoamericano ha preso parte al documentario "Hitler contro Picasso e gli altri", che con la voce di Toni Servillo e la musica di Remo Anzovino ricostruisce l'ossessione dei nazisti per l'arte. Come i "Monuments men" narrati sul grande schermo da George Clooney, infatti, l'avvocato è stato coinvolto in molti dei più noti episodi di restituzione dei capolavori sottratti alle vittime dell'Olocausto. "Chris", come lo chiamano gli amici, ci invita a leggere alcuni dei casi più noti sul sito dell'organizzazione Art Recovery International, che ha fondato nel 2013. A cominciare dall'assistenza legare prestata alla famiglia Rosenberg nel recupero della celebre "La femme assise" di Henri Matisse, finita nel discusso tesoro di Cornelius Gurlit: «I tedeschi sono molto attenti ai dettagli e all'accuratezza, il che è positivo e importante nella ricerca sulla provenienza, ma seguire il processo può essere molto frustrante per persone come i miei clienti, i quali sono esseri umani che hanno sofferto per mano di uno dei peggiori regimi della storia».

Ma il campionario dei ritrovamenti di oggetti di lusso, fra cui anche Bentley e Rolex, annovera pure aneddoti bizzarri, come quello sul recupero *pro bono* di un ritratto in seta di Cristiano Ronaldo, tessuto da un artista iraniano in un anno di lavoro e inviato all'hotel in cui pernottava la Nazionale portoghese: «Nonostante la comunicazione regolare con il concierge dell'albergo, che aveva promesso di mostrare il pezzo a Ronaldo, il tappeto a grandezza naturale è scomparso e le comunicazioni sono cessate. L'artista ha contattato Art Recovery International per una richiesta di aiuto...». Missione compiuta, l'arazzo è stato ritrovato. Marinello spera di riuscire a fare altrettanto per il quadro bellunese: «Sto donando il mio tempo per questo sforzo». Ma non è il suo unico sogno veneto: «Mi piacerebbe vedere il ritorno del Bellini che è stato rubato dalla Madonna dell'Orto a Venezia».

Angela Pederiva

Qui sopra Christopher A. Marinello esamina "La femme assise", mentre sotto regge "le jardin", entrambi di Henri Matisse. In alto la tela di Vincenzo Chilone, dedicata a una regata a Venezia, recuperata dopo il saccheggio nazista. Qui a destra la "Madonna con Bambino" di Antonio Solario, trafugata dal Museo Civico di Belluno e rivendicata da una nobildonna inglese

IL PROFESSIONISTA INSEGNA A CA' FOSCARI E CON SERVILLO HA PRESO PARTE AL DOCUMENTARIO SUI SACCHEGGI NAZISTI

FRA I RITROVAMENTI PER UN VALORE PARI A 600 MILIONI DI DOLLARI CI SONO QUADRI, AUTO, OROLOGI E ARAZZI

Presentata la manifestazione sulla letteratura che si terrà a Venezia dal 2 al 5 aprile. Ventisei ospiti, tra i quali anche Hanif Kureishi e Mathias Énard

LA RASSEGNA

"Incroci di civiltà" al via il festival che vuole la pace

PROTAGONISTI **Dall'altro a sinistra, la cantante israeliana Noa; accanto a destra la rifugiata politica afghana Zeinab Entezar; sotto lo scrittore Hanif Kureishi che si collegherà da Londra per motivi di salute. A destra in basso, lo scrittore francese Mathias Enard**

«La civiltà è sotto assedio, stiamo assistendo alla follia del mondo». Questa 18. edizione del festival di letteratura "Incroci di civiltà" sarà sicuramente particolare. Un progetto nato per avviare dialoghi e ponti tra varie culture e tra scrittori diversi torna, dal 2 al 5 aprile, in un contesto internazionale che, soprattutto negli ultimi tempi, si è fatto sempre più problematico.

Per questo il direttore della kermesse, Flavio Gregori di Ca' Foscari, non usa mezzi termini nel presentare il ricco programma di appuntamenti. «Il mondo non può permettersi la prevalenza dell'inciviltà - aggiunge - basti pensare anche al fatto che il ruolo dell'Onu è sempre più marginale. Ma noi continueremo a cercare e a proporre il dialogo tra i popoli».

Quest'anno il festival, promosso da Ca'Foscari in collaborazione con Fondazione Venezia, Marsilio, Musei Civici, Comune e Fondazione dell'Albero d'oro, ospiterà 26 autori provenienti da 19 paesi mentre il sottotitolo sarà "Libri senza confini".

ETNICA & FOLK

L'anteprima di assoluto rilievo, il 29 marzo al teatro Goldoni, sarà con la cantate israeliana Noa, da sempre impegnata a gettare ponti e collaborazioni tra varie culture e, soprattutto, tra varie musiche e stili. Passando con naturalezza e classe dal jazz alla musica etnica e folk.

Poi la parola passerà alla letteratura con l'ospite più importante lo scrittore britannico, di origine pakistana, Hanif Kureishi. Mercoledì 2 aprile alle 17.30 all'auditorium Santa Margherita, da sempre quartier generale e cuore pulsante della manifestazione, ci sarà il collegamento con la casa di Londra del drammaturgo e sceneggiatore che nel 2022 ha avuto un grave infortunio e per questo è rimasto paralizzato.

PRE-APERTURA IL 29 MARZO CON NOA, LA CANTAUTRICE ISRAELIANA IMPEGNATA PER IL DIALOGO

Per Bompiani l'autore ha pubblicato "Shattered" (In frantumi) con cui affronta con coraggio la sua situazione fisica. Nell'occasione Kureishi conversserà con Shaul Bassi e Flavio Gregori.

I PREMI

In questa edizione, oltre a Kureishi a cui andrà il riconoscimento del festival, è previsto il premio "Cesare De Michelis" per l'editore e scrittore brasiliano Luiz Schwarcz nell'ambito della nuova collaborazione avviata con la Fiera internazionale del libro di Francoforte (in città è infatti in arrivo anche il direttore Juergen Boos che giovedì 3 alle 15 interverrà a Palazzo Barbarigo della Terrazza). La Fondazione Albero d'oro, impegnata a sostengo delle attività per i giovani, premierà lo scrittore francese Pierre Adran. Da segnalare sabato 5 alle 17 sempre presso l'Auditorium, l'appuntamento con Mathias Énard, ritenuto uno dei più importanti autori francesi e internazionali contemporanei. A Venezia, Énard presenterà e illustrerà il suo recente romanzo "Déserter", pubblicato in italiano dalle edizioni E/O col titolo "Disertare".

Va ricordato anche, giovedì alle 12.30, l'incontro con la regista a scrittrice Zainab Entezar (Afghanistan) che dopo il ritorno dei Talebani nel suo paese si è schierata dalla parte delle donne ed ora vive in esilio in Germania. Venerdì, dopo gli appuntamenti con i poeti, alle 15 il focus sarà sulla Spagna con Manuel Vilas ed alle 17 dialogo tra la narratrice e traduttrice tedesca Esther Kinsky e Federica Manzon vincitrice dell'ultimo Premio Campiello. Sabato un omaggio dedicato a Daniele Del Giudice con Roberto Ferrucci e Tiziano Scarpa, mentre alle 21, sempre all'auditorium, incontro tra il musicista Enrico Fink e l'attrice Ottavia Piccolo sul Novecento italiano.

EDITORI

«Per la prima volta - ha spiegato Luca De Michelis di Marsilio - viene anche istituito un premio per un editore, di solito vanno sempre agli scrittori, ed in questo caso sarà assegnato a Luiz Schwarcz. Si tratta di un passo in avanti importante, ed ha anche un significato del tutto particolare visto poi che avviene in una città, come Venezia, che ha sempre avuto uno storico ruolo editoriale».

«Per realizzare una programmazione di questo tipo ci vuole davvero parecchio coraggio - ha poi rimarcato Giovanni Dell'Olivo, direttore generale della Fondazione Venezia - soprattutto in questo delicato contesto internazionale. Per quanto concerne l'anteprima al teatro Goldoni direi che una cantante come Noa ha la biografia perfetta per "Incroci di civiltà"». L'apertura delle prenotazioni per poter assistere agli incontri sarà il prossimo 18 marzo, mentre il programma completo è su incrocidicivilità.org.

Gianpaolo Bonzio

Rose Villain presenta il nuovo album «Dopo le porte in faccia, ora la musica»

IL TOUR

«Di me sapete tutto, ora voglio che parli solo la musica»: è la premessa di Rose Villain all'ascolto del nuovo album "Radio Vega". "Radio vega", in uscita il 14 marzo, con le sue 13 canzoni è il capitolo conclusivo della trilogia composta da "Radio gotham" e "Radio sakura, con cui la 35enne si è imposta al grande pubblico, anche grazie a due festival di Sanremo, l'ultimo dei quali con il singolo "Fuorilegge". Al suo fianco, in questo nuovo progetto, colleghi e amici come Guè, Lazza, Geolier, Chiello e Fabri Fibra. E quindi partirà anche il nuovo tour «The radio trilogy tour», prodotto da Magellano Concerti, con 4 date nei palazzetti: il 23 settembre a Milano, il 26 a Padova alla Kioene Arena, e poi a Roma e Napoli.

LA CONFESSIONE

«Non sapevo che sarebbe stata una trilogia ma è una storia in metamorfosi. La musica - racconta Rose - è il mio diario segreto, dentro c'è tutto, fatiche, litigi, rivalsa. C'è tutta la mia storia, raccontata in modo più semplice del solito perché prima volevo l'approvazione del pubblico, ma per questo disco non ho pensato a nulla, è come un diario aperto».

IL DIARIO

Un diario tenuto insieme dalla stella Vega, simbolo dell'amore tra Euridice e Orfeo, che ha portato lui, dopo la morte dell'amata, a passare tutta la vita a suonare canzoni tristi. «Mi piacciono gli amori struggenti, le canzoni strazianti come quelle di Orfeo, questo animo blu - sottolinea - c'è sempre nelle mie canzoni». In questo disco però ci sono anche la lotta al patriarcato e la discussione intorno al corpo delle donne: «Sono sempre stata - sottolinea Rose - *conscious*, mi piace stare attenta a ciò che faccio e dire ciò che penso. Sono sempre stata libera nel parlare di ansia e depressione, ma ero più delicata sui problemi delle donne, ora sento che è bello parlare di cose femminili». Anche a Sanremo, «ho visto che che c'era tanta attenzione sull'essere carina, ma il centro della mia vita - ribadisce - è altro: fare musica. Sul pop delle donne c'è un sacco di sottovalutazione: quando dico ciò che penso la risposta è sempre "stai zitta e canta", ma così si toglie il focus sull'identità artistica. E dopo aver «raccontato tutto di me, ora voglio riportare l'attenzione sulla musica. C'è sempre tanto lavoro da fare e non solo nel rap, "gender gap is real" ma come donna - riflette - se acquisti la "fotta" di esser libera e arrogante è fatta, quando siamo unite e "confident" non c'è nulla che ci abbatta».

LA CANTANTE TOCCHERÀ ANCHE PADOVA CON UN CONCERTO ALLA KIOENE ARENA IL 26 SETTEMBRE

SOLISTA **Rose Villain in tour**

IL DESTINO

Lei, come racconta in "Millionaire", non lo ha mai fatto: «le persone sono intimidite dalle donne ambiziose, anni fa - racconta - avevo un ragazzo che mi diceva "non ce la farai mai" e chissà quanto si mangerà le mani oggi. Ho preso tante porte in faccia, ma mi è servito tantissimo per fare sempre meglio e quindi - scherza - viva le porte in faccia e chi non crede in te, così gli puoi far vedere di cosa sei capace». Nel tour, preceduto da una serie di concerti estivi, Rose proporrà i nuovi brani, tra cui "Patrick Bateman" e "L'amore è un serial killer": «sono appassionata di criminologia così come mi piacciono i cimiteri, ho questa darkness da sempre e credo - dice - che l'amore sia davvero un serial killer per le vittime che fa, da quelle vere, con numeri sempre più spaven-

Murano

Da Seguso incroci di vetro con Napoli

LA MOSTRA

La magia del vetro incontra l'arte orafa in un dialogo inedito tra tradizioni che attraversano secoli. Seguso Vetri d'Arte, storica fornace muranese, apre le sue porte per accogliere "Contaminazioni", l'evento si terrà domani, alle 15 nella sede della Seguso (Fondamenta Radi, 20, Murano) sull'isola veneziana. Un appuntamento che mette a confronto il saper fare veneziano con quello partenopeo in collaborazione con la maison della gioielleria Ventrella di Napoli che ha dato vita a una nuova collezione che fonde due mondi differenti na legati dall'eccellenza artigianale. L'iniziativa, promossa da I Centenari–Associazione Aziende Storiche Familiari Italiane, si pone l'obiettivo di riscoprire e valorizzare i legami tra arti diverse, in un percorso che non si limita a celebrare il passato, ma guarda con attenzione alle opportunità del futuro.

L'OPERAZIONE

"Contaminazioni" è un'operazione culturale e imprenditoriale che sfida i confini del design tradizionale, sperimentando nuove forme espressive attraverso il vetro e il gioiello. I simboli iconici della tradizione napoletana, il cornetto portafortuna e la Maschera di Pulcinella, diventano protagonisti di questa fusione artistica, reinterpretati dai maestri vetrai muranesi con una sensibilità che coniuga tecnica e innovazione. Ogni pezzo è il risultato di un dialogo tra le materie: il cristallo soffiato si ispira ai riflessi preziosi dell'oro e delle gemme, mentre le lavorazioni orafe trovano nel vetro una nuova dimensione espressiva, quasi impalpabile, in grado di catturare la luce e trasformarla in arte. L'evento prevede, oltre alla presentazione delle opere, una visita alla storica fornace, testimone di oltre ventitré generazioni di maestri vetrai. La famiglia Seguso, oggi rappresentata da Pierpaolo (nella foto) e Gianandrea Seguso, continua a innovare mantenendo saldo il legame con la tradizione. Il marchio è riconosciuto a livello internazionale, con opere esposte nei più importanti musei e collezioni private, nonché collaborazioni con case di moda e istituzioni culturali di prestigio, dal Vaticano alle famiglie reali europee. L'incontro tra vetro e gioiello non è solo un esercizio estetico, ma un'esperienza che apre nuove possibilità creative e produttive. Seguso e Ventrella dimostrano come le sinergie tra realtà storiche possano generare innovazione, rafforzando l'identità culturale attraverso il dialogo tra tradizione e design contemporaneo. Murano si conferma, quindi, laboratorio vivo di sperimentazione e "contaminazioni".

Francesco Liggieri

METEO

Permangono condizioni di maltempo con rovesci sparsi.

DOMANI

VENETO
Precipitazioni sparse nella notte, nevose in genere dai 1200-1500m. Fenomeni in attenuazione in mattinata con schiarite, ma in nuova ripresa tra tardo pomeriggio e sera, sebbene in modo irregolare.

TRENTINO ALTO ADIGE
Spiccata variabilità tra nubi irregolari e schiarite nella prima parte del giorno. Tra tardo pomeriggio e sera instabilità in accentuazione con nuove precipitazioni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Piogge e rovesci sparsi tra notte e primo mattino, anche a sfondo temporalesco. Fenomeni in attenuazione nelle ore centrali della giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	13	Ancona	11	19
Bolzano	8	17	Bari	13	20
Gorizia	9	14	Bologna	9	18
Padova	10	19	Cagliari	13	19
Pordenone	8	15	Firenze	11	17
Rovigo	10	18	Genova	11	15
Trento	7	15	Milano	9	16
Treviso	8	16	Napoli	14	16
Trieste	10	15	Palermo	11	23
Udine	9	14	Perugia	9	13
Venezia	10	17	Reggio Calabria	15	21
Verona	8	18	Roma Fiumicino	13	16
Vicenza	7	16	Torino	5	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore**
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **What's Love?** Film Commedia. Di Shekhar Kapur. Con Lily James, Emma Thompson
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **3a tappa: Follonica - Colfiorito. Tirreno - Adriatico** Ciclismo
15.50 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Rocco Schiavone** Fiction. Di Michele Soavi. Con Marco Giallini, Isabella Ragonese, Marco Giallini
23.20 **Linea di confine** Doc.
0.45 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società
1.55 **I Lunatici** Attualità.

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
10.50 **Spaziolibero** Attualità
11.00 **Relazione dell`apertura dell`anno giudiziario tributario 2025** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Coroner** Fiction
12.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **The Secret - Le verità nascoste** Film Drammatico
16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
22.50 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Strike Back: Vengeance** Serie Tv
3.05 **Coroner** Fiction

Rai 5

9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Rigoletto - Festival di Bregenz** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Art Night** Documentario
15.50 **Delitto all'isola delle capre** Teatro
17.30 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Documentario
18.20 **TGR Petrarca** Attualità
18.50 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I tre architetti** Documentario
20.20 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.05 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario
0.05 **David Bowie - Ziggy Stardust and The Spiders From Mars** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **La battaglia dell'ultimo panzer** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
9.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rampage: Furia Animale** Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomie Harris
23.40 **Hulk** Film Fantascienza
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.30 **Sport Mediaset** Informazione
2.45 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.15 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.50 **Far West** Film Western
10.15 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
14.20 **Lo sperone insanguinato** Film Western
16.10 **Prima che sia notte** Film Drammatico
19.05 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Cast Away** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Jenifer Lewis, Helen Hunt
23.55 **A History of Violence** Film Drammatico
1.55 **Prima che sia notte** Film Drammatico
4.05 **Ciak News** Attualità
4.10 **Una notte che piove** Film Drammatico
5.35 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
5.55 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Arctic** Film Drammatico. Di Joe Penna. Con Mads Mikkelsen, Maria Thelma Smáradóttir
23.15 **La donna lupo** Film Commedia
0.50 **Seconda pelle** Film Drammatico
2.45 **Fuga dalla prostituzione - La forza di ricominciare** Documentario
3.15 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
4.35 **Sexplora** Documentario

Telenuovo

17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

9.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario
11.55 **Airport Security: Europa** Documentario
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi vicini** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una Giornata particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.50 **Barbero risponde** Attualità.

TV 8

15.30 **Innamorarsi in Scozia** Film Commedia
17.15 **70 anni all'improvviso** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Tv8 Champions Night Prepartita 12/03/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Arsenal - PSV. Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 12/03/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Ladre per caso** Film Commedia

NOVE

11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **L'enigma del mostro di Firenze** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Mai stati uniti** Film Commedia
23.25 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeгiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Snowden**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Il cattivo tenente**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Tg flash – diretta**
17.15 **Rugby Magazine**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Goal FVG – diretta**
20.30 **Sintesi Coppa Italia dilettanti – Codroipo Vs Rovato**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Lazio Vs Udinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La nuova posizione della Luna evidenzia compiti che sono di tua competenza e che rendono necessario un approccio meticoloso e pignolo. Nel **lavoro** è un momento delicato, richiede grande precisione, ma le informazioni di cui devi tenere conto sono molteplici e tendono a confonderti le idee. Soffermati sui dettagli in modo da procedere un passo alla volta. Poi voltandoti vedrai che sei andato lontano.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna allenta alcune tensioni che monopolizzavano la tua attenzione. Ora scopri che puoi rilassarti, abbassando il livello di esigenza e mettendo a fuoco altri aspetti che erano passati in secondo piano, lontani dalle tue priorità. Lo spazio che concedi alle emozioni ti fa sentire vulnerabile, ma questa è una ricchezza perché apre le porte all'**amore** e ai doni graditi che ha già preparato per te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi, o comunque in questi giorni, nel **lavoro** per te si giocano carte piuttosto determinanti. Arrivi a un traguardo che ti premia e ti ripaga da una serie di sforzi e frustrazioni che hanno significato un prezzo piuttosto esoso. Ma adesso scopri che ne valeva la pena e ti senti addirittura fortunato, gratificato dai risultati che sei riuscito a guadagnarti. Una buona stella sta vegliando su di te.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Continui a beneficiare di alleati potenti che invece di mettere freni alle tue ambizioni le alimentano, confermando le tue aspettative e consolidandole. Questo ti aiuta a incanalare la tua energia, evitando di essere troppo penalizzato dagli sbalzi d'umore di cui sei spesso soggetto. Gli astri ti invitano a programmare un viaggio, che sia insieme al partner o magari per trovare la persona da **amare**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'aiuto della Luna e della sua imprevedibilità, i capricci del caso lavorano a tuo favore, consentendoti di muoverti in circostanze che ti favoriscono dal punto di vista **economico**. A tratti ti sembra di avere le mani legate perché alcuni aspetti della situazione sono complessi e non dipendono da te. Ma poi improvvisamente si apre una porta che non avevi visto e ti dà accesso a quello che volevi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna entra stamattina nel tuo segno e ti aiuta a ritrovare un contatto efficace con il tuo lato emotivo. Anche se quello che vivi è intenso, trovi comunque un modo facile per navigarci in mezzo. Il blocco colpevolizzante che avevi davanti a te diventa improvvisamente permeabile e, senza sapere bene neanche tu come, ti ritrovi dall'altra parte. L'ostacolo è alle tue spalle e puoi ritrovare l'**amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un'opportunità probabilmente irripetibile si presenta nel **lavoro** e puoi approfittare di circostanze che sembrava ti fossero precluse. Il peso del compito di cui hai deciso di farti carico non è certo indifferente, ma ne hai dei benefici incontestabili e forse superiori alle tue aspettative. In questo quindi sei ripagato e per certi versi sollevato. Ora alcune paure iniziano a far parte del passato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È arrivato il momento di iniziare a costruire qualcosa di solido e destinato a durare nel tempo. Puoi iniziare da subito ad abbassare le difese, le tue paure non hanno più motivo di essere e puoi fidarti di te stesso e delle tue risorse. Non è necessario mascherarti, anche perché se vuoi davvero che l'**amore** prenda piede e si consolidi, dovrai accettare di esporti, rivelando anche le tue fragilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel **lavoro** ci sono novità piuttosto gradite, che alimentano la tua curiosità e ti spingono a uscire allo scoperto, azzardandoti anche a mettere in luce alcuni tuoi lati che potrebbero sembrare ingenui ma che fanno parte della tua ricchezza. Intanto a un livello più profondo qualcosa sta cambiando, stai superando una sensazione di limite e puoi girare pagina su un evento che ora appartiene al passato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il tuo lato freddo e distante si ammorbidisce, le paure che condizionano alcuni tuoi atteggiamenti, spingendoti a esasperare il controllo in un perfezionismo impossibile, non hanno più motivo di essere. Ed è un po' una sorta di disgelo, che lascia apparire la primavera nascosta sotto la neve. I risultati che raccogli nel **lavoro** sono superiori alle aspettative. Non hai più bisogno di dubitare di te.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione del Sole con Saturno, che è il tuo pianeta, ti trasmette sicurezza nelle tue capacità. È un po' come un raggio di luce che viene a illuminare qualcosa dentro di te che era rimasto parzialmente in ombra e adesso rivela la sua natura preziosa. Questo ti sprona a farti avanti e a prendere in mano la situazione senza aspettare aiuti. Gli effetti sono positivi anche a livello **economico**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il Sole arriva alla congiunzione esatta con Saturno, entrambi nel tuo segno. La configurazione ti dà importanti conferme su una serie cose che hai intrapreso negli ultimi due anni ma rispetto alle quali non avevi piena fiducia, come se non ti sentissi in grado di superare una prova che invece ora è alle tue spalle, brillantemente vinta. Ora ti senti autorizzato al successo, l'**amore** ti viene incontro.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/03/2025

Bari	88	82	13	6	24
Cagliari	61	79	29	1	5
Firenze	68	22	69	13	40
Genova	16	20	82	43	38
Milano	30	70	75	86	82
Napoli	8	11	13	25	38
Palermo	63	42	14	79	56
Roma	39	26	14	82	47
Torino	31	76	21	10	40
Venezia	70	65	62	44	61
Nazionale	16	57	90	52	19

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
48	90	27	55	58	22	63

MONTEPREMI		JACKPOT	
	87.751.129,60 €		83.450.090,80 €
6	- €	4	259,17 €
5+1	- €	3	22,84 €
5	90.321,82 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 11/03/2025

SuperStar — Super Star **11**

6	- €	3	2.284,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.917,00 €	0	5,00 €

CICLISMO

Tirreno-Adriatico: Milan irresistibile in volata a Follonica

Jonathan Milan domina la seconda tappa della Tirreno-Adriatico 2025, imponendosi con autorità sul traguardo di Follonica grazie al perfetto lavoro di Simone Consonni, che lo lancia in uno sprint irresistibile. Per il friulano della Lidl-Trek è il quinto successo stagionale. Alle sue spalle Maikel Zijlaard e Paul Penhoët, mentre Olav Kooij è solo quarto. Nessun cambiamento in classifica, con Filippo Ganna sempre in maglia azzurra. Oggi si svolgerà la frazione più lunga della Tirreno-Adriatico, la Follonica-Colfiorito di 239 km.

INTER	2
FEYENOORD	1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6, Acerbi 6,5 (39' st Cocchi ng), Bisseck 6,5; Dumfries 7,5, Frattesi 6 (39' Berenbruch ng), Calhanoglu 6,5 (16' st Asllani 5,5), Mkhitaryan 6,5, Carlos Augusto 7 (16' st Bastoni 6); Thuram 7,5 (26' st Arnautovic 6), Taremi 6. In panchina: Di Gennaro, J. Martinez, Barella, Aidoo, Lautaro Martinez. All. Inzaghi 7

FEYENOORD (4-3-3): Wellenreuther 5; Read 5,5 (30' st Mitchell ng), Beelen 4,5, Hancko 5,5, Bueno 6; Moder 6,5, Smal 5,5, Ivanusec 5 (30' st Redmond ng); Hadj Moussa 5, Ueda 5 (18' st Trauner 5), Sliti 5 (18' st Carranza 5). In panchina: Plamen Andreev, Ka, Gonzalez, 'T Zand, Plug, Giersthove, Kraaijevel. All. van Persie 5

Arbitro: Kruzliak 5,5

Reti: 8' pt Thuram, 42' pt Moder su rigore; 6' st Calhanoglu su rigore

Note: ammoniti Smal, Asllani, Thuram. Angoli 6-3. Spettatori 55.356

THURAM RE A SAN SIRO ORA TOCCA IL BAYERN

▸Il francese spegne i sogni del Feyenoord dopo appena 8 minuti
Fallo da rigore di Calha che nella ripresa si riscatta dagli 11 metri

MILANO Nessuna sorpresa a San Siro. L'Inter vince contro il Feyenoord – gran gol di Thuram, rigore trasformato da Moder e raddoppio, sempre dagli 11 metri, di Calhanoglu – anche la gara di ritorno e strappa il pass per i quarti di finale di Champions: affronterà il Bayern Monaco, che va a vincere 2-0 anche in trasferta a Leverkusen.

Adesso restano solo i più forti e i nerazzurri si ritrovano tra le migliori otto, restando in corsa su tutti i fronti. Il migliore biglietto da visita per la delicata sfida di Bergamo contro l'Atalanta. Sugli spalti esulta anche un ospite d'eccezione, Spike Lee, e abbraccia Thuram quando esce con tanto di meritata standing ovation di San Siro.

INZAGHI PERDE DE VRIJ GIÀ NEL RISCALDAMENTO MA RIESCE A RISPARMIARE BARELLA E LAUTARO PER LA SFIDA CON L'ATALANTA

Ma Simone Inzaghi è concentrato su altro: a partire dal ko di de Vrij nel riscaldamento. Al posto dell'olandese c'è il totem Acerbi. Per il resto confermate le indiscrezioni della vigilia: Bisseck, Frattesi e Taremi fanno rifiatare Bastoni, Barella e Lautaro Martinez (questi ultimi due il campo non lo vedranno proprio, risparmiati per la Dea). In confronto ai nerazzurri, il Feyenoord è poca roba. Crescono i rimpianti del Milan, eliminato proprio dagli olandesi nei playoff.

SUBITO A SEGNO

L'Inter è in serata sì. È già pericolosa con un tiro da fuori area di Mkhitaryan che Wellenreuther manda goffamente in angolo. Il portiere del club di Rotterdam, sugli sviluppi del corner, si fa trovare pronto sul colpo di testa di Carlos Augusto, ma non può nulla sulla meravigliosa sassata a giro di Thuram. Il francese riceve palla sulla sinistra, si accentra e fa partire un tiro potente che si infila sotto il sette. Le speranze di rimonta del Feyenoord, sempre che ce ne siano state davvero, svaniscono già dopo otto minuti. Ci provano con un tiro di Bueno respinto da Dumfries (a cui la fascia da capitano sembra dare ancora più forza), ma appena l'Inter riparte scatena il panico sempre con Thuram. Il francese serve Taremi, ma Wellenreuther si rifugia ancora in corner.

La gara cala di ritmo: si vivacizza solo grazie a Bueno, con Sommer che si sdraia sulla sinistra e respinge. Serve poi il Var al Feyenoord per trovare il pari. Fallo (inutile) in area di Calhanoglu e penalty trasformato da Moder. Per i nerazzurri è il secondo gol subito (il primo a San Siro) in questa Champions.

Nella ripresa il centrocampista turco si fa perdonare trasformando il 2-1 su rigore, concesso dall'arbitro Kruzliak per un fallo su Taremi, poi Thuram centra la traversa dopo uno slalon e si congeda tra gli applausi. Intanto Barella e Lautaro sorridono in panchina, per una sera l'Inter può fare a meno di capitano e vice.

Quanto basta per vincere anche il ritorno e volare ai quarti. Ma prima ci sarà da affrontare l'Atalanta.

Salvatore Riggio

Il programma

Stasera il ritorno del derby di Madrid

Questa sera il derby di Madrid con il Real che deve difendere il vantaggio dell'andata per 2-1. Nessun timore per Arsenal e Aston Villa. Lilla-Dortmund partono dal pareggio.

CHAMPIONS LEAGUE
IERI
Ore 18.45
BARCELLONA-Benfica (andata 1-0) 2-1
Ore 21
INTER-Feyenoord (2-0) 2-1
Bayer Lev.-BAYERN (0-3) 0-2
Liverpool-PSG (1-0) 1-4 rigori (0-1)
OGGI
Ore 18.45
Lilla-Dortmund (1-1)
Ore 21
Arsenal-Psv (7-1)
Aston Villa-Bruges (3-1)
Atletico Madrid-Real Madrid (1-2)

GOL Marcus Thuram festeggiato dai compagni dopo l'iniziale vantaggio

Le altre partite

BARÇA Yamal e Raphinha

Donnarumma para-rigori Il Psg rimonta a Liverpool

Show ad Anfield dove Gigio Donnarumma para due rigori e trascina il Psg ai quarti. Partita spettacolare come era stata del resto anche l'andata. Il Liverpool preme ma i francesi passano alla prima occasione con Dembelé al 29° sigillo in 36 partite. Un vantaggio che cambia la gara: la squadra di Slot arranca, quella di Luis Enrique domina. Almeno due le chance per raddoppiare ma Alisson dice no. Ripresa a senso unico a favore del Liverpool: Szoboszlai pareggia ma il gol è annullato per fuorigioco. Poi ci pensa Donnarumma con una paratona su Diaz e il palo a dire di no a Quansah. Non bastano nemmeno i supplementari, così il passaggio del turno si consuma ai rigori sulle mani di Gigio. E i Reds cadono.
Il derby tedesco si è risolto come previsto, con la qualificazione del Bayern che aveva vinto 3-0 l'andata: nel ritorno a Leverkusen, il solito Kane (7'st) e Davies (26'st) spengono le velleità di rimonta dei ragazzi di Xabi Alonso. Il Barcellona approda ai quarti di slancio, simboleggiato dalla fenomenale leggerezza di Yamal (18 anni a luglio), che da fuoriclasse ispira il 3-1 sul Benfica dopo l'1-0 dell'andata: Raphinha segna all'11', pareggia Otamendi al 13', poi prodezza di Yamal da fuori area (27') e ancora Raphinha (42', 11° gol in questa Champions).

Milan e Inter consegnano al Comune il progetto per ristrutturare San Siro

IL PIANO

Un documento di 300 pagine contiene il futuro dell'area di San Siro, dove verrà realizzato un nuovo stadio. Inter e Milan hanno consegnato al Comune di Milano il dossier tanto atteso con la proposta dell'acquisizione dello stadio Meazza e delle aree limitrofe per realizzare un nuovo impianto. Ora il Comune analizzerà il documento e l'obiettivo, come ha detto più volte anche il sindaco Giuseppe Sala e come ribadiscono i club, è arrivare a concludere l'operazione di acquisizione entro il prossimo luglio.

Il concept finale e il progetto esecutivo, spiegano Inter e Milan, verranno eventualmente presentati in una fase successiva e non sono oggetto della documentazione presentata al Comune. I prossimi passi in questa lunga vicenda dello stadio li ha dettati ieri il sindaco Sala: «Quello che noi abbiamo deciso è che un'eventuale trattativa diretta con i club deve essere preceduta da un bando pubblico». Quindi dopo la consegna del dossier da parte dei club «noi procediamo a un bando pubblico, rapido di una trentina di giorni, poi possiamo andare a trattativa diretta con le squadre per rifinire i rapporti» e arrivare alla vendita di stadio e aree. A fissare il prezzo è stata su richiesta del Comune l'Agenzia delle Entrate secondo cui il Meazza e le aree circostanti valgono 197 milioni di euro. L'obiettivo è quello di realizzare un nuovo stadio mentre San Siro sarà rifunzionalizzato.

Sarà «uno stadio all'avanguardia, inserito in un progetto di rigenerazione urbana, nel segno di innovazione, sostenibilità e accessibilità - spiegano Inter e Milan -. Una proposta elaborata dai migliori professionisti e esperti del settore, frutto della visione strategica delle proprietà dei due Club, che pone le basi per l'attuazione di un'opera che rappresenterà un benchmark a livello internazionale e porterà rilevanti benefici alla città di Milano e ai milanesi».

Manchester United Impianto da 2 miliardi: 100mila spettatori

Old Trafford addio arriva il mega stadio

Da una parte il taglio dei dipendenti, dall'altra il progetto per la costruzione del più grande stadio di calcio al mondo da oltre 2 miliardi di euro, capace di ospitare 100mila spettatori. Questa almeno l'intenzione del nuovo proprietario del Manchester United, Sir Jim Ratcliffe, che spera di completare la costruzione del nuovo impianto nel giro di cinque anni. Dopo più di un secolo di onorato servizio, dunque, l'Old Trafford - la storica casa dei Red Devils - presto potrebbe chiudere, per essere parzialmente demolito, ridimensionato, e ospitare la squadra femminile.

L'intervista Andrea Abodi

«INSULTI SESSISTI E RAZZISTI I DASPO NON BASTANO PIÙ»

▶Il ministro dello sport: «Non ci si può limitare a una sospensione, devono lasciare una traccia»

▶«Corsi delle Federazioni con elementi educativi chi allena non deve soltanto insegnare a giocare»

«Non bastano le dichiarazioni di circostanza. Servono azioni concrete per cambiare le cose». Andrea Abodi è il ministro dello Sport, ma è anche padre di un ragazzino di 15 anni che gioca a calcio in quei campi spesso popolati da persone ignoranti e violenti. «Sento di tutto e di più, anche uomini che urlano "*Vengo giù e ti stacco la testa*" ad arbitri che hanno la stessa età dei loro figli. Io stesso a volte sono stato costretto ad intervenire. C'è una patologia diffusa, siamo tutti coinvolti e siamo tutti responsabili». Prima di approdare al governo Abodi è stato un dirigente sportivo di lungo corso, presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e della Lega serie B di calcio. Per l'ennesima volta si trova a commentare episodi di sessismo e razzismo come quelli capitati in Veneto nell'ultimo fine settimana.

Sabato sera a Motta di Livenza un'arbitra diciottenne ha sospeso la partita per venti minuti. È scoppiata a piangere dopo le offese lanciate dalla madre di un giocatore: "Cosa ci fai qui l'8 marzo? Vai a fare la prostituta, vai a casa".

«Purtroppo sono episodi diffusi e non riguardano una sola fascia anagrafica. Riguardano a volte i ragazzi, a volte i genitori. Bisogna intervenire, non bastano le dichiarazioni di indignazione e di solidarietà. Altrimenti il giorno dopo che succede? Aspettiamo la prossima volta?».

Da dove si può partire?

«Dall'insegnamento del rispetto. La Treccani l'ha indicata come parola dell'anno. A tutti i livelli bisogna affermare il principio del rispetto, a partire dalla scuola e dallo sport».

Ha in mente qualche azione particolare?

ANCHE SE È "BRAVO" UN TECNICO HA L'OBBLIGO DI COMPRENDERE CHE OLTRE ALL'ASPETTO FISICO VA AFFERMATO IL PRINCIPIO DEL RISPETTO

«Per quanto riguarda la scuola mi piacerebbe che il tema del rispetto fosse più presente nel programma didattico, fin dalle elementari, in quella che viene chiamata educazione civica. Per quanto riguarda lo sport io dico che gli allenatori non devono allenare solo l'aspetto fisico ma devono avere anche un ruolo educativo e sociale, come recita il comma 7 dell'articolo 33 della Costituzione. Credo che i corsi di formazione per diventare istruttori o allenatori debbano contenere elementi di educazione civica. Non basta insegnare a giocare bene, a correre, a fare una capriola o a tirare di spada».

Come si può attuare tutto ciò?

«Ne parlerò con i presidenti del Coni, del Cip e degli enti di promozione sportiva. È imprescindibile che i corsi di formazione e qualificazione professionale di tutte le Federazioni prevedano anche un elemento educativo, che faccia poi parte del modello di formazione dei ragazzi e delle ragazze. Un tecnico, anche se bravo, se non comprende questi temi non può fare il tecnico».

Abbiamo parlato della prevenzione, ma poi c'è la sanzione. Spesso questi atteggiamenti vengono puniti con un Daspo. Cosa ne pensa?

«È uno strumento inevitabile, ma non lascia traccia di sé nel curriculum di una persona e questo secondo me non va bene. Se una persona prende 5 anni di Daspo, poi terminata quella parentesi non resta alcuna traccia. Può succedere di sbagliare ed è giusto ci sia la possibilità di redimersi, ma stiamo ragionando per far sì che il Daspo mantenga una propria tracciabilità. Io credo che alcune categorie professionali non possano essere aperte a soggetti che dimostrano di non avere senso di responsabilità e di rispetto».

Che messaggio manda, intanto, all'arbitra Alice Fornasier?

«Cercherò di parlarle, perché non basta un messaggio a distanza. Sappia che le siamo vicini. Deve essere forte, perché da quella forza passa la sconfitta di questa sottocultura. Bisogna avere la capacità di andare oltre. A doversi vergognare è la persona che si è rivolta a lei con quei termini».

Un altro brutto episodio è capitato domenica a Badia Polesine durante una partita di calcio di prima categoria. I padovani del Merlara hanno abbandonato il campo dopo i ripetuti insulti razzisti nei confronti dei loro giocatori di colore. In Veneto negli ultimi anni è capitato decine di volte...

«Quando gli insulti arrivano dalla tribuna sarebbe bello che tutti abbandonassero gli spalti, anche le persone per bene, in risposta a questi comportamenti. Ma so che tutto ciò è di difficile attuazione».

In questo caso gli insulti sarebbero però arrivati anche dal campo. Ora la squadra che ha abbandonato il terreno di gioco rischia la sconfitta a tavolino. Vincerà un freddo regolamento?

«Credo che dipenderà molto da cosa ha scritto l'arbitro nel referto, in ogni caso davanti a situazioni del genere perdono tutti. Fosse per me, per quella partita non assegnerei punti a nessuno».

Gabriele Pipia

ALL'ARBITRA DI BASKET VENETA PRESA DI MIRA DICO CHE DEVE ESSERE FORTE. DA QUESTA FORZA PASSA LA SCONFITTA DI UNA SOTTOCULTURA

A sinistra la squadra del Merlara ritiratasi dal terreno di gioco dopo l'ennesimo caso di insulti razzisti. Qui sopra il ministro dello Sport Andrea Abodi

Dopo lo sfogo in campo

Alice: «Grazie a tutti per il supporto»

«Grazie a tutti perché ho percepito un grandissimo supporto, veramente». Dopo il pianto e la sospensione della partita, Alice Fornasier ha resistito anche e soprattutto grazie ai moltissimi messaggi di solidarietà arrivati da familiari e amici, arbitri e giocatori, presidenti e dirigenti, fino al governatore Luca Zaia e a tanti altri esponenti politici. Questo «grazie» è l'unico concetto che esprime Alice perché per parlare dev'essere autorizzata dai vertici arbitrali a livello nazionale. Intanto però ha condiviso sui social il comunicato della Federbasket regionale che lunedì le ha espresso totale vicinanza condannando fermamente l'episodio. Ma come si concluderà la vicenda? Per la donna che ha urlato dalla tribuna quelle frasi vergognose («Vai a fare la prostituta» potrebbe arrivare un Daspo ma non è escluso arrivino anche provvedimenti da parte del giudice sportivo.

Stangata per le offese un avversario Franco Vazquez fuori per 10 giornate

SERIE B

ROMA Dieci giornate a Franco Vazquez della Cremonese per la frase razzista rivolta a Dorval del Bari (lo scorso gennaio già "bersagliato" dai tifosi della Reggiana, con tanto di match interrotto per 7'), fatto denunciato a fine gara del tecnico dei pugliesi Moreno Longo e negato dalla controparte. Che ieri, saputo della squalifica, si è detta certa che il suo giocatore «dimostrerà la propria estraneità ai fatti». Intanto il giudice sportivo della Serie B, Ines Pisano, ha creduto alla versione barese e ha inflitto all'italo-argentino della Cremonese dieci giornate di squalifica. Pena minima, venne chiarito nel 2021 in occasione di una vicenda analoga (fu punito Michele Marconi del Pisa per quanto detto a Joel Obi del Chievo), per i casi di razzismo fra giocatori.

CREMONESE Franco Vazquez

Il record di lunghezza di una squalifica per fatti inerenti al campo o all'immediato dopo partita (esclusi quindi i casi di scommesse e partite "aggiustate") rimane quello di Aredio Gimona del Palermo, che nel campionato 1949-'50 prese 11 mesi per quello che venne definito «il fallo più brutto d'Italia» ai danni del romanista Bruno Pesaola, al quale ruppe tibia e perone.

La Cremonese, comunque, confida che Vazquez «nei successivi gradi di giudizio possa dimostrare quanto da lui stesso già riferito ai collaboratori della Procura Federale nell'immediato dopo partita, vale a dire la sua più assoluta estraneità ai fatti contestatigli». A questo scopo, si legge in una nota, la società «rende noto che, con i propri legali, intraprenderà ogni opportuna iniziativa».

Dalla ginnastica al beach volley, battaglie per le divise anti sessiste

I CASI

ROMA Fino a ieri per partecipare alle gare di ginnastica le atlete transalpine erano obbligate di fatto ad indossare un body aderente, pena ben 0,3 punti di penalizzazione. Da oggi questa assurda regola non c'è più. Le ginnaste possono indossare anche dei semplici pantaloncini sopra il body, a condizione che non superino i dieci centimetri di lunghezza dal cavallo. Una battaglia anti sessista vinta dalle atlete che ha qualche precedente in altri sport. Nel 2021, ai Campionati europei e alle Olimpiadi di Tokyo, le ginnaste della Germania si sono fatte paladine della «tenuta accademica» ovvero della tuta integrale che copre fino alle caviglie perché «in body ci sentiamo nude di fronte a spettatori e fotografi». Da allora la Federazione Svizzera di ginnastica ha indicato ai fotografi nuove regole.

Ma la disputa su divise e abbigliamento si è combattuta soprattutto nel beach volley. Nel 2012 le atlete di numerosi paesi musulmani si sono rifiutate di gareggiare alle Olimpiadi di Londra con i mini-costumi imposti dalla federazione mondiale: il regolamento fu cambiato. Nel 2023, sulla scorta della storica modifica del 2012, si è innestata la protesta di due atlete norvegesi che si presentarono sul campo in shorts e top. Rivendicazione anti-sessista, ma in senso inverso, quella delle tedesche Borger e Sude che nel 2021 sono riuscite a far modificare il «dress code» del torneo del World Tour in Qatar. Il regolamento imponeva magliette al posto delle canotte e pantaloni fino al ginocchio. Le tedesche si sono rifiutate di gareggiare e gli organizzatori hanno eliminato le limitazioni.

PALLAMANO

La squadra norvegese femminile di pallamano agli Europei del 2021 invece ha protestato contro «l'obbligo sessista» di usare pantaloncini-slip di 10 centimetri e hanno usato i pantaloni dei colleghi maschi. Multate di 1500 euro, la loro protesta ha coinvolto altre sette federazioni europee.

Lettere&Opinioni

«PER ME OGGI LA PRIORITÀ ASSOLUTA NON È QUELLA DI RIARMARE L'EUROPA, MA DI METTERLA IN CONDIZIONI DI DIFENDERSI DA CHI DOMANI POTREBBE ATTENTARE ALLA LIBERTÀ E ALLA DEMOCRAZIA».
Giorgio Mulè *vicepresidente della Camera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Nel Mediterraneo c'è una polveriera che si chiama Siria, ma l'Europa (ancora una volta) sembra non saperlo

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
le notizie che giungono dalla Siria in queste ore sono di una gravità sconvolgente. Il conflitto in corso sta causando massacri indiscriminati, con centinaia di civili uccisi. Tra le vittime, la minoranza cristiana subisce violenze particolarmente brutali: esecuzioni sommarie, confische di beni, distruzione di chiese e conversioni forzate. Questa comunità, che per secoli ha convissuto pacificamente con le altre fedi, è ora bersaglio di persecuzioni. Dai 1,5 milioni di cristiani presenti nel 2011, ne restano oggi meno di 250.000. Un esodo forzato che testimonia il dramma di chi ha perso tutto, perfino la possibilità di professare liberamente la propria fede. Ciò che sta accadendo non può lasciare indifferenti. Servono misure concrete per proteggere i cristiani e tutte le minoranze perseguitate, garantendo loro sicurezza e dignità. Chiedo che il suo giornale dia voce a questa tragedia, affinché non cada nel silenzio. Solo con l'attenzione e l'azione possiamo sperare di fermare l'orrore e ridare speranza a chi soffre.

Carlo Silvano
Villorba (Tv)

Caro lettore,
raccolgo il suo appello, ma non restringerei la questione siriana alle pur profonde sofferenze che stanno vivendo i cristiani di quel Paese. Il loro dramma si inserisce nel dramma che sta vivendo un'intera nazione. L'altro ieri il ministero della Difesa siriano ha annunciato la fine delle operazioni militari in alcuni centri dell'Ovest del paese dove i combattimenti tra le forze del presidente ad interim Al Sharaa, ex comandante di Al Qaeda, e i miliziani fedeli al presidente deposto Assad hanno provocato in pochi giorni 1.500 morti, con esecuzioni di massa di civili, tra cui anche numerosi cristiani, vittime di settori radicali dell'estremismo islamico che, in alcune aeree del paese, sono schierate al fianco delle forze governative. Nulla però lascia credere che, dopo questa ondata di uccisioni e distruzioni, il clima in Siria possa considerarsi normalizzato e che non possano invece riprendere a breve esecuzioni e violenze tribali. I regolamenti di conti tra le fazioni islamiste-sunnite, oggi al potere, e quelle alawite, a cui apparteneva la dinastia dell'ex presidente, non sono affatto conclusi e la Siria, a pochi mesi dalla fine del regime di Assad, resta una polveriera affacciata sul Mediterraneo. Anche perché intorno ad essa si agitano molti interessi stranieri. Turchia, Russia, Israele, Iran sono solo alcuni dei Paesi che hanno o cercano di avere un ruolo, più o meno ufficiale, nell'indirizzare il processo di transizione della Siria. Con intenti spesso opposti. Non è un caso che, nei giorni scorsi, fuori dalla base russa di Latakia, nell'Ovest del paese, decine di persone, fedeli all'ex regime, si sono radunate per chiedere la protezione a Mosca. Mentre il governo turco si è schierato con decisione al fianco delle forze governative e a difesa di chi «minaccia la stabilità del Paese». Il grande assente di questa partita, è ancora una volta, l'Europa. Eppure la Ue avrebbe molti interessi ad accelerare il processo di stabilizzazione di un paese collocato in una posizione così cruciale come la Siria. Ma l'Europa, impegnata discutere e a dividersi, sulla difesa comune, semplicemente non c'è.

Tariffe stradali

Costi esorbitanti della Pedemontana

Fa senz'altro piacere che, almeno per quella parte degli utenti che possono usare la Pedemontana Veneta per recarsi quotidianamente al lavoro, le tariffe siano state notevolmente abbassate. Però per gli altri utenti, per chi volesse percorrerla per intero, il costo resta esorbitante. Faccio un esempio personale. Dovendomi recare una recente domenica da Treviso Sud a Verona Sud con la mia auto, all'andata utilizzai come al solito il Passante di Mestre, e spesi così 11 euro. Al ritorno decisi di provare la Pedemontana, prendendola a Montecchio Sud ed uscendo a Treviso Sud. Costo sostenuto in questo caso, 22 euro. Cioè ben 11 euro in più, il doppio dell'andata. Non servono commenti, ovviamente non ci passerò più.

Gilberto Maurizio Mion
Treviso

Trump e l'Ucraina / 1

L'Europa pilastro di democrazia e libertà

Dalla lettura della stampa statunitense e dai social si fa sempre più evidente una crescente opposizione a Trump, alimentata soprattutto dopo l'agguato che il Presidente aveva pianificato contro Zelensky. Paradossalmente, Trump sta spingendo noi europei a riscoprire una verità fondamentale: l'Europa non è solo un colosso economico, ma il pilastro più solido di democrazia e libertà nel mondo libero. Oggi, difendendo il diritto dell'Ucraina a esistere e resistere all'aggressione di un autocrate come Putin, l'Europa può diventare un punto di riferimento essenziale per gli Stati Uniti. Dopo l'ubriacatura elettorale, l'America, la sua storica democrazia, attraverso l'opposizione crescente a Trump, sta cercando di ritrovare il proprio importante ruolo di alleato del mondo libero occidentale.

Aldo Sisto

Trump e l'Ucraina / 2

La Ue ora è con le spalle al muro

Ho l'impressione che la Storia, quella recente, non sia stata studiata con attenzione. Ma veramente ci eravamo illusi o meglio avevamo illuso la povera Ucraina che sarebbe riuscita a sconfiggere l'esercito russo? L'Ucraina giustamente si è difesa e ha cercato con orgoglio e pagando un prezzo altissimo in vite umane di riprendersi i territori invasi. L' Europa l'ha sostenuta, come era giusto fare. Ma lo ha fatto perché era sicura che mai sarebbe venuto meno l'appoggio degli Stati Uniti. Sicura anche che l'embargo finanziario e il mancato acquisto del gas avrebbe messo in ginocchio l'economia russa. Tutto ciò ha avuto soltanto degli effetti momentanei e la Russia quello che non vendeva più all'Europa ha continuato a vendere alla Cina e ai paesi del Brics. Ora però noi europei ci troviamo con le spalle al muro. La decisione dell'Amministrazione Trump di non affiancare l'Europa nell'aiuto militare all'Ucraina ci ha tragicamente messi nudi di fronte a una realtà drammatica, alla quale cerchiamo di porre rimedio decidendo di investire 800 mld in armamenti. Certo, nel periodo della guerra fredda, la corsa agli armamenti e la politica dell'equilibrio del terrore aveva funzionato. Sarà valida che in questo caso? Ho qualche dubbio. In quel momento storico avevamo due Stati: URSS e U.S.A. Paesi con una chiara e definita politica interna ed estera. L'attuale Europa non è niente di tutto questo, purtroppo.

Zeno Fungher
Venezia

L'Unione in stallo

Futuro denso di ombre e nubi

L'Europa da decenni naviga senza nocchiero e senza rotta, in un mare di inettitudine e di incapacità gestionale e politica, basti pensare che le sue poche decisioni sono prese all'unanimità, per fare capire che può occuparsi seriamente solo delle misure delle zucchine e dei tappi delle bottiglie di plastica oltre naturalmente alle cosiddette politiche green che hanno contribuito ad affondare le industrie automotive europee a vantaggio dei competitor internazionali che dell'inquinamento se ne infischiano. Abbiamo vissuto decenni di pace che ci hanno convinto che le guerre in Europa non ci sarebbero più state, per cui i Paesi che fanno parte dell'Unione non hanno voluto rinunciare alle loro prerogative nazionali e quindi la UE è rimasta al palo e non se ne è fatto niente di una politica estera e di difesa comune. Le conseguenze sono state che quando la Russia ha aggredito la Ucraina si è fatta trovare con i pantaloni abbassati ed incapace non solo di una reazione che può permettersi solo chi ha la forza per metterla in campo e sostenerla con la necessaria autorevolezza. Ha supportato il Paese aggredito da un punto di vista economico che non si è rivelato sufficiente per decidere le sorte del conflitto, ma dov'era l'Europa quando la Nato nel 2021/2022 fece tre esercitazioni sul suolo ucraino e Zelensky reprimeva le rivolte in Dombass? Ora con l'arrivo di Trump che ha lanciato tra gli altri il mantra l'Europa badi a se stessa, il panico ha preso le menti illuminate che guidano l'UE e si è visto da parte dei respnsabili dell'Unione uno switch fra le zucchine e il green per cercare in fretta e furia di dotarsi di un sistema di difesa per la tutela della propria sicurezza. Purtroppo è troppo tardi per prendere decisioni affrettate come quelle di un sistema di difesa che richiede anni per essere approntato. Putin invece ringalluzzito dalle sorti della guerra e dalla posizione a lui favorevole assunta da Trump è già pronto per proseguire una sua politica aggressiva non solo militare ma anche energetica ed economica, lo Zar forse pensa alla ricostituzione dell'impero sovietico. Per l'Europa si preannuncia un futuro denso di ombre e nubi, Von Der Leyen parla di un investimento di 800 miliardi di euro per armamenti, non sarebbe meglio invece valutare la possibilità di una convivenza in Europa?

Pietro Balugani

Il caso della nave Diciotti

I nostri governanti dovrebbero risarcire

Il Governo lancia il messaggio che gli Italiani onesti pagheranno con le tasse il risarcimento ai migranti trattenuti sulla nave Diciotti. A parte il richiamo agli onesti perché tutti dovremmo esserlo ho fatto questa osservazione che scaturisce da aver avuto per tanti anni un incarico amministrativo in un ente pubblico. Sapevo che se un mio atto avesse provocato un danno a persone e un conseguente risarcimento la Stato avrebbe pagato ma poi mi avrebbe addebitato la spesa sostenuta per danno erariale da me compiuto. I nostri governanti non lo sanno o fanno finta di non sapere?

Michele Pezzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/3/2025 è stata di **39.521**

Le idee

Difesa comune: una scelta doverosa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) L'ombrello americano, operante fin dal 1949, ha reso possibile un'azione unitaria da parte dei paesi europei. Con l'arrivo di Trump l'ombrello si è chiuso e si è aperta un'epoca nuova: quella in cui dobbiamo difenderci da soli. L'alleato americano non solo si è separato dall'Europa, ma è arrivato a dire che abbiamo creato l'Unione Europea solo per "fare dispetto" (uso un'espressione molto più educata da quella usata da Trump) agli Stati Uniti. A questo punto si è riaperto con urgenza il secolare dibattito sulla necessità di dare finalmente vita ad un comune sistema di difesa europea uno dei passi fondamentali che ancora manca al compimento della nostra Unione, da anni impegnata più nei processi di mediazione che nel compimento dei necessari passi verso l'unità. Di fronte alla nuova realtà, anche se nei limiti dell'attuale possibilità di decisione, la Commissione Europea ha proposto un progetto di aumento delle spese militari dei singoli paesi e il rafforzamento delle industrie nazionali, in modo da diventare progressivamente indipendenti dagli Stati Uniti dove, negli ultimi cinque anni, sono stati fabbricati quasi i due terzi degli armamenti acquistati dai paesi europei membri della Nato. Nell'impossibilità di realizzare in tempi brevi un sistema di difesa comune, si è quindi deciso di procedere ad un rafforzamento di quelli nazionali già esistenti, con l'impiego delle risorse dei singoli paesi alle quali l'Unione europea accompagna un contributo di 150 miliardi di Euro di debito comune. Stretti nello schiaccianoci fra Putin e Trump si è fatto di necessità virtù. Si tratta di una virtù che, pur dirigendosi nella giusta direzione e di un impegno finanziario non certo trascurabile, contribuisce solo parzialmente a riaprire l'ombrello della nostra sicurezza. Perché il passo sia efficace, oltre ad accelerare la costruzione di una difesa comune europea, è necessario procedere ad un maggiore coordinamento della politica militare dei diversi paesi, alla standardizzazione degli armamenti, e all'armonizzazione dei sistemi di comunicazione, compresa l'accelerazione di una comune rete satellitare. L'aiuto europeo, pur limitato rispetto all'impegno finanziario richiesto ai singoli paesi, deve essere quindi esclusivamente dedicato a preparare il cammino verso un comune sistema di difesa europea. Data la rapidità e la grandezza dei cambiamenti avvenuti, non dobbiamo stupirci che la proposta di maggiori spese militari desti sorpresa e turbamento in molta parte dell'opinione pubblica e, soprattutto, nelle giovani generazioni che, con l'abolizione della leva militare e con una pace che appariva del tutto garantita, non hanno mai dovuto aprire il capitolo del dovere e del costo della sicurezza. In questi anni, tutte le volte nelle quali ho parlato ai giovani sul tema della pace spiegando che mai, dalla caduta dell'impero romano in poi, l'Europa aveva goduto di un periodo senza guerre per tre generazioni e che la pace deve essere quotidianamente difesa, mi guardavano con sincero stupore. Adesso bisogna spiegare loro il costo del cambiamento, i sacrifici che esso comporta, le riforme per fare fronte a questi cambiamenti e la garanzia che tutto venga accompagnato dalle necessarie azioni per difendere la pace e per aumentare il potere e l'autorità delle istituzioni internazionali che, a partire dall'ONU, sono dedicate a questo scopo. Ed è ancora più necessario spiegare che, all'improvviso, si sono voltate le spalle al diritto, facendo ricorso esclusivamente alla forza, come è stato reso evidente dall'assalto della Russia all'Ucraina e dalle inedite interferenze del presidente Trump nella vita di tanti paesi. Un comportamento ribadito anche nelle ultime ore con la ripetizione di una postura aggressiva nei confronti di Canada e Danimarca, due paesi membri della NATO. Siamo quindi di fronte a un quadro totalmente nuovo, in cui solo un'azione comune dei paesi europei può metterci almeno parzialmente al riparo sotto l'aspetto della sicurezza custodendo, nello stesso tempo, i diritti e le garanzie di libertà sulle quali l'Europa si è sempre fondata. Le decisioni prese negli scorsi giorni a Bruxelles non danno certo una risposta esauriente a queste nuove sfide, ma sono almeno la premessa per poterle affrontare in futuro. L'unica scelta oggi possibile è che, finita la protezione della bandiera a stelle e strisce, ci si riunisca progressivamente sotto quella delle dodici stelle. Una scelta doverosa per ogni cittadino. Doverosa anche per il nostro governo e faticosa per le opposizioni.

La vignetta

Sottocosto

dal 13 al 22 marzo 2025

Pezzi disponibili
34.000

Pasta fresca ripiena Sfogliagrezza Rana
assortita
250 g
7,16 €/kg

Sconto 48%

Sottocosto 1,79 €/pz

~~3,49 €~~

Pezzi disponibili
150.000

Pasta di semola Rummo
formati assortiti
500 g
1,48 €/kg

Sconto 50%

Sottocosto 0,74 €/pz

~~1,49 €~~

Pezzi disponibili
1.000

Tonno Pescato a Canna in olio di oliva Riomare
12,48 €/kg

Sconto 42%

8 x 80 g

Sottocosto 7,99 €/conf

~~13,99 €~~

Pezzi disponibili
41.500

Biscotti Mulino Bianco
assortiti
700/800 g
2,56/2,24 €/kg

Sconto 45%

Sottocosto 1,79 €/pz

~~3,29 €~~

Pezzi disponibili
46.000

5/6 Croissant farciti Bauli
assortiti
250/300 g
3,96/3,30 €/kg

Sconto 51%

Sottocosto 0,99 €/pz

~~2,05 €~~

Pezzi disponibili
30.000

Coca Cola
assortita
0,67 €/L

Sconto 42%

2 x 1,5 L

Sottocosto 1,99 €/conf

~~3,49 €~~

PRODOTTO ITALIANO

Pezzi disponibili
700

Salottino Como

Sconto 48%

Sottocosto 119,00 €/pz

~~229 €~~

Risparmi 110 €

Pezzi disponibili
1.000

Smart Tv 55DU Serie 7 Samsung

Sconto 26%

Sottocosto 369,00 €/pz

~~499 €~~

Risparmi 130 €

Salvo errori tipografici. Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 – n° 218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di Aspiag Service Srl. Il numero dei pezzi disponibile in ciascun punto vendita sarà indicato nei singoli supermercati. L'offerta è rivolta alle famiglie, pertanto non possono essere acquistati quantitativi non destinati al consumo familiare. Alcuni prezzi di partenza e sconti possono variare per alcuni punti vendita, ma il prezzo finale resta lo stesso.

Sfoglia il volantino digitale

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 12, Marzo 2025

San Massimiliano, martire. Figlio del veterano Vittore e anch'egli arruolato nella milizia, rispose al proconsole Dione che a un fedele cristiano non era lecito servire nell'esercito per questo fu giustiziato con la spada.

10°C 12°C

Il Sole Sorge 6:24 Tramonta 18:07
La Luna Sorge 16:20 Cala 5:54

AL PALAZZO DEL FUMETTO LA PIÙ AMPIA MOSTRA DEDICATA A MAGNUM

A pagina XIV

Teatro
In scena "Echi dal cotonificio" voci e sentimenti delle operaie

A pagina XV

Concorso letterario
Latisana per il Nord Est I lettori premiano Manzon

I finalisti del Premio Narrativa sono Dario Colombo, Luigi Nacci e Matteo Strukul. Consegna dei premi sabato 12 aprile al Teatro Odeon.

A pagina XIV

Fuoco in comunità, tre in ospedale

▶Notte di paura a Flambruzzo in una struttura ecosostenibile
Il rogo dai locali principali dell'edificio, le stanze sono inagibili

▶Due persone sono state già dimesse ieri da Palmanova
Sindaco in prima linea per portare aiuti all'associazione

INCENDIO I vigili del fuoco

Sono state dimesse dopo poche ore dall'ospedale di Palmanova due delle tre persone rimaste leggermente intossicate dal fumo sprigionato durante l'incendio divampato nella notte di martedì, all'interno dell'ex Fornace di Flambruzzo, dove ha sede la comunità eco-sostenibile del "Progetto Gaia Terra". L'allarme è scattato intorno alle 4.30 del mattino, quando alcuni dei 12 ospiti presenti nella struttura si sono accorti delle fiamme e hanno tentato, senza successo, di spegnerle. Il rogo ha coinvolto arredi e il tetto dell'edificio, costruito con materiali naturali che hanno favorito la combustione.

Zanirato a pagina VII

Pentecoste al mare Lignano blindata contro i vandali

▶Scatta il piano per prevenire i danni
Prefettura e Questura in prima linea

Ieri si è tenuto nella sede municipale di Lignano il primo incontro operativo del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, mirato a dettagliare gli interventi previsti per l'intera stagione turistica, ma soprattutto l'attenzione è stata riservata al ponte di Pentecoste (5/9 giugno). Presenti il prefetto di Udine, Domenico Lione, il questore Domenico Farinacci, l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti e il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Laura Giorgi.

Fabris a pagina VI

Il dramma
Morto sugli sci Sabato l'addio all'atleta 18enne

Si terranno sabato alle 10 alla casa Piazza a Tolmezzo i funerali di Marco Degli Uomini, il ragazzo di 18 anni, morto domenica in ospedale a Udine.

A pagina VII

Il dossier Clima impazzito

Il Friuli diventa tropicale Mai così caldo in 120 anni

C'era una volta l'inverno, quello vero, quello che gelava l'aria e imbiancava i campi. Oggi le temperature sfiorano i 39 gradi a settembre, il mare si scalda come mai prima d'ora, le estati sono torride e durano sempre più a lungo.

Rizzo a pagina II

Sanità
Il documento segreto che privatizza gli ospedali

Cosa hanno chiesto nel dettaglio le imprese private che hanno deciso di presentare una manifestazione di interesse per gestire con un partenariato pubblico - privato gli ospedali di Spilimbergo e Latisana? C'è un documento segreto che siamo in grado di svelare. C'è da dire che i tempi sono differenti. La situazione sul fronte di Spilimbergo è più avanti rispetto a quello di Latisana di almeno tre mesi.

A pagina III

Economia
Crisi dell'export Solo il vino e le navi salvano la regione

Il crollo, complessivamente, non c'è stato grazie alla cantieristica che ha fatto sì che l'export del Fvg chiudesse il 2024 in area – modestamente – positiva. Ma la sofferenza del manifatturiero regionale è rintracciabile nella flessione delle vendite all'estero praticamente di tutte le principali categorie di prodotti, dalla meccanica al mobile passando dalla siderurgia.

Del Giudice a pagina V

Il ritorno di Okoye: «Tre mesi duri»

Contro la Lazio è tornato in campo dopo 99 giorni Maduka Okoye, togliendosi subito la "ruggine" di dosso. «Dobbiamo continuare passo dopo passo - dice il numero 40 dell'Udinese - e giorno dopo giorno. Ci fa piacere sognare, mister Runjaic ci ha portato sicuramente tante cose nuove. Tutta la squadra lavora ogni giorno bene. Naturalmente dobbiamo andare avanti così, perché vogliamo finire la stagione più in alto possibile». Okoye esce dunque dal periodo difficile: «Per me ci sono stati momenti duri, perché si vorrebbe giocare sempre. Sono stati tre mesi complicati, quelli passati fuori dal campo, ma la squadra mi ha aiutato».

A pagina IX

ESTREMO Maduka Okoye allo stadio "Olimpico" (Foto LaPresse)

Oww e Gesteco, una Coppa per due

"Final Four di Coppa Italia, arriviamo" è il messaggio che compare nella pagina Facebook dell'Old Wild West Apu Udine. In lizza a Bologna venerdì ci sarà anche la Gesteco Cividale. Il sogno è quello di una finale tra "cugini", ma già il fatto che due squadre friulane siano riuscite a qualificarsi appare straordinario: si va al palaDozza per fare la storia. Udine il trofeo lo ha conquistato nel 2022 a Roseto degli Abruzzi, mentre l'anno prima aveva perso la sfida decisiva contro la GeVi Napoli. Di quelle due Apu oggi non è rimasto in gruppo nessuno, ma il dna è vincente.

Sindici a pagina X

DUCALE Lucio Redivo è la "punta di diamante" della Gesteco

Atletica
Rappresentativa al quinto posto nelle Marche

Sette podi. Buone notizie per il movimento giovanile del Friuli Venezia Giulia arrivano dal Trofeo Ai Confini delle Marche, meeting nazionale indoor dedicato alle Rappresentative regionali dei Cadetti, ovvero le classi 2010 e 2011. Ad Ancona la formazione guidata dal responsabile Diego Cafagna ha ottenuto un brillante quinto posto, con diverse medaglie preziose.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il messaggio dal clima

L'ALLARME In alto una donna intenta a rinfrescarsi in centro a Pordenone durante un'ondata di calore; in basso la montagna con solo la neve artificiale

Friuli mai così caldo Record storico dal 1901

▸Quasi 15 gradi di temperatura media, il 2024 l'anno che ha infranto i primati Addio alle notti gelide, sempre più serate tropicali. Ma la pioggia è ritornata

IL DOSSIER

C'era una volta l'inverno, quello vero, quello che gelava l'aria e imbiancava i campi. Oggi le temperature sfiorano i 39 gradi a settembre, il mare si scalda come mai prima d'ora, le estati sono torride e durano sempre più a lungo. Tant'è che il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato in Friuli Venezia Giulia dal 1901. A certificarlo è Arpa Fvg nel suo riepilogo annuale, che segna un altro tassello nella traiettoria del cambiamento climatico.

I DATI

La temperatura media annua a Udine ha raggiunto i 14,8 gradi, un valore che fino a pochi decenni fa sarebbe stato impensabile per un'area dal clima temperato come il Friuli Venezia Giulia, ben due gradi in più rispetto alla media del secolo scorso (12,7 gradi). In pianura il valore si è attestato sui 14-15 gradi, sulla costa intorno ai 16-17 gradi, mentre in montagna la forbice è scesa tra i 5 e i 9 gradi. L'anomalia termica rispetto al trentennio 1991-2020 oscilla tra +1,2 e +1,9 gradi a seconda delle località, con picchi registrati nei mesi estivi che hanno superato i tre gradi rispetto alla media storica. Anche l'inverno ha mostrato segnali preoccupanti: il numero di giorni di gelo è calato sensibilmente, mentre le notti tropicali, con temperature minime superiori ai 20 gradi, sono aumentate. Basta scorrere i dati per capirlo: il secondo anno più caldo resta il 2022, il terzo il 2014, il quarto il 2023. Tutti concentrati negli ultimi dieci anni. L'andamento mensile è stato un susseguirsi di picchi anomali. Febbraio e marzo hanno fatto registrare temperature ben al di sopra della media, con massime da record. Aprile ha visto sbalzi estremi, passando da valori quasi invernali a fiammate estive. Luglio e agosto sono stati roventi, con temperature medie superiori ai 25 gradi e massime sopra i 30 gradi per settimane. Il colpo di grazia è arrivato a settembre: il primo del mese si è registrata la temperatura più alta di sempre per questo periodo dell'anno, con punte di 39 gradi in alcune zone. Anche la temperatura del mare a Trieste ha segnato un primato: 18,5 gradi di media, ben 1,9 gradi sopra la norma degli ultimi trent'anni. Il dato è preoccupante non solo per l'impatto sugli ecosistemi marini, ma anche per il suo effetto sulla formazione di fenomeni atmosferici più intensi.

IL PARTICOLARE

Se il 2024 è stato caldissimo, non è certo stato siccitoso. Anzi, le precipitazioni sono state superiori alla media, distribuite in modo irregolare. I valori annui sono oscillati dagli 850-1.200 millimetri sulla costa ai 1.300-1.800 millimetri della pianura, fino ai 4.400 millimetri delle Prealpi Giulie. Un dato che si accompagna a una frequenza maggiore di eventi estremi: piogge torrenziali, alluvioni lampo, episodi localizzati di siccità. Il mese di ottobre è stato il più piovoso dell'anno: a Piancavallo si sono registrati 1012 millimetri di pioggia, un valore tra i più alti degli ultimi vent'anni. Al contrario, novembre ha visto un crollo delle precipitazioni, con deficit che hanno toccato il -100 in alcune zone rispetto alla media climatica. L'anno appena trascorso è stato scandito da fenomeni meteorologici che un tempo sarebbero stati considerati eccezionali, ma che ora si ripetono con inquietante regolarità. Oltre alle piogge torrenziali e alle ondate di calore, si sono registrati episodi di grandinate intense, con chicchi di dimensioni superiori ai 5 centimetri che hanno causato danni a raccolti e abitazioni. Il 26 agosto a Barcis, in sole tre ore, sono caduti 144 millimetri di pioggia, di cui 138 in appena un'ora: un evento che, statisticamente, ha tempi di ritorno superiori ai 30 anni. In primavera e in estate le polveri sahariane hanno colorato il cielo di rosso, depositandosi al suolo con la pioggia in marzo e in giugno. E poi c'è stata la calura estrema: luglio e agosto con temperature sopra i 30 gradi quasi ogni giorno; poi, un settembre incandescente, che ha riscritto i record storici. Il 2024 ha spinto ancora più in alto l'asticella delle temperature, rendendo l'estate più lunga, più afosa, più insopportabile. Il cambiamento climatico è qui e i dati lo dimostrano senza possibilità di smentita.

TUTTI I VALORI PIÙ ELEVATI SI SONO MANIFESTATI NELL'ULTIMO LUSTRO

TORNA L'ALLARME PER LA FREQUENZA DEGLI EVENTI ESTREMI

Maria Beatrice Rizzo

«Gestione dell'acqua, la Regione deve realizzare i bacini»

AGRICOLTURA

La scienza aggiorna sul bilancio climatico 2024, caldissimo e piovoso, ma il mondo dell'agricoltura sta già facendo i conti con quello del 2025 e gli animi sono tutt'altro che tranquilli.

«L'inverno è stato mite e in questi giorni il termometro sale fino a 16-18 gradi. Non vorremmo che tutto ciò presagisse gelate tardive, una vera calamità per le viti e i frutteti e le colture in genere. È una condizione già verificatasi nel 2014, nel 2017 e l'anno scorso. Gli agricoltori stanno mettendo in atto qualche correttivo, ma se accadesse, il problema sarebbe serio». Il presidente di Coldiretti Fvg, Martin Figelj, affronta il rapporto stressante tra cambiamento climatico e agricoltura, con la pragmaticità di chi è consapevole che un ruolo fondamentale nell'andamento della propria attività ce l'ha il cielo.

«Il contesto internazionale è di grande complessità - premette -, ma in questo frangente più che il mercato ci preoccupa il cambiamento climatico. Soprattutto perché l'evoluzione è molto fluida. Non si può neppure mettere in conto che, con un certo grado di attendibilità, farà molto caldo in alcuni periodi e ci saranno molte piogge in altri. Tutto è mutevole, troppo mutevole». E, a complicare la situazione, ci sono «gli eventi estremi, per durata, ampiezza, conseguenze».

Alcune questioni, tuttavia, sono ormai al centro di ogni approccio. «La prima riguarda la gestione dell'acqua - sottolinea Figelj -. La nostra regione può essere considerata tra le più virtuose: nelle vigne ormai ci sono quasi solo impianti a goccia e i sistemi di irrigazione sono interrati, per limitare al massimo le perdite. I privati devono continuare a ottimizzare questi sistemi, anche grazie al supporto dei contributi regionali. Il soggetto pubblico deve, invece, lavorare per realizzare i bacini idrici, fondamentali per raccogliere l'acqua quando piove e poi trasferirla con i sistemi di irrigazione garantiti dai Consorzi di bonifica. Sono due azioni complementari».

IL PRESIDENTE COLDIRETTI FVG, MARTIN FIGELJ: «CI STIAMO ATTREZZANDO MA CI VUOLE TEMPO. E INTANTO IL CLIMA CI PRESENTA IL CONTO»

IRRIGAZIONE Nelle vigne i privati si sono quasi tutti attrezzati con impianti a goccia interrati, indispensabili i bacini idrici

Parallelamente, gli agricoltori sono impegnati a mettere in pratica «accorgimenti per ritardare o anticipare semine e raccolti». Inoltre, «la ricerca dell'Università di Udine, dei vivai di Rauscedo e dei nostri tecnici e centri specializzati è continua, per individuare vitigni e cultivar adatti a sopportare stress idrici e quelli dettati dalle temperature». Tuttavia, aggiunge il presidente di Coldiretti Fvg, «le aziende non possono cambiare dall'oggi al domani, e in modo radicale, la propria produzione e organizzazione. E il meteo non aiuta. Abbiamo capito che cambia, ma pare senza regole».

Antonella Lanfrit

Luci e ombre sulla sanità

Ospedali privatizzati Il documento segreto che chiede i servizi

▶La "trattativa" a Spilimbergo è più avanti
Si sta già valutando la proposta economica

▶A Latisana la richiesta arriva da due società
la Policlinico Città di Udine e la E-Health

OSPEDALI PRIVATIZZATI

Cosa hanno chiesto nel dettaglio le imprese private che hanno deciso di presentare una manifestazione di interesse per gestire con un parternariato pubblico - privato gli ospedali di Spilimbergo e Latisana? Intanto c'è da dire che i tempi sono differenti. La situazione sul fronte dell'ospedale di Spilimbergo è più avanti rispetto a quello di Latisana di almeno tre mesi. A Spilimbergo, infatti, la proposta il privato l'ha già fatta e sembra che sia stata chiesta la gestione dell'intera struttura, pronto soccorso compreso e sia stata fatta anche una offerta economica. È proprio su questo fronte che la direzione dell'Asfo, con la Regione, stanno lavorando per verificare se c'è la convenienza a fare il passaggio.

LATISANA

A Latisana, invece, siamo ancora alla prima fase, ossia alla manifestazione di interesse e alla richiesta di dati che l'Asufc consegnerà ai privati. In ogni caso, grazie a un documento, siamo in grado di delineare in maniera più chiara gli ambiti della richiesta. Intanto sono due le società che si sono fatte avanti, la E-Health Srl il cui legale rappresentante è Salvatore Guarneri e la Policlinico Città di Udine, rappresentata, invece, da Claudio Riccobon. Nel documento si dice che le due società svolgono l'attività nel settore sanitario da anni, anche quelle complesse, con la capacità di rispondere alle sempre più crescenti esigenze di salute. Una attività che viene svolta - spiegano - mantenendo sempre livelli di professionalità ed efficienza.

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

Il secondo passaggio è legato, invece, alla manifestazione di interesse riferita al comprensorio dell'ospedale di Latisana. Tra le motivazioni la costante fuga di pazienti che accedono alle strutture fuori regione in particolare e in maggioranza private - accreditate. Analizzati anche i flussi della fuga che riguardano ricoveri extraregionali prevalenti per le patologie muscolo scheletriche. La proposta quindi sarebbe quella di ridurre questa fuga che tra le altre cose produce disagio ai cittadini costretti a trasferirsi in altre regioni per ricevere prestazioni che le strutture sanitarie regionali sono in grado di erogare.

PRONTO SOCCORSO

La manifestazione di interesse riguarda anche la struttura del pronto soccorso perchè diventa strategica in quanto consente di intercettare pazienti che necessitano sia di interventi in ambito traumatologico sia per garantire un percorso unitario all'interno della struttura. Ma ci sono anche altre specialità che le due strutture private indicano alla direzione dell'Asufc. Latisana è strategica per la collocazione geografica ma anche per la storia di chirurgia ortopedica che ha rivestito e con il parternariato sarebbe possibile realizzare un polo di maggiore attrattività regionale, con dotazioni tecnologiche innovative e risorse professionali aggiuntive. Il progetto, come detto, riguarderà anche il coinvolgimento della parte di urgenza di Pronto Soccorso, della parte chirurgica di ortopedia e di altri servizi specialistici come la radiologia. Da qui, quindi, la richiesta di avere tutte le informazioni necessarie e la possibilità di effettuare sopralluoghi.

INTERROGAZIONE

Le opposizioni si mobilitano. «Mentre avanza con prepotenza la concreta possibilità che altri pezzi del sistema sanitario pubblico vengano ceduti in gestione ai privati, che fine hanno fatto il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi? È necessario che escano dal silenzio e chiariscano quali siano state le indicazioni in merito alle modifiche del Piano attuativo di Asufc, decise passando sopra la testa dei sindaci e quindi dei territori». A chiederlo è la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd) che attraverso un'interrogazione chiede alla Giunta regionale di chiarire la questione della "Privatizzazione degli ospedali pubblici".

Loris Del Frate

Incontro con i medici del Cro

Focus sui tumori femminili con gli esperti

"Ginecologia oncologica - Novità per la prevenzione e le terapie di precisione" è il tema dell'incontro pubblico organizzato per il 27 marzo da Fondazione Zanolin Dametto e Comitato amici di Abele Casetta con il coinvolgimento di 43 associazioni del volontariato sociosanitario. Si terrà dalla 17.45 alle 19.30 nell'auditorium dell'Istituto Vendramini (per prenotare un posto in sala mandare un messaggio WhatsApp al 366 303 0828). Si parlerà di prevenzione e terapie future con Silvia Franceschi, direttore scientifico del Cro; dell'importanza dello screening con Anna Del Fabro, dirigente medico di Ginecologia Oncologica al Cro; del ruolo della chirurgia con Antonino Ditto, direttore di Ginecologia Oncologica sempre al Cro; sulle novità per la radioterapia parlerà Angela Caroli, dirigente medico di Radioterapia Oncologica al Cro; mentre sulle novità della terapia medica farà il punto Michele Bartoletti, responsabile Gamo Tumori Ginecologici (Cro). Infine, di ricerca traslazionale e diagnostica molecolare parlerà Gustavo Baldassarre, direttore di Oncologia Molecolare. Partecipano anche Francesco Pirrone, direttore di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Pordenone, Luciano Facchin responsabile di Ginecologia e Ostetricia al Policlinico San Giorgio di Pordenone.

Convocazione della Terza commissione È polemica

LA POLEMICA

PORDENONE "I tempi e i modi con i quali il presidente della III Commissione Salute, Bolzonello, gestisce questioni e problematiche anche di rilievo, continuano a essere inaccettabili. Lasciare appesi a un filo cittadini e lavoratori, che attendono di capire quali saranno le sorti delle strutture pubbliche, non è il giusto segnale che la politica dovrebbe dare". Lo affermano, in una nota, i consiglieri regionali del Pd, insieme a Nicola Conficoni dopo che il presidente della III Commissione Salute, Carlo Bolzonello, ha annunciato che difficilmente sarà convocata in tempi brevi la Commissione che gli stessi consiglieri dem, insieme a quelli di opposizione hanno richiesto per approfondire le notizie sulla sempre più vicina e mai smentita da Fedriga e Riccardi, privatizzazione degli ospedali di Spilimbergo e Latisana". Per la verità il presidente Carlo Bolzonello aveva spiegato che a decidere sarà l'ufficio di presidenza, ma è chiaro che essendo tre esponenti del Centrodestra e una dell'opposizione, la strada pare segnata. «Non è la prima volta che l'attività della Commissione Salute accantona, rinvia, prende tempo all'infinito, rispetto a confronti e approfondimenti necessari e talvolta urgenti».

L'esperto della Bocconi «La privatizzazione non è il fine ma il mezzo»

SANITÁ

Partnership pubblico-privata in sanità: auspicabile o necessaria la gestione di servizi, singole unità operative o, addirittura, interi ospedali in Friuli Venezia Giulia?

Interrogativo stringente, dopo che il riassetto dei servizi e delle vocazioni delle strutture ospedaliere sul territorio sembrano prospettare una gestione coordinata non solo di singoli servizi, ma anche di parziali o complete strutture, come gli ospedali di Latisana e Spilimbergo.

Francesco Longo, docente di Public Management al Dipartimento di Scienze sociali e politiche, all'Università Bocconi di Milano, il tema lo affronta da tempo, conoscendo anche la realtà regionale. «La questione in sé non è né giusta né sbagliata - avverte -, perché la partnership è un mezzo, non il fine». Uno spostamento di prospettiva da farsi tenendo conto, inoltre, della "geografia sanitaria" del Fvg, organizzata in piccole strutture decentrate. Una rete oggi sottoposta ad almeno tre pressioni.

«Sono chiare le evidenze scientifiche che indicano alcune soglie indispensabili per una casistica che garantisca qualità di servizio», mette innanzitutto in evidenza Longo. «Per l'intervento chirurgico al seno, per esempio, non meno di 150 casi l'anno». All'opposto, «il 40% della popolazione con patologie croniche e il 6% di non autosufficienti hanno bisogno di servizi sotto casa». In sintesi: da una parte sono necessari gli hub specialistici, dall'altra «ri-orientamento degli ospedali più piccoli», per assicurare «funzioni routinarie, controlli, dialisi, riabilitazione, palliazione».

FRANCESCO LONGO, DOCENTE DI PUBLIC MANAGEMENT ILLUSTRA I VANTAGGI DELLA PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

Vi è poi un'altra evidenza, confermata nel 2024 da un'indagine dell'Università Bocconi: «Il 70% dei medici di medicina generale è contattato da remoto, sia nelle città che nelle aree rurali, tanto da giovani che da anziani». Tradotto, «la tecnologia ci consente di essere più vicini», sintetizza Longo. Non da ultimo, «i giovani medici non sono interessati a lavorare nei piccoli ospedali, perché non c'è casistica. I bandi per chirurghi, per esempio, vanno deserti», aggiorna l'esperto. A fronte di tale situazione e delle tendenze in atto, resta fondamentale il fine da perseguire: «Tutti i servizi, anche per le aree interne, ma non è pensabile che esse abbiamo la massa critica per l'intervento specialistico di prossimità. Sarebbero le stesse donne, per esempio, a non scegliere punti nascita con 100-200 parti l'anno». Detta altrimenti: «Il prelievo e la consegna di una provetta devono essere assicurati in prossimità, ma conviene allo stesso paziente che l'analisi sia svolta in un cento ad alta casistica e con macchinari aggiornati». È a questo punto, dopo aver pensato a nuova organizzazione per servizi di qualità, rispondenti alle mutate esigenze, che si può porre la domanda: pubblico o pubblico-privato? «La risposta può essere la più diversa: per singola unità operativa, per servizio, per ospedale». Possono incidere anche le caratteristiche implicite delle specialità o le professionalità presenti sul territorio. «Per il paziente - sottolinea Longo - le prestazioni restano gratuite. Non cambia nulla. Semmai ci si guadagna in efficienza». Concentrare l'attenzione sulla percentuale di spesa sanitaria regionale destinata al privato convenzionato, perciò, «è un ragionamento troppo generico. Centrale è pensare a quale funzione si attiva e perché».

Definito il fine sanitario che si intende perseguire con eventuali partnership, strategici sono le tutele e i meccanismi di controllo. «Ci sono tre livelli di tutela – illustra Longo -: affidamento del servizio con gara pubblica; stipula di contratto con indicazioni precise degli obiettivi e penalità, fino alla rescissione del contratto nel caso di mancato rispetto; la maggioranza del Cda resta in mano pubblica anche nel caso si affidi un intero ospedale». I meccanismi di controllo, conclude il docente della Bocconi, «devono essere chiari e possono parteciparvi anche gli stakeholder del territorio. Per esempio, i sindaci».

Antonella Lanfrit

Il morso della crisi

Solo navi e vino salvano l'export dal tracollo totale

▶La cantieristica tiene a galla il Fvg
Le eccellenze storiche perdono terreno

▶In calo anche il prosciutto di San Daniele
Il mobile fatica, pesa la contrazione negli Usa

L'ANALISI

Il crollo, complessivamente, non c'è stato grazie alla cantieristica che ha fatto sì che l'export del Fvg chiudesse il 2024 in area – modestamente – positiva. Ma la sofferenza del manifatturiero regionale è rintracciabile nella flessione delle vendite all'estero praticamente di tutte le principali categorie di prodotti, dalla meccanica al mobile passando dalla siderurgia. Il saldo dell'export Fvg al 31 dicembre è stato di 19 miliardi e 58 milioni di euro, con una variazione puntuale di +0,2% rispetto ai 19 miliardi e 27 milioni di euro del 2023. Merito, come detto, delle navi, e quindi soprattutto di Fincantieri, che ha esportato per 2 miliardi e 890 milioni di euro contro 1,968 miliardi del '23, una differenza positiva di 922 milioni, +46,9%, che ha assorbito la flessione registrate da altre merci. Allargando lo sguardo a Nord Est, solo un'altra regione, il Trentino Alto Adige, ha archiviato l'anno in positivo, +1,9%, mentre il Veneto segna -1,8% e l'Emilia Romagna -2%. La macroarea cede l'1,5% scendendo da 198,5 miliardi del 2023 a 195,6 miliardi del '24.

L'ESPERTO

«La dinamica rilevata – spiega Alessandro Russo, ricercatore di Ires Fvg, che ha rielaborato i dati Istat - è stata determinata da due tendenze contrapposte. Da un lato gli andamenti sensibilmente negativi di alcuni tra i principali comparti dell'economia regionale: prodotti della metallurgia (-5,3%), macchinari (-9,2%), apparecchiature elettroniche (-21,3%). Al contrario la cantieristica navale presenta una variazione particolarmente positiva. Senza le vendite di navi e imbarcazioni il risultato complessivo sarebbe stato pari a -5,2% (pari a quasi 900 milioni in meno). Tra gli altri settori di specializzazione dell'economia regionale si osserva un aumento delle esportazioni di prodotti alimentari e bevande (+8,7%) e una sostanziale tenuta del settore del mobile (-1%)». Tra le categorie di prodotto tipiche del Fvg, segnaliamo la contrazione della carne lavorata e conservata e i prodotti a base di carne, che includono i prosciutti di San Daniele, ad esempio, che scende dai 69,1 milioni del '23, ai 59,6 milioni del '24. Bene invece sia l'export di frutta e ortaggi lavorati e conservati, da 22,8 a 30,8 milioni, i prodotti delle industrie lattiero-casearie che salgono da 74,6 a 83,5 milioni, i prodotti da forno, che spuntano i 387,5 milioni di euro, erano 368,3 l'anno precedente, e gli altri prodotti alimentari – tra cui il caffè – che salgono da 401 a 460 milioni di euro. Bene anche il vino, salito da 251,3 a 266,6 milioni di euro, e il tabacco, da 11,6 a 34,3 milioni. Flette la carta, pasta-carta e cartone, da 212 a 197 milioni, la chimica e i prodotti chimici, da 270 a 234 milioni, gli articoli in materie plastiche, da 705 a 679 milioni, il vetro, da 132,8 a 95,5 milioni. Giù i prodotti della siderurgia, da 1,87 a 1,62 miliardi, e gli elettrodomestici, da 403 a 361 milioni. Complessivamente l'aggregato macchine cede il 9,2% scendendo da 3,5 a 3,2 miliardi di euro. Segno meno – ma contenuto - anche per il mobile, che passa da 1,89 a 1,88 miliardi, mentre chiudono in positivo gli strumenti e le forniture mediche e dentistiche, che passano da 268 a 304,8 milioni.

LA MAPPA

A livello territoriale «solo l'area isontina e quella giuliana evidenziano risultati nettamente positivi (+24% e +5,7%, i migliori dell'intero Triveneto) – prosegue nell'analisi Russo -; Udine registra un significativo decremento (-7,8%, che equivale a un calo di oltre 600 milioni di euro), Pordenone una lieve diminuzione (-1%). Per quanto riguarda l'area giuliana e quella isontina pesa naturalmente l'andamento della cantieristica navale; per la provincia di Udine si evidenziano le sensibili contrazioni dell'export di prodotti siderurgici e di macchine per impieghi speciali». In merito alle destinazioni geografiche variazione negativa per «Germania (-6,7%), Austria (-17,5%) e Usa (-1,2%). Si segnala una crescita dell'export nel Regno Unito (+67,7%) e in Svizzera (+52,8%) grazie al settore della cantieristica navale, in Polonia (+12,4%) e in Ungheria (+18,4%) grazie all'export di prodotti della metallurgia», conclude Russo.

Elena Del Giudice

LA BILANCIA **Anche il vino concorre a salvare l'export regionale**

Cessione di Estrima c'è il primo passo verso la chiusura

L'OPERAZIONE

Estrima, azienda pordenonese leader nella produzione di veicoli elettrici per la mobilità urbana, i Birò, ha comunicato che Zetronic ha concluso positivamente la due diligence e ha confermato la proposta di investimento. L'operazione prevede un aumento di capitale riservato di 3 milioni, da perfezionarsi entro il 31 marzo, con l'obiettivo di ottenere una partecipazione del 52% nel capitale sociale di Estrima. Questo aumento di capitale è parte del piano di risanamento del gruppo Estrima, e l'importo sarà depositato presso un istituto di credito entro il 31 marzo, destinato al completamento dell'aumento di capitale entro la fine del mese di aprile. Zetronic ha sottoscritto l'offerta vincolante condizionata di aumento di capitale il 17 febbraio scorso, dopo il soddisfacimento delle condizioni sospensive, inclusa la condivisione del piano di risanamento e la positiva esecuzione della due diligence sui documenti della composizione negoziata della crisi di Estrima spa e sugli accordi di governance vigenti. Zetronic ha indicato la necessità di attendere il rafforzamento finanziario della controllata Brieda & C srl, soprattutto nei rapporti con le banche, per garantire la solidità aziendale e la protezione dei posti di lavoro. Se l'operazione dovesse protrarsi oltre la fine di marzo, Zetronic depositerà l'importo in un conto corrente vincolato con Estrima, per garantire l'esecutività dell'operazione. L'emissione di 15.476.067 azioni di nuova emissione al prezzo di circa 0,19 euro per azione sarà completata per agevolare il closing. Inoltre, Matteo Maestri, SDP Finanziaria e MobilityUp hanno concesso a Zetronic un'opzione call per l'acquisto di un ulteriore 3% del capitale sociale, portando così la partecipazione complessiva di Zetronic al 55% di Estrima. L'operazione è subordinata all'esenzione dall'obbligo di offerta pubblica di acquisto, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento Consob, e il piano di risanamento dovrà essere attestato da un professionista indipendente. Il mandato è già stato conferito ad un professionista. Infine il consiglio di Amministrazione di Estrima ha approvato ieri una revisione del piano di risanamento, condiviso con Zetronic, per tenere conto della nuova tempistica di esecuzione dell'aumento di capitale prevista per aprile 2025. Il Cda di Estrima ha confermato che la proposta di Zetronic è coerente con la strategia di rilancio della società e le prospettive di crescita del settore della mobilità elettrica.

E.D.G.

Marzo, meno assunzioni La frenata dell'industria lascia al palo i lavoratori

LAVORO

Marzo porta un vento freddo sul mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. L'industria frena, i servizi rallentano. I numeri del report Excelsior Unioncamere, elaborati per la regione dal Centro Studi della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, raccontano di un calo nelle previsioni di assunzione: -9% nell'industria, -4,8% nei servizi.

L'andamento trimestrale attenua il colpo per il terziario, che tenta un timido recupero, ma l'incertezza rimane. Nel manifatturiero la frenata è evidente: l'ingresso di nuovi lavoratori si riduce dell'11,3% rispetto a marzo dello scorso anno. Il commercio segna un -3,8%, l'alloggio e la ristorazione scendono del 4,6%, i servizi a imprese e persone perdono in media il 5%. Se il trend mensile evidenzia una difficoltà diffusa, nel trimestre marzo-maggio emergono sfumature diverse: mentre l'industria prosegue nella contrazione (-1.010 assunzioni, -10,5% sullo stesso periodo del 2024), i servizi oscillano su una crescita impercettibile (+0,05%). Turismo, alloggio e ristorazione guadagnano 150 figure (+2,2%), mentre il commercio e i servizi alle persone restano stabili. I servizi alle imprese, invece, arretrano.

Un quadro incerto, dunque, che Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, legge con prudente ottimismo: «Un segnale che comunque ci fa confidare in una tenuta e nella vitalità del nostro tessuto produttivo. Il periodo è molto complesso e i costi, soprattutto quello dell'energia, vanno a incidere pesantemente in una situazione già non facile. È necessario intervenire, dove si può, per mitigare gli effetti sull'economia di tutta l'instabilità internazionale».

LA MANIFATTURA FA SEGNARE ADDIRITTURA UNA PICCHIATA DEL NOVE PER CENTO

L'ANDAMENTO

I dati parlano di 8.710 assunzioni previste per marzo, 580 in meno rispetto allo stesso mese del 2024 (-6,2%). Nel trimestre marzo-maggio le assunzioni programmate sono 28.370, con un calo di 990 unità (-3,4%). L'industria cerca 2.930 lavoratori a marzo e 8.600 nel trimestre. Il manifatturiero prevede l'ingresso di 2.110 lavoratori nel mese e 6.280 nel trimestre. Le costruzioni programmano 830 nuovi ingressi a marzo e 2.280 fino a maggio. Il settore terziario, infine, prevede 5.780 assunzioni a marzo e 19.800 nel trimestre. A rendere più complesso il quadro è la difficoltà nel reperire personale qualificato. Il 56,2% delle assunzioni previste presenta criticità, spesso legate alla mancanza di candidati. Alcune professioni sono diventate vere e proprie chimere per le imprese: trovare analisti e specialisti nella progettazione di app è un'impresa ardua (85,1% di difficoltà), lo stesso vale per i tecnici della distribuzione commerciale (83,3%) e quelli in campo ingegneristico (79,9%). Nel settore dei servizi, gli operatori della cura estetica risultano introvabili per il 75,9% delle posizioni aperte. Nel comparto edile, la situazione è ancora più marcata: operai specializzati nella costruzione e manutenzione di strutture edilizie sono difficili da reperire nell'84,6% dei casi, quelli esperti nelle rifiniture nel 74,3%.

MENO DI NOVEMILA ENTRATE RISPETTO ALLE 9.200 DEL 2024

Un mercato del lavoro che si muove a scatti, tra segnali di rallentamento e difficoltà strutturali. Il 2024 si apre con un'incertezza che pesa.

Maria Beatrice Rizzo

IL CONTESTO **Il rallentamento dell'industria si ripercuote anche sull'occupazione, con meno ingressi rispetto all'anno scorso**

Pentecoste al mare, scatta la tolleranza zero

▶Ieri il vertice a Lignano con il prefetto e il questore di Udine
Dalla collaborazione tra le forze di polizia ai limiti sulla spiaggia

▶Tutte le regole che cambieranno prima della stagione estiva
Comunicazioni ai turisti austriaci e tedeschi per evitare guai

SICUREZZA

LIGNANO Ieri si è tenuto nella sede municipale di Lignano il primo incontro operativo del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, mirato a dettagliare gli interventi previsti per l'intera stagione turistica, ma soprattutto l'attenzione è stata riservata al ponte di Pentecoste (5/9 giugno). Presenti il prefetto di Udine, Domenico Lione, il questore Domenico Farinacci, l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti e il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Laura Giorgi.

GLI OBIETTIVI

«Per ottenere un risultato in materia di sicurezza – ha evidenziato Giorgi - il fenomeno va affrontato tutti assieme e l'inizio della stagione è il momento per dare un importante segnale. L'anno scorso la deterrenza attuata attraverso dei controlli mirati, proprio nei fine settimana precedenti l'avvio della stagione, ha avuto l'effetto di tenere lontani quei soggetti che arrivano a Lignano per compiere reati. Come anticipato da prefetto e questore questo tipo di attività vuole essere riproposta anche quest'anno, con lo scopo di permettere a residenti e ospiti di pensando solo alla serenità e al divertimento di una località di vacanza». Domenico Lione, ha ribadito come il messaggio da trasmettere sia quello di un divertimento con la massima sicurezza, sottolineando il ruolo "cardine" esercitato nel territorio dalle associazioni di categoria che, coordinandosi con le forze dell'ordine, permettono di trasmettere a cittadini e turisti un maggiore livello di percezione della sicurezza. Dal canto suo il questore, Domenico Farinacci, si è espresso così: «Fondamentale operare sulla prevenzione, anche in termini comunicativi con il turista, perché in queste situazioni la repressione non genera risultati sperati».

Il sindaco ha quindi espresso un grazie particolare agli operatori, che quest'anno si sono riuniti sotto la regia di un professionista, per trovare una strada comune che guardi al bene della città.

I DETTAGLI

Come confermato dal presidente Lisagest Manuel Rodeano, nel fine settimana di Pentecoste il servizio di somministrazione sulla spiaggia terminerà alle 19 e da quel momento, fino alle 20, orario di entrata in vigore del divieto di balneazione, ci sarà una sorta di accompagnamento dei presenti fuori dall'arenile, anche per permettere alle squadre di pulitori di entrare in azione, per ripristinare le condizioni di decoro della spiaggia. Nel suo intervento il comandante della polizia locale, commissario capo Alessandro Bortolussi, ha anticipato la disponibilità durante tutta la stagione estiva a mettere in atto controlli mirati in zone cosiddette sensibili (per esempio l'autostazione) e dei servizi notturni nei fine settimana di luglio e agosto. Confermata anche la presenza sia della Polizia austriaca in occasione di Pentecoste, sia dei colleghi della polizia locale di Trento con le unità cinofile. La guardia medica turistica sarà operativa dall'8 maggio al 15 settembre. Come annunciato nel corso dell'incontro di ieri, AsuFc ha già dato disponibilità di potenziamento degli organici in servizio al punto di primo intervento nei fine settimana di Pasqua, del 25 aprile del Primo maggio e di Pentecoste, con estensione dell'orario sulle 24 ore. Da moltissimi anni durante il ponte di Pentecoste il centro di Lignano Sabbiadoro viene invaso da una enorme marea di turisti austriaci - per la maggioranza giovani - che sembrano impossessarsi della città balneare. Per fortuna si tratta soltanto del centro di Sabbiadoro, Pineta e Riviera sono completamente esclusi.

LA CITTADINA BALNEARE SI PREPARA ALLA SOLITA INVASIONE DI PRIMAVERA

IL QUADRO

Quello che succede in questo fine settimana ha spesso dell'incredibile: esagerazioni alcoliche, danni, bivacchi, schiamazzi. Le strade in poche ore vengono ricoperte di lattine di birra, vuote naturalmente, bicchieri di plastica, caroselli con carretti montati da altoparlanti a tutto volume. I commercianti con attività nell'asse di Sabbiadoro per alcune notti assumono a proprie spese delle guardie giurate a salvaguardia della merce in vetrina. Recentemente è nato pure spontaneamente un apposito comitato chiamato "Pentecroste" contro gli scempi che accadono tutti gli anni durante il week end di Pentecoste, che di fatto ha diviso in due gli operatori: favorevoli e contrari. I favorevoli però sono in netta minoranza.

Enea Fabris

FESTA In una foto d'archivio i postumi di una notte di Pentecoste a Lignano

Istruzione

"Di Toppo Wassermann" Prende il via l'anno accademico

Venerdì verrà inaugurato l'anno accademico 2024–2025 della Scuola superiore universitaria "di Toppo Wassermann" dell'Università di Udine, l'istituto di eccellenza dell'Ateneo. La cerimonia si svolgerà dalle 11 nel Velario del Palazzo di Toppo Wassermann, sede della Scuola (via Gemona 92, Udine).
È il 21esimo anno di attività della Scuola che è sostenuta dal Ministero dell'università e della ricerca (Mur), dalla Regione con l'Agenzia regionale per il diritto allo studio e dalla Fondazione Friuli. Attualmente l'istituto di eccellenza "di Toppo Wassermann" conta 89 allievi. Nato nel 2004 ha diplomato finora quasi 170 allievi che ora occupano importanti ruoli in realtà private e pubbliche in ogni parte del mondo. Obiettivo della Scuola è creare una comunità di allievi e docenti uniti nel progetto di approfondire conoscenze e competenze scientifiche e culturali.

Giro d'Italia, tutto pronto Protezione civile al lavoro

LA CORSA

PALMANOVA «Anche quest'anno il Friuli Venezia Giulia sarà sotto i riflettori del Giro d'Italia e ci prepariamo a ospitarlo con il prezioso contributo della Protezione civile e di tutto il sistema dei volontari. Negli scorsi anni abbiamo superato prove molto impegnative, che ci rendono preparati ad affrontare anche queste due tappe». Lo ha detto ieri a Palmanova l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi in occasione della riunione dedicata all'organizzazione delle tappe "Treviso - Nova Gorica / Gorizia" e "Fiume Veneto - Asiago" del prossimo Giro d'Italia, in programma sabato 24 e domenica 25 maggio.

Hanno partecipato all'incontro numerosi rappresentanti della Protezione civile regionale, delle Forze dell'ordine e dei Comuni interessati dal passaggio della corsa, oltre al presidente del Comitato locale di tappa Paolo Urbani. Nel ringraziarli, Riccardi ha colto l'occasione per rinnovare il ricordo di Enzo Cainero: «Un simbolo di questa terra che ci ha lasciato un'eredità importantissima da portare avanti - ha detto l'assessore - . Torneremo a commemorarlo in occasione delle due tappe del 2025, assieme a Bruno Pizzul che ci ha lasciati solo pochi giorni fa e al quale, in particolare, la 'Treviso - Nova Gorica / Gorizia' renderà omaggio con il passaggio nella sua Cormons». Riccardi ha inoltre confermato come il Giro d'Italia rientri tra gli obiettivi della Regione per ricordare, nel 2026, i 50 anni dal terremoto. «Una ricorrenza che vogliamo onorare a memoria delle vittime, ma anche del modello di ricostruzione che ci viene universalmente riconosciuto», ha dichiarato l'esponente dell'Esecutivo regionale.

La tappa di sabato 24 maggio entrerà in Friuli Venezia Giulia dal Comune di Cordovado e toccherà altri 15 Comuni regionali e 2 sloveni, con un circuito finale di 13 km nel Collio / Brda che condurrà al traguardo finale di Nova Gorica e Gorizia, in omaggio alla capitale europea della Cultura. Il giorno seguente, la carovana partirà da Fiume Veneto e, dopo aver attraversato i Comuni di Pordenone, Fontanafredda e Sacile, proseguirà in Veneto fino ad Asiago.

Morto a 18 anni sulla pista dello Zoncolan, sabato l'addio

▶Non si farà l'autopsia Marco Degli Uomini vittima di una fatalità

IL DRAMMA

TOLMEZZO Si terranno sabato alle 10 alla casa Piazza a Tolmezzo i funerali di Marco Degli Uomini, il ragazzo di 18 anni, morto domenica in ospedale a Udine il giorno dopo la violenta caduta sulla neve che l'aveva visto coinvolto sulla pista dello Zoncolan, mentre stava effettuando una discesa di riscaldamento prima di una gara sportiva per la quale avrebbe dovuto fare da apripista. Ieri è arrivato il nullaosta alla sepoltura da parte della Procura di Udine, che non ha ritenuto di disporre l'autopsia. «Dopo rapidi accertamenti, non è emerso nulla che giustifichi un approfondimento investigativo», ha dichiarato il procuratore Massimo Lia. Le verifiche di carabinieri e polizia sulla condizione della pista, sui soccorsi e sulla gestione sanitaria complessiva del giovane sciatore non hanno potenziali profili di rilievo penale. Una tragica fatalità, insomma, come ha ricordato Manuel Mentil, il vicepresidente dello sci club Monte Dauda, al quale Marco era iscritto da una decina d'anni. «Marco indossava il casco e il paraschiena e la pista era perfettamente in regola – ha precisato – Purtroppo è atterrato male dopo il salto, una tragedia che ci lascia ancora segnati. Marco era un ragazzo d'oro». Secondo la ricostruzione dell'accaduto, il 18enne scendendo lungo la pista "2", ha improvvisamente compiuto un volo di circa 70 metri all'altezza di un salto, finendo contro le reti di protezione. Nella caduta ha riportato fratture multiple alle gambe e a un polso, oltre a un trauma toracico. Rimasto sempre cosciente, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate, probabilmente a causa di una rara complicanza embolica. Era stato quindi trasferito all'ospedale di Udine e ricoverato nel reparto di terapia intensiva, dove domenica mattina è deceduto. Marco frequentava la classe terza di meccatronica all'Isis "Solari" di Tolmezzo e sognava di diventare pilota di elicotteri. Dopo essersi avvicinato alla disciplina dello short track, con lo Skating Club Pontebba - riuscendo, nel 2018, a laurearsi campione italiano nella categoria Juniores – continuava a perfezionarsi anche nello sci e stava per coronare il sogno di diventare maestro di sci alpino. Dopo aver passato le selezioni a fine febbraio, risultando idoneo, lunedì 10 marzo avrebbe dovuto cominciare il corso della durata di 90 giorni presso il Collegio veneto dei maestri di sci di Belluno. Saranno sicuramente in tantissimi a portargli l'ultimo saluto, stringendosi accanto a mamma Cristina Barbarino, originaria di Resia, primario del Suem di Pieve di Cadore, e papà Angelo Degli Uomini, di Chiusaforte.

D.Z.

LUTTO Marco Degli Uomini

Rogo nella comunità, tre intossicati

▶Le fiamme sono divampate all'ex fornace di Flambruzzo dove ha sede il centro ecosostenibile "Progetto Gaia Terra"

▶Due ospiti sono stati già dimessi ieri pomeriggio dall'ospedale La struttura al momento è inagibile, corsa alla solidarietà

MOMENTI DI PAURA

RIVIGNANO TEOR Sono state dimesse dopo poche ore dall'ospedale di Palmanova due delle tre persone rimaste leggermente intossicate dal fumo sprigionato durante l'incendio divampato nella notte di martedì, all'interno dell'ex Fornace di Flambruzzo, dove ha sede la comunità eco-sostenibile del "Progetto Gaia Terra". L'allarme è scattato intorno alle 4.30 del mattino, quando alcuni dei 12 ospiti presenti nella struttura si sono accorti delle fiamme e hanno tentato, senza successo, di spegnerle.

LA DINAMICA

Il rogo ha coinvolto arredi e il tetto dell'edificio, costruito con materiali naturali che hanno favorito la combustione. Sono in corso le indagini per accertare le cause dell'incendio, che sembrano essere di natura accidentale. Sul posto all'alba di ieri sono intervenuti i vigili del fuoco dei distaccamenti di Codroipo, Latisana e Udine, supportati da autobotti, autoscala e dal funzionario di guardia. L'intervento si è concluso nel pomeriggio, dopo le operazioni di spegnimento, smassamento e bonifica, che hanno richiesto anche l'intervento del Nucleo interventi speciali di Pordenone. Presenti inoltre i sanitari del 118, i carabinieri del Radiomobile di Latisana e della stazione di Rivignano che hanno avviato gli accertamenti del caso e la Protezione civile di Rivignano e Talmassons. Sul posto pure il sindaco di Rivignano Teor, Fabrizio Mattiussi, che ha raggiunto il luogo dell'incendio per verificare la situazione, dando supporto a Debora Sbaiz, la responsabile della struttura. Tra gli ospiti della comunità, alcuni hanno respirato fumo mentre cercavano di spegnere le fiamme con mezzi di fortuna, ma nessuno ha riportato ustioni. Si tratta di due uomini, rispettivamente classe 1955 e 1976. «Abbiamo subito percepito un forte odore di fumo e sentito il crepitio delle fiamme – hanno raccontato -. Seguendo il fumo, ci siamo accorti che l'incendio era partito dalla nostra sala centrale, vicino alla porta di sicurezza. A quel punto abbiamo dato l'allarme e chiamato i vigili del fuoco». È emerso come le fiamme abbiano danneggiato gravemente il tetto e diversi locali, rendendo la struttura momentaneamente inagibile. La conta dei danni è in corso e si stima possa ammontare a centinaia di migliaia di euro. L'associazione Gaia Terra è attiva da sette anni e ospita persone da tutto il mondo, accomunate da uno stile di vita a basso impatto ecologico.

SOCCORSI L'intervento in piena notte dei vigili del fuoco nella struttura di Rivignano Teor

La costruzione stessa della comunità è stata realizzata con materiali sostenibili come paglia e cellulosa, che hanno purtroppo contribuito alla rapida propagazione dell'incendio. Il Comune ha espresso vicinanza alla comunità e si è detto pronto a fornire supporto. Nel frattempo si sta valutando anche l'idea di lanciare una raccolta fondi per la ricostruzione della struttura.

FURTI

Nuova truffa dei finti tecnici dell'acquedotto a Campoformido, dove due malviventi hanno preso di mira una coppia di anziani, entrando nella loro abitazione per uscirne quindi con un borsone di monili in oro il cui valore si aggira attorno ai tremila euro. La truffa è avvenuta nel corso della mattinata di martedì 11 marzo: due sconosciuti si sono presentati a casa di un uomo del '46 e di una donna del '50 forti di credenziali fittizie accampando la scusa di dover effettuare una verifica sulle tubature. Guadagnato l'accesso alla casa della coppia, i ladri hanno recuperato quanto capitato loro sotto tiro e si sono in breve tempo dileguati. Successivamente, sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Udine.

David Zanirato

Nuovi menù nelle mense scolastiche In alcuni plessi l'adesione è totale

SERVIZI

UDINE Il Comune annuncia l'introduzione del nuovo menù primavera-estate 2025 nelle mense scolastiche cittadine, che entrerà in vigore a partire dal 28 aprile. Il menù è stato vidimato dall'Azienda sanitaria. L'assessore all'Istruzione e cultura Federico Pirone ha sottolineato l'importanza dell'educazione alimentare nel contesto scolastico. Il Comune ha deciso di intervenire modificando il menu nell'ottica di un costante miglioramento del servizio, in stretta collaborazione e dialogo con famiglie e operatori. Dato incoraggiante che conferma un percorso positivo intrapreso è il miglioramento nella nona edizione della classifica nazionale di Foodinsider, un'associazione indipendente che dal 2015 valuta le mense scolastiche italiane. Udine nel 2024 è passata dal 29° al 19° posto, guadagnando 10 posizioni grazie in particolare, stando agli indicatori analizzati, a nuove politiche di sostenibilità, come l'uso di alimenti biologici e locali, la riduzione degli sprechi e l'adozione di stoviglie riutilizzabili. Foodinsider ha apprezzato anche la qualità del pane servito nelle mense, prodotto con ingredienti di filiera locale e privo di additivi chimici. Durante l'anno scolastico 2023-24, il servizio di ristorazione scolastica ha servito 44 scuole, tra cui 18 scuole dell'infanzia, 21 primarie e cinque secondarie di primo grado, coinvolgendo 3.628 bambini. Il tasso di adesione alla mensa è stato particolarmente alto nelle scuole dell'infanzia, con percentuali vicine al 100% (100%, 99,6% e 99,12%) negli ultimi tre anni. Al 31 dicembre 2023 sono state gestite 723 diete, di cui 100 per motivi di salute e 623 per ragioni etico-religiose. Il gradimento complessivo del servizio e la qualità percepita sono stati giudicati buoni. Nelle scuole dell'infanzia si è registrato un calo dello spreco alimentare: i primi piatti sono passati dal 23% al 21%, i secondi dal 21% al 16% e i contorni dal 59% al 40%, portando lo spreco complessivo dal 27% al 21% tra il primo e il secondo trimestre. Questo risultato è dovuto a un'attenta calibrazione dei menù e all'introduzione di alimenti graditi. Anche alla luce di questi dati, per la progettazione del nuovo menu, l'amministrazione ha tenuto conto del gradimento espresso direttamente dai ragazzi, che sono stati coinvolti attivamente nel processo decisionale. Alcune delle loro richieste sono state prontamente accolte.

ACCOLTI I SUGGERIMENTI CHE SONO ARRIVATI DALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI

Foreste Casagrande è il nuovo presidente

LA NOMINA

UDINE Stefano Casagrande, 36 anni, è il nuovo presidente dell'associazione imprenditori boschivi Aibo Fvg. Titolare della Sanfoca Legnami Snc di Barcis, subentra ad Agostino Michelin, a cui è stato rivolto un sentito ringraziamento per il lavoro svolto. «È per me un grande onore rappresentare questa associazione - ha dichiarato il neoletto all'assemblea dei soci, svoltasi nei giorni scorsi ad Amaro -. Mi impegnerò affinché Aibo sia sempre più un punto di riferimento per lo sviluppo settoriale, con particolare attenzione alle aree montane e alla crescita del settore bosco-legno regionale, in sinergia con Regione, Legno Servizi e le realtà associative di contatto con il settore foresta-legno». L'incontro è stata l'occasione per approfondire opportunità e strumenti a disposizione delle imprese del settore bosco-legno regionale, nonché per fare il punto sulle attività dell'associazione e per discutere le prospettive future del comparto. All'evento hanno preso parte rappresentanti delle principali realtà del settore; tra i partecipanti Mirco Cigliani, presidente di Legno Servizi - Cluster Forestale Fvg, Carlo Piemonte, direttore generale del Cluster Legno Arredo & Sistema Casa Fvg, Luca Nardone, funzionario delegato di Confartigianato Imprese Udine. Carlo Piemonte ha presentato la linea contributiva regionale specificatamente dedicata all'economia del legno, giunta ormai alla quarta edizione, evidenzando le sfide nazionali del settore, Eudr (regolamento sulla deforetsaione) in primis. Altro tema centrale, il lancio del progetto ForestAzione, illustrato da Mirco Cigliani e Luca Nardone, iniziativa che punta su innovazione, sicurezza e tracciabilità per supportare le imprese forestali nel miglioramento delle proprie competenze e nella competitività sul mercato.

Sport Udinese

LA PRIMAVERA

Bonin illude, poi il Cesena colpisce tre volte

Ancora una sconfitta per l'Udinese (3-1) nel campionato Primavera di serie A. I ragazzi di mister Bubnjic a Cesena passano in vantaggio per primi con Bonin (5'), ma solo un minuto dopo subiscono l'1-1 di Coveri. Nella ripresa al 15' raddoppia lo stesso Coveri e al 36' Giovannini chiude i conti a favore dei romagnoli.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 12 Marzo 2025
www.gazzettino.it

CAPITANO **Florian Thauvin circondato dagli avversari nell'area laziale**

THAUVIN A QUOTA 8 CAPITANO CORAGGIOSO

Il francese si conferma faro della squadra che deve credere nel ritorno in Europa

Solet regala sicurezza e Okoye scaccia i "fantasmi". Milan e Viola in arrivo

LA SITUAZIONE

Allo stadio "Olimpico" è arrivata un'altra prova autoritaria. I bianconeri non soltanto hanno tenuto testa al forte avversario, che ha fatto il possibile per superare in classifica la Juventus nella corsa alla Champions, ma pure mostrato momenti di bel calcio, concedendo il minimo sindacale alla Lazio. Mister Baroni alla fine non ha cercato scuse, ben sapendo che poteva andare peggio.

CRESCITA

L'Udinese di oggi è una bella realtà, come sovente le era capitato di essere negli ultimi 30 anni. L'undici friulano ha mostrato una notevole organizzazione, abbinata a qualità fisiche e tecniche, per cui è giusto credere ancora nella corsa che porta in Europa. I bianconeri vanno che è un piacere, dopo gli assestamenti e gli aggiustamenti tecnico-tattici operati da Kosta Runjaic mostrano continuità di rendimento. Il finale potrebbe essere in crescendo, come nella primavera del 1997, quando dal dodicesimo posto (alla vigilia della trasferta di Torino con la Juventus del 13 aprile) l'Udinese recuperò 7 posizioni, per conquistare il primo storico pass per partecipare alla Coppa Uefa. C'è chi ricorda anche il filotto di 8 vittorie consecutive, conquistate dalla 31. alla 38. giornata, che permise al team di Guidolin di chiudere ancora al quinto posto, con conseguente partecipazione alla fase preliminare dell'Europa League. Insomma, mai dire mai con questa Udinese, che sembra una macchina pressoché perfetta.

SINGOLI

Ognuno interpreta nel modo migliore il copione di Runjaic, che a fine gara non ha trattenuto la soddisfazione. Non tanto per il risultato, comunque importante, quanto per la convincente prestazione, da squadra vera e matura, guidata dalla sua "stella cometa": Thauvin. Il capitano, giunto all'ottavo centro, è stato il migliore in campo insieme a Solet. Ma tutti di questi tempi stanno crescendo. La prestazione non sufficiente di cui si è reso protagonista Kristensen non deve preoccupare: può capitare anche all'emergente difensore danese, che nelle precedenti gare ha sempre risposto presente dopo aver pagato dazio ai due problemi di natura muscolare che lo avevano costretto a un lungo stop. Tra i più bravi si sono citati la "stella" Thauvin e Solet, che continua a dare sicurezza al reparto difensivo, ma sta crescendo pure Lovric. Lo sloveno non soltanto sta riscattando la deludente passata stagione, ma ha un rendimento più elevato rispetto al 2022-23, quando debuttò in maglia bianconera. È piaciuto assai anche Lucca, che ha propiziato la rete di Thauvin e ha sfiorato il raddoppio allo scadere del primo tempo con una girata in cui ha evidenziato la scaltrezza e la rapidità del goleador. La conclusione, sulla quale il pasianese Provedel mai sarebbe arrivato, è terminata di poco fuori. Anche se non ha segnato, dunque, l'attaccante è stato tra i migliori. Ormai è una sicurezza per l'Udinese e potrebbe esserlo pure per la Nazionale. Vedremo se Spalletti lo convocherà. In ogni caso il ct ha piena fiducia in lui: da tempo lo fa seguire e i riscontri sono più che positivi.

OKOYE

Va fatto un discorso a parte per il nigeriano. Il portiere rientrava dopo la lunga assenza provocata dall'infortunio al legamento del polso destro (e dopo il caso sulle scommesse che risale alla sfida con la Lazio dell'11 marzo scorso), ma ha messo tutti d'accordo. È stato bravo, ha chiuso la porta a Zaccagni nel primo tempo e dato sicurezza e tranquillità alla squadra. Può essere decisivo per le fortune dell'Udinese nelle ultime, arroventate 10 gare. Del resto, con il Milan e la Fiorentina che saranno ospiti del "Bluenergy Stadium", tutto resta possibile, anche perché il distacco da queste formazioni è diminuito. Pure la Roma, che è a +6 dalla squadra di Runjaic, non può sentirsi al sicuro dalla rimonta di una squadra come quella bianconera, che di questi tempi sa reggere il confronto con chiunque, su ogni campo.

Guido Gomirato

Gli avversari

L'Hellas perde Valentini ma ritrova Tengstedt

Rosso pesante, quello subito per doppia ammonizione al 70' di Verona-Bologna dal difensore argentino Nicolas Valentini. Oltre ad aver lasciato l'Hellas in 10 uomini in una fase cruciale del match, l'ex Boca Juniors (è in prestito dalla Fiorentina) salterà per squalifica l'anticipo di sabato alle 15 contro l'Udinese. Il centrale, arrivato a gennaio a Verona, aveva vestito la maglia da titolare nelle ultime 4 gare, diventando un riferimento importante per il pacchetto arretrato dei veneti. Mister Zanetti si aspetta dai suoi una prova gagliarda nel derby del Nordest. «Anche con l'uomo in meno - sostiene - abbiamo concesso pochissimo al Bologna, che di solito crea molto. Purtroppo due errori ci sono stati fatali. Nel corso dell'ultimo mese, a parte nella gara con l'Atalanta, abbiamo sempre giocato da squadra. Dobbiamo essere uniti - sottolinea -. Tengstedt e Mosquera mi hanno sorpreso, perché non avevano molti minuti nelle gambe. Abbiamo bisogno di loro e di Serdar, che rientrerà ad aprile. In difesa stiamo lavorando meglio di prima. Rispetto alla sconfitta subita con i rossoblù mi sento di dire che il rigore su Bradaric era lampante e non mi spiego perché non sia intervenuto il Var. Ho visto anche - conclude - una gestione dei cartellini molto "facile"». Sabato in attacco toccherà proprio alla punta danese Casper Tengstedt, che a Bologna era entrato in corsa, dopo 40 giorni passati lontano dai campi per un infortunio.

VOCI BIANCONERE

Karlstrom, una regia di qualità «Questa squadra si sente forte»

Novantanove giorni dopo, riecco Maduka Okoye, tornato in campo in una partita per nulla banale, per mille motivi. È rientrato subito con uno "stress test" contro una big e - dato non banale - lo ha fatto sul campo in cui un anno fa, l'11 marzo del 2024, era finito nell'occhio del ciclone per quel "giallo" preso e contestato dalla giustizia sportiva. Giustizia che continua a fare il suo corso, ma Okoye ha dimostrato ogni volta che è sceso in lizza di saper perfettamente separare i problemi extracampo dalla professione.

LAVORO

Va detto che non molti giorni fa il portiere nigeriano era salito alla ribalta delle cronache per essere stato fermato dalla Polizia senza patente e su un'auto priva di assicurazione e immatricolazione. Ma da sempre viene insegnato che i presunti problemi fuori dal campo non devono inficiare il lavoro che si svolge dentro. Detto e fatto: dopo oltre tre mesi d'inattività per il brutto infortunio al polso rimediato la settimana dopo la sconfitta contro il Genoa, il numero 40 si è ripreso il posto da titolare e ha sfoggiato una prestazione sicura. La Lazio in fin dei conti non lo ha sollecitato particolarmente, ma la bellezza e l'importanza della sua parata su Mattia Zaccagni vale tanto, nell'1-1 della squadra bianconera. Okoye si è dimostrato sicuro e affidabile, rispondendo al meglio alla gran de prestazione con il Parma di Daniele Padelli, che con signorilità e rispetto delle gerarchie ha lasciato nuovamente il posto a Maduka. Ennesima dimostrazione di un parco portieri affidabilissimo, nel club friulano, in ogni suo interprete. E adesso, con Sava ai box fino presumibilmente al termine della stagione, per Okoye si prospettano 10 sfide da protagonista assoluto, da vivere con intensità, con la speranza di portare l'Udinese più in alto possibile, grazie (anche) alle parate, alla solidità tra i pali e nelle uscite, ma anche quella mentale.

PASSI

Il numero 40 dell'Udinese ha commentato così il pareggio ottenuto allo stadio "Olimpico": «Dobbiamo continuare passo dopo passo e giorno dopo giorno. Ci fa piacere sognare, mister Runjaic ci ha portato tante cose nuove. Tutta la squadra lavora ogni giorno bene; dobbiamo andar avanti così perché vogliamo finire la stagione più in alto possibile». Okoye esce dunque dal periodo difficile. «Per me ci sono stati momenti duri, perché si vorrebbe giocare sempre - ha concluso -. Sono stati tre mesi complicati, quelli passati fuori dal campo, ma la squadra mi ha aiutato: sono contento di essere qui con loro».

SVEDESE **Karlstrom spiega la sua tesi all'arbitro**

PARERI

A Roma il centrocampista svedese Jesper Karlstrom ha assicurato la solita regia illuminata. «Abbiamo giocato bene, adesso ci sentiamo forti - ha sottolineato -. Siamo migliorati, direi che oggi siamo un'altra squadra anche rispetto alla prima parte di stagione. Non ero qui l'anno scorso, quindi non faccio paragoni, ma abbiamo giocatori molto forti e con qualità. Con la Lazio era difficile: abbiamo giocato bene e avuto occasioni per segnare altri gol, quindi siamo contenti». Il man of the match è stato Florian Thauvin. «Gara difficile, contro una grande squadra - ha commentato -. Abbiamo offerto una bella prestazione tutti insieme e questa è la cosa più importante. Siamo felici del punto conquistato. Noi siamo tranquilli e facciamo partita dopo partita. Vogliamo continuare così». Entusiasta anche Hassane Kamara: «Abbiamo lavorato tutti insieme, come sempre. Non dobbiamo mollare, perché possiamo fare punti con tutti. Il salvataggio su Zaccagni? Avevo perso il tempo, ma l'ho recuperato bene e sono intervenuto, senza paura di commettere fallo. Abbiamo cambiato modulo, ma l'importante è lo spirito».

S.G.

BASKET A2

COPPA: OWW E GESTECO A CACCIA DELLA FINALE

▶Il sogno del derby regionale per alzare il trofeo. Si giocherà venerdì al palaDozza

▶I due quintetti sul parquet con le maglie celebrative. Attenzione alla delusa Cantù

"Final Four di Coppa Italia, arriviamo". È il messaggio che compare nella pagina Facebook dell'Old Wild West Udine. Si può approfittare del plurale (arriviamo) per includere anche la Gesteco Cividale. Il sogno è quello di una finale tra "cugini", ma già il fatto che due squadre friulane, per di più distanti soltanto pochi chilometri tra loro, siano riuscite a qualificarsi appare straordinario. Al palaDozza, insomma, per fare la storia.

CONFRONTI

Udine il trofeo lo ha conquistato nel 2022 a Roseto degli Abruzzi, mentre l'anno prima aveva perso la sfida decisiva contro la GeVi Napoli. Di quelle due Apu oggi non è rimasto in gruppo nessuno, ma il dna è vincente. E non a caso proprio la squadra allenata da Adriano Vertemati si può considerare come la favorita principale di questa edizione, nonostante i problemi di organico. Il riferimento in particolare è alle condizioni fisiche di Iris Ikangi e Matteo Da Ros (che non hanno giocato l'ultima gara di campionato contro Orzinuovi). Si ripeterà subito proprio la sfida tra Udine e Cantù, ovvero la finalissima di tre anni fa, e probabilmente - senza nulla togliere a Cividale e Rimini - anche finale anticipata dell'edizione 2025. Questo tenendo conto dello stato di forma della compagine romagnola, attualmente in flessione dopo avere imperversato per tre quarti di stagione regolare, e della stessa Gesteco, che ha perso quattro delle ultime sei sfide di campionato. Trattandosi di una competizione in gara secca, tuttavia, è evidente che i pronostici valgono poco. Conta invece arrivare pronti all'appuntamento e azzeccare la prestazione giusta. Lo hanno dimostrato meno di un mese fa anche le Final eight di Coppa Italia di A1, vinte appunto da una formazione considerata "underdog" come la Dolomiti Energia Trento, che ha addirittura demolito una corazzata come l'Olimpia Milano nell'atto conclusivo.

IN PARTENZA I bianconeri dell'Oww salutano i tifosi: arriva l'ora della Coppa Italia (Foto Lodolo)

TAPPE

Sia l'Oww che la Gesteco hanno realizzato una maglietta apposita per l'occasione, con tanto di italico tricolore. Nel caso dei ducali in realtà il tricolore addirittura imperversa, mentre il gialloblù tradizionale viene relegato sul retro, all'altezza del collo, dove spicca pure l'aquila. Per presentare in modo adeguato il weekend di Coppa Italia, sia di serie A2 che di B, è stata realizzata un'apposita guida di 48 pagine, che è da ieri gratuitamente scaricabile accedendo al sito della Lega nazionale pallacanestro. Al suo interno, oltre agli inevitabili saluti istituzionali - in primis quello del presidente della Fip, Giovanni Petrucci - vengono presentate le otto formazioni finaliste. Ci sono quindi le mini interviste ai capitani di tutti i quintetti in lizza, la storia della competizione e quella del palaDozza, nonché curiosità assortite e informazioni per coloro che seguiranno le partite da casa. La Lega, tramite la sua piattaforma a pagamento Lnp Pass, garantirà ai tifosi e agli appassionati la visione in diretta delle semifinali e delle finali. Inoltre, replicando in pratica quanto già era avvenuto lo scorso anno a Roma, la finalissima di Coppa Italia di A2 verrà trasmessa domenica sera in diretta su RaiSport, con tanto di pre e post partita. Il telecronista sarà Edi Dembinski, affiancato da Sandro De Pol per il commento tecnico.

PROGRAMMA

Si conoscono già le terne arbitrali che si occuperanno venerdì delle due semifinali di A2. Old Wild West Udine-Acqua San Bernardo Cantù, in programma alle 18, è stata affidata a Nicholas Pellicani di Ronchi dei Legionari, Luca Attard di Priolo Gargallo e Luca Bartolini di Fano. Per RivieraBanca Rimini-Gesteco Cividale, gara che seguirà alle 20.30, il designatore ha scelto invece Marco Barbiero di Milano, Michele Centonza Di Grottammare e Alessandro Costa di Livorno. Sono noti anche i tre fischietti della finalissima di domenica, alle 20.45: si tratta di Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Francesco Cassina di Desio e Daniele Alfio Foti di Bareggio.

Carlo Alberto Sindici

ASU

Progetto sicurezza con l'Asu al palaPrexta

Il Progetto sicurezza dell'Associazione sportiva udinese si consolida e si arricchisce di un'importante novità. Grazie al sostegno di Fondazione Friuli e Md Systems, nuovo sponsor della società bianconera, il palaPrexta è stato dotato di uno sistema di videosorveglianza. Nel pieno rispetto delle normative sono state installate delle telecamere lungo il vialetto d'accesso al polisportivo e alle zone comuni dell'impianto. L'obiettivo è quello di tutelare tutti coloro che frequentano la struttura, e in particolare i più giovani atleti dell'Asu.

«Per il nostro 150° anniversario abbiamo scelto di dare concretezza a questo progetto, sul quale abbiamo a lungo ragionato – dice il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto -. Da tempo stiamo investendo su più fronti per la sicurezza dei nostri atleti. Ricordo l'installazione dei Trox air purifier (Tap), nonché l'attivazione negli spogliatoi e nelle zone comuni di un sistema professionale per la sanificazione automatica delle unità di trattamento dell'aria. E poi la climatizzazione sanificante in area scherma e nella zona studio, oltre al servizio di portierato. In questo contesto abbiamo ritenuto che fosse necessario dotarsi pure di un sistema di videosorveglianza, a tutela delle tesserate e dei tesserati. Per l'aggiunta di questo nuovo "mattoncino" dobbiamo ringraziare il sostegno di Fondazione Friuli e Md Systems, che in questi mesi ha scelto di diventare nostro sponsor, unendosi alle altre realtà che da tempo credono in noi».

«Collaborare con l'Asu, una società d'eccellenza che gestisce uno degli impianti più belli d'Italia, per una sicura permanenza dei giovani all'interno del palaPrexta è per noi un motivo di orgoglio - informa una nota della Md Systems -. Siamo da sempre vicini al mondo dello sport giovanile e ci sta a cuore la sicurezza dei ragazzi e delle loro famiglie. Di conseguenza abbiamo sostenuto con piacere il Progetto sicurezza, che non si fermerà alla videosorveglianza, con l'auspicio che possa proseguire negli anni».

Motori

Sandrin e Saidero piedi pesanti

La Mrc Sport sta sostenendo il percorso di crescita di due giovanissimi piloti di talento: il diciottenne trevigiano Tommaso Sandrin e il friulano, appena sedicenne, Matteo Saidero. La scuderia motoristica di Brugnera, guidata fin dalla fondazione da Giacomo De Luca, conferma quindi la sua vocazione di "vivaio" del motorsport. Ottima la prova di Sandrin alla quarta edizione del Rally Terra Valle del Tevere, che ha portato in provincia di Arezzo i migliori "terraioli" d'Italia. La gara si è sviluppata in 8 prove speciali su sterrato tra Sansepolcro, Anghiari e Civitella in Val di Chiana. Il trevigiano della scuderia friulana guidava una Hyundai i20, con Andrea Dal Maso alle note. «La gara nel complesso è andata molto bene - racconta -. Nelle prime due ps abbiamo registrato due quarti posti, entrambi a pochi spiccioli dai primi. La domenica mattina siamo partiti aggressivi, ma ho urtato un albero, piegando una ruota e rompendo l'anteriore della vettura: ci è costato 90". I meccanici di FriulMotors sono stati bravissimi a rimettere in sesto l'auto e nelle ultime due speciali abbiamo spinto forte, vincendole entrambe. Per come si era messa direi che possiamo essere più che soddisfatti». Esordio lusinghiero poi per il sedicenne Matteo Saidero, che corre con un mezzo preparato dalla Bc Vision Motorsport, nel primo "round" del Race in Circuit, tenutosi all'Automodrom di Grobnik, nei pressi di Fiume d'Istria, in Croazia. «Matteo era un debuttante assoluto - ricorda Eneo Giatti, direttore sportivo della Bc Vision -. Gli abbiamo affiancato un navigatore esperto come Matteo Crosilla e i due sono stati protagonisti di una bella gara, molto pulita, senza sbavature, chiusa in crescendo». Il giovanissimo friulano, che guidava una Renault Clio Rally 5, ha chiuso da tredicesimo assoluto, secondo del IV Raggruppamento e primo tra gli Under 18. «È un ragazzo di talento - assicura Giatti -: continueremo a seguirlo e a supportarlo negli allenamenti per le sfide in circuito. Al momento può competere soltanto in quelle, non avendo ancora la patente».

Piergiorgio Grizzo

ATLETICA

Cadetti regionali, sette podi al Meeting indoor di Ancona

Buone notizie per il movimento giovanile del Friuli Venezia Giulia arrivano dalla tredicesima edizione del Trofeo Ai Confini delle Marche, il meeting nazionale indoor dedicato alle Rappresentative regionali dei Cadetti, ovvero le classi 2010 e 2011. Ad Ancona la formazione guidata dal responsabile Diego Cafagna (il fiduciario tecnico della federazione regionale), affiancato dai tecnici Mara Nespolo, Renata Toffolo, Sandro Brondani, Ennio Fabris e Alessandro Saccà, ha ottenuto un brillante quinto posto alle spalle di Lombardia, Lazio, Veneto e Emilia Romagna, classificatesi nell'ordine. Confermato dunque il risultato dell'anno scorso, quando però i lombardi erano assenti.

Complessivamente 7 i podi conquistati, impreziositi da un tris di record regionali. Tre i secondi posti: nel salto in alto maschile con Jonathan Balmus (Friulintagli Brugnera, 1.89), nei 60 metri femminile con Anna De Fabris (Sport Academy, 7"86) e nei 200, sempre tra le ragazze, con Sophie Zamuner (Libertas Sacile, 25"88). Arrivano dal settore rosa anche i quattro bronzi: nel triplo Nicole Clochiatti (Atletica Malignani 10.89), nei 600 Vanessa Hosnar (Libertas Tolmezzo, 1'38"35, record Fvg), nei 3000 metri di marcia Anna Comin (Sanvitese, 15'16"29, primato regionale) e nella staffetta 4x200 con Anna De Fabris, Valeria Pigliafiori (Libertas Sacile), Alice Sepulcri (Malignani) e Sophie Zamuner. Il crono di 1'44"96 è il migliore di sempre in regione.

Per quanto riguarda gli altri ragazzi friulgiuliani in lizza nelle Marche, nei 60 metri nono Matteo Bortolus (Sanvitese, 7"38), nei 60 hs sesti Pietro Turrin (Polisportiva Azzanese, 8"63) ed Ellis Pataccoli (Trieste Atletica, 9"43), nei 200 ottavo Gabriel Esposito (Malignani, 24"74), nei 600 settimo Cristian Marian (Azzanese, 1'33"73), nei 3000 quinto Gianluca Urigu (Trieste Atletica, 14'17"62). Nel settore salti, settima Giannalba Diana (Lupignanum, 1.53), nell'asta quinti i due alfieri del Malignani, Rebecca Cainero (2.60) e Giovanni Passione (3.20). Nel triplo decimo Samuele Chicco Travan (Trieste Trasporti, 11.51), nel lungo quinto Elia Favot (Azzanese, 5.78) e sesta Nicole Pertoldi (Trieste Trasporti, 5.19), nel peso quinta Isabell Ginoaki Adiyime (Libertas Sacile, 10.60) e decimo Carmine Maria Cuoio (Moggese, 10.80). Per quanto riguarda il Tetrathlon, che proponeva 60 ostacoli, salto in lungo, getto del peso e 1000 (600 per le ragazze), quinta posizione per Asia Tirelli (Lavarianese, 2446 punti), settima per Emanuele Mozzon (Azzanese, 2229). Il quartetto maschile della staffetta 4x200, composto da Gabriel Esposito (Malignani), Samuele Belleli (Trieste Atletica), Turrin e Bortolus, è giunto undicesimo con il tempo di 1'37"52.

LA RAPPRESENTATIVA CENTRA IL QUINTO POSTO NEL MEETING NAZIONALE SALTO IN ALTO: DOPPIETTA SANVITESE AL PALABERNES

LE AQUILE La Selezione dei Cadetti regionali ad Ancona

«Trasferta da voto alto per la nostra Selezione - commenta Cafagna -: tutti hanno dimostrato grandi potenzialità e un encomiabile spirito di squadra. I piazzamenti, i podi, i record regionali e soprattutto il quinto posto a squadre, trascinati nell'occasione dal settore femminile, dimostrano il grande lavoro, capillare e quotidiano, che tutte le società della regione stanno facendo».

In contemporanea alle gare marchigiane, il palaBernes di Udine ha ospitato il Campionato regionale individuale indoor per la categoria Ragazzi. Le medaglie d'oro sono andate nei 60 ad Andrea Zarantonello (Atletica Aviano, 8"47) e Greta Maltese (Trieste Trasporti, 8"25), nei 60 hs a Nicolò Valdrè (Sport Academy, 9"58) e Nicole Bibalo (Libertas Friul, 9"43, primato personale), mentre nell'alto la Sanvitese ha piazzato la doppietta con Giovanni Battista Corini (1.46) e Lucrezia Marzotto (1.43). Per Corini anche il titolo del lungo, con 4.64, mentre al femminile s'impone con 4.33 Matilde Tesolin della Libertas Sacile. Da sottolineare che al via dei 60 Ragazze c'erano ben 95 atlete.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO ECCELLENZA

Coppa, il Codroipo ospita i bresciani nel quarto di ritorno

Fasi nazionali di Coppa Italia d'Eccellenza: oggi alle 16 sfida di ritorno dei quarti a Codroipo. I biancorossi di casa guidati da Fabio Pittilino per continuare la strada devono vincere con due gol di scarto. In terra bresciana, al cospetto del Rovato Vertovese, sono usciti sconfitti per 1-0: gol-partita di Edoardo Messedaglia nell'extra time.

DERBY I viola del Torre impegnati al "Bottecchia" nella sfida d'andata persa contro il Nuovo Pordenone Fc (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

«ASPETTO L'ALBA VIOLA» LA PASSIONE DI SCHIAVO

▶Il dirigente del Torre: «Sono abbacchiato ma mi aspetto un gran finale di stagione»

▶«Provo a rimuovere l'idea che i ramarri possano festeggiare proprio da noi»

CALCIO PROMOZIONE

«Il momento del Torre è complicato e io sono abbacchiato. Rimango comunque speranzoso in una rinascita». Claudio Schiavo non nasconde lo stato d'animo e non annacqua l'amaro calice che sta bevendo.

CADUTA LIBERA

Si è presa una piega troppo brutta? «Spero proprio di vivere una conclusione di stagione importante – risponde il direttore sportivo viola -, che ci consenta di conquistare l'agognato obiettivo salvezza». Schiavo vive nelle turbolenze, elargendo battute quando c'è il sereno, ma non viene meno neppure con il Torre in piena zona retrocessione. «Per le prestazioni fornite dalla squadra non mi aspettavo questa posizione – sono le sue considerazioni – ma per i cali mentali che abbiamo, la classifica è quella che ci meritiamo. È un problema di testa». Siete finiti quintultimi due stagioni fa, l'anno scorso settimi e adesso terzultimi? «Significa che qualche scelta la sbaglio - ammette -. Forse non è giusto neppure il modo di porsi di noi dirigenti. Resto convinto che come società, io in primis, infondiamo alla squadra la sensazione di non avere obiettivi importanti. Si sa che Torre è un bel posto e che la pastasciutta i giocatori la mangiano lo stesso, ma stare tanto bene magari fa adagiare i ragazzi, e così non si raggiungono certi traguardi. Evidentemente, dire "impegnatevi e divertitevi" non basta più. Qualcosa manchiamo, su questo, magari nell'imprimere la mentalità adeguata. Vedo altre società in cui tagliano rimborsi e mandano a casa giocatori. Poi qualche risultato lo fanno. Noi non siamo così».

INGENUI

Sareste penultimi per gol presi (34), ma pure quinti per i 30 realizzati. «Le reti al passivo sono maggiori di gran lunga di quel che ci aspettavamo - ragiona il diesse -. Defezioni e ingenuità si pagano a caro prezzo, e non è solo una questione di difensori». Le recenti tre sconfitte consecutive hanno similitudini? «Sono molto diverse fra loro. A Tricesimo non abbiamo raccolto punti, pur disputando una gran partita - ricorda "Caio" -- A Sedegliano si è meritato di perdere. Domenica con l'Unione Smt abbiamo giocato una gara buona solo a metà, nel secondo tempo in particolare, senza comunque trovare la rete del pareggio. Prendere un punto

DS Claudio "Caio" Schiavo, dirigente del Torre

poteva essere il risultato giusto, alla fine. Il ko è stato frutto dell'alternanza mentale dei ragazzi». Fra un paio di turni ospiterete il Nuovo Pordenone: preparate qualche sorpresa? «L'idea è di prepararci come ogni volta - anticipa -. Potenzieremo il chiosco e gestiremo il maggiore afflusso, poiché il dovere di ospitalità a Torre non viene meno con nessun avversario».

CAMMINO

Vi aspettano prima lo scontro diretto in chiave salvezza a Gemona e poi il confronto cittadino. Ha mai pensato che potrebbe veder festeggiare i neroverdi proprio in casa sua? «Ho cercato di rimuoverlo dal cervello - prova a sorridere -. Per loro sarebbe solo il sigillo di un'affermazione matematica, che è già come ottenuta. La festa vera e propria spero la facciano a casa loro, ma non è una remota possibilità quella di vederli esultare proprio da noi». Quale futuro? «Spero arrivi presto un'alba viola, anziché il tramonto. Ci rimboccheremo le maniche, come sempre, confermando ancora una volta come nelle difficoltà la società esca sempre alla grande. Mi rimprovero qualcosa, perché se siamo in questa situazione qualcosa ho sbagliato, ma per l'impegno dei ragazzi sono contento». Con mister Michele Giordano duraturo? «Non penso sia lui il problema, né la causa dei problemi: ci mette faccia e anima per il Torre. Dopo la sconfitta con l'Usmt era distrutto, fino alle lacrime, per la delusione di veder giocare i ragazzi così. È molto attaccato alla nostra maglia viola, che sente sua, forse più di qualche dirigente o giocatore».

Roberto Vicenzotto

> «DOPO LA SCONFITTA CON L'UNIONE SMT MISTER GIORDANO ERA DISTRUTTO FINO ALLE LACRIME PER LA DELUSIONE»

Tirreno-Adriatico Show di Milan nella seconda tappa

▶Volata irresistibile Junior, brilla la stella di Elisa Giangrasso

TOP Jonathan Milan

CICLISMO

Ancora un grande Jonathan Milan, che con una volata capolavoro ha fatto sua la seconda tappa della Tirreno-Adriatico: la Camaiore-Follonica, di 192 chilometri. Il treno della Lidl Trek ha lavorato in maniera perfetta, lanciando il gigante di Buja sul rettilineo finale, un successo praticamente per distacco. Alle spalle dell'ex portacolori della Sacilese, l'olandese Zijlaard della Tudor, il francese Penhoet della Groupama FDJ, l'olandese Kooij della Visma Lease a Bike e Simone Consonni, ultimo uomo, per il "treno" costruito per Jonathan. Decimo posto per Enrico Zanoncello, della Bardiani Faizanè. Per Milan si tratta della terza vittoria alla Tirreno-Adriatico - la 20ª in carriera e la quarta in questo avvio di stagione.

SORRISI

«Conoscevamo bene questo traguardo e il circuito finale, per averlo già affrontato lo scorso anno - racconta un raggiante Jonathan -. Sapevamo come muoverci e dove fosse invece necessario andare davanti compatti. I miei compagni mi hanno pilotato benissimo: sono orgoglioso di aver finalizzato il loro lavoro. Sono rimasto sempre "coperto" durante gli ultimi due chilometri, senza perdere posizioni, e questo è stato il frutto del grande lavoro di squadra. Solo all'ultima curva ho avuto un attimo di esitazione, ma poi sono riuscito a esprimermi al meglio e a conquistare una grande vittoria». A indossare la maglia verde dei Gpm, è stato Davide Bais, ex portacolori del Cycling Team Friuli, vincitore dell'unico traguardo in salita di giornata, sul Canneto. Si registrano anche due incidenti: il primo causato da una caduta in fondo al gruppo, che ha coinvolto tra gli altri il francese Gaudu, costretto al ritiro per il dolore al gomito destro; il secondo, poco prima dell'arrivo, ha danneggiato il danese Valgren, costretto anche lui al ritiro dalla probabile frattura della clavicola. Ora è in programma la terza tappa, da Follonica a Colfiorito (239 km), la più lunga di questa edizione. In classifica generale resta al comando Filippo Ganna, vincitore della crono inaugurale.

GIOVANILI

Non è passato poi inosservato il debutto della Libertas Ceresetto nelle categorie Junior maschile e femminile. I maschi hanno esordito a Rizza di Villafranca, nel Veronese, la settimana scorsa, e poi gareggiato a Silvelle di Cordignano domenica, mentre le donne sono "ripartite" da Nonantola, in provincia di Modena. Ha destato grande apprezzamento tra gli addetti ai lavori la prova di Elisa Giangrasso. La biker Junior in forza alla squadra diretta da Murro, dopo il primo podio stagionale ottenuto a Verona (era arrivata terza), si è confermata atleta di classe in mountain bike anche nella seconda gara della stagione. Per lei un quarto posto nella Coppa Città di Albenga del circuito di Italia Bike Cup, gara vinta dalla veneta Giorgia Pellizzotti.

Nazzareno Loreti

Marchiori, che forza

▶La punta sfrutta al meglio le occasioni e segna una tripletta

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il Corva che non ti aspetti (Promozione) prova a uscire dalla crisi che lo attanaglia ormai dal primo turno dopo la sosta di fine anno, data dell'ultimo successo, andando a espugnare il campo del Martignacco, e superandolo contestualmente in classifica.

I biancoblù pordenonesi, in questo frangente, si affidano alla "giornata particolare" del bomber Mattia Marchiori, che si produce in una storica tripletta. Già al 4' il Corva è in vantaggio: Marchiori sfrutta un cross in arrivo dalla sinistra e infila la porta unionista. Due minuti dopo gli udinesi pareggiano (al 6') e si portano successivamente in vantaggio all'inizio della ripresa. Finita? Non proprio. I padroni di casa crollano sotto i colpi dell'ispirato Marchiori, che prima sfrutta l'indecisione della difesa, segnando di rapina, e successivamente, al 40', si avventa con tempismo perfetto su un lungo lancio dalle retrovie, finta il tiro e infine mette in rete sul portiere in uscita. Al 47' un improvviso intervento di testa del portiere unionista concede a Caldarelli la palla del poker azzanese.

C.T.

RONDINI, DOPPIO VOLO SUCCESSI DI CARATTERE

VOLLEY B2

Splendida e combattuta vittoria per la Mt Ecoservice a San Giorgio di Nogaro. Sconfitta a testa alta per il Pordenone a Pavia di Udine.

▶Mt Ecoservice brinda in B e conquista il titolo Under 18. Biondi: «Che spinta»

▶Le pordenonesi di Insieme cadono a testa alta. Reganaz: «Il piglio giusto»

MT ECOSERVICE

Il sestetto di Chions Fiume Veneto nel derby regionale ha ribadito il risultato (3-1) di novembre e ripreso la sua corsa. Con questi tre punti le rondini hanno consolidato il settimo posto in graduatoria. «Sapevamo che è sempre dura giocare contro le sangiorgine - afferma il tecnico gialloblù Alessio Biondi -. Le udinesi hanno una squadra che difende tanto e sbaglia poco. Noi abbiamo avuto alcuni passaggi a vuoto, soprattutto nelle fasi iniziali dei set, quando ci siamo ritrovati quasi sempre a rincorrere». Ha fatto eccezione il secondo, vinto in maniera abbastanza netta. «Sicuramente è il segnale della capacità di cambiare marcia e di spingere nei momenti importanti - aggiunge –, ma abbiamo ancora il potenziale per poter crescere nei dettagli e mantenere alta l'attenzione in ogni frangente di gara». Domenica a Villotta è in programma un altro derby regionale, in questo caso con le triestine. «Cercheremo di ribadire la nostra crescita - conclude il tecnico -. Noi non sottovalutiamo nessuno, nemmeno il sestetto giuliano, che è penultimo in graduatoria». Va sottolineato che l'Under 18 del Cfv (di fatto la stessa formazione che milta in B2), prima di vincere la partita di San Giorgio, si era aggiudicata il titolo territoriale: ora volerà alla fase regionale. Queste il sestetto sceso in campo sul Nogaro: Venturi (2 punti) al palleggio, Baldin (19) opposta, Viola (26) e Bassi (13) in banda, Patti (9) e Derugna (8) centrali, Del Savio e Scodeller (liberi). Sono entrate nelle rotazioni Rocca, Scagnetto, Bigaran e Toffoli.

INSIEME

Nonostante il 3-0 finale subito a Pavia di Udine, le biancorosse hanno contrastato le avversarie per tutti i tre set. «Abbiamo disputato una buona partita - assicura il coach biancorosso Valentino Reganaz -. Il Blu Team è una squadra forte in attacco, ma noi abbiamo difeso bene, con scambi lunghi e sempre molto combattuti. Non mi interessa il risultato: per me era importante rivedere il giusto atteggiamento in campo. È quello che ci servirà per giocarci al meglio le prossime sfide. Le ragazze hanno dimostrato di aver ritrovato il giusto piglio agonistico». Sabato al palaGallini Insieme affronterà il Laguna Volley di Campagna Lupia. «Altro match durissimo con la terza forza del raggruppamento - conclude Reganaz -. Sono convinto che la squadra saprà farsi onore». Il tecnico ha puntato su Carbone e Cecco sulla diagonale palleggiatrice-centrale, con Zia e De Benedet a schiacciare, Bortolotti e Cotrer opposte, Morettin libero. Sono entrate Ferracin, Feltrin, Rossan e Ravagnin.

NUMERI

I risultati: Sangiorgina - Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto 2-3, Blu Pavia di Udine - Insieme per Pordenone 3-0, Officina Padova - Usma Padova 2-3, Bassano - Cus Padova 3-1, Laguna Venezia - Ezzelina Carinatese 3-0, Vega Fusion Venezia - Ipag Noventa 1-3, Cg Impianti Trieste - Gps Schio 0-3. La classifica: Gps Schio 50 punti, Usma Padova 43, Laguna Venezia 40, Blu Team Pavia di Udine e Officina Padova 36, Ipag Noventa 35, Mt Ecoservice Chions Fiume 30, Sangiorgina 24, Bassano 23, Insieme per Pordenone 19, Cus Padova 18, Vega Fusion Venezia 15, Cg Impianti Trieste 5, Ezzelina Carinatese 4. Il prossimo turno: Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto - Cg Impianti Trieste, Insieme per Pordenone - Laguna Venezia, Cus Padova, Usma Padova, Ezzelina Carinatese - Bassano, Gps Schio - Vega Fusion Venezia, Ipag Noventa - Sangiorgina, Blu Team Pavia Udine - Officina Padova.

Nazzareno Loreti

GIALLOBLÙ Doppio successo per il sestetto di Chions Fiume Veneto in B2 e nell'Under 18

Basket Divisione regionale

Il quintetto di Galli si prende derby e primato

Nel turno di campionato più memorabile della sua stagione, la Libertas Fiume Veneto va a prendersi in un colpo solo derby è vetta della classifica. Padroni di casa ispirati già in avvio di confronto, prima sul 10-0 poi sul 17-4. La Polisigma risponde per le rime (19-18 all'11'), con il sesto punto consecutivo di Biscontin, ma la squadra di Galli infila un nuovo pesante break di 12-1 e torna a far perdere le sue tracce (31-19). A un minuto dalla conclusione del tempo i locali registrano il vantaggio massimo di 16 lunghezze, sul 38-22, che diventano 17 in apertura di ripresa (42-25). Zoppola nell'immediato accorcia a -10 (44-34), per poi lanciarsi all'arrembaggio nell'ultima frazione. Due liberi di Centis valgono il pari 59, Zanette sorpassa (59-61), però è ancora la Libertas a strappare, grazie a Minetto e Prenassi (67-61). Nel finale Bomben evita brutte sorprese.

LIBERTAS FIUME	70
P. ZOPPOLA	64

LIBERTAS FIUME VENETO: Prenassi 10, Desiderio 2, Pontone 2, Castellarin 6, Minetto 11, Costella 5, Bomben 16, Ponziani 9, Di Noto 3, Marzano 6. All. Galli.
POLISIGMA ZOPPOLA: Biscontin 20, Bellotto 9, Franzin 3, Zanette 7, Pignaton 7, Montero Sosa 7, Dal Maso, Banjac 3, Centis 8, Cristante, Milani n.e., Stefanato n.e. All. De Stefano.
ARBITRI: Pais e Cesco di Udine.
NOTE: parziali 19-16, 40-25, 56-46. Spettatori 200.

Nell'ottava di ritorno del campionato di Divisione regionale 1 si sono anche giocate Libertas Pasian di Prato-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano 59-65 (14-14, 30-25, 44-43; Bosa 22, Zambon 24), Geatti Udine-Feletto Bk Academy 75-63 (18-16, 39-39, 60-47; Zakelj 19, Bastianutto 18), Tecno 2 Tricesimo-Collinare Fagagna 77-75 (22-24, 44-35, 59-62; Clemente 17, De Zanchi 27), Portogruaro-Codroipese 42-71 (18-14, 21-36, 33-54; Trebbi 14, Nobile 18), Casarsa-Errebi Majano 86-79 (19-27, 42-43, 65-63; McCanick 17, Favero 27). La classifica: Fiume Veneto, Collinare 28; Errebi, Tecno2 26; Bcc Azzano, Codroipese 24; Geatti 22; Feletto 16; Polisigma 14; Casarsa 12; Portogruaro, Pasian di Prato 10. Il prossimo turno: Codroipese-Fiume Veneto, Errebi-Pasian di Prato, Collinare-Portogruaro, Bcc Azzano-Geatti, Polisigma-Tecno2, Casarsa-Feletto.

Carlo Alberto Sindici

Maratonina di Brugnera nel segno dell'Africa

PODISMO

È ormai un classico per le gare di podismo internazionali. Spesso a dominare le classifiche sono gli atleti che arrivano da Kenia ed Etiopia e la 26. edizione della Maratonina di Brugnera non ha fatto eccezione. A trionfare sono stati il keniano Martin Cheruiyot, che sull'anello di poco più di 7 chilometri (da ripetere tre volte) ha fermato i cronometri sul tempo di 1h09'03", e l'etiope Asmerawork Bekele Wolkeba, prima in 1h18'59". Sul podio maschile secondo gradino per Tobia Beltrame (Sicilia Running Team) e terzo per Paolo Pellizzari (Vicenza Marathon), entrambi a quasi un minuto di distanza dal vincitore. Sono stati anche gli unici podisti capaci di scendere sotto la soglia dell'ora e 10, un tempo ben distante dal primato assoluto della sfida, che resta di Rached Amor con uno stratosferico 1h01'53" di 20 anni fa, stabilendo il suo "personal" nella mezza maratona e il record nazionale tunisino sulla distanza. In campo femminile, Bekele Wolkeba ha fatto letteralmente il vuoto. A 3'47" di distanza è arrivata Elisa Pivetti della Libertas Udine. Ancora più staccata la slovena del Kronos, Nusa Mali, in 1h23'37". Anche in questo caso, però, tempi ben distanti dal top di sempre del 2021: 1h12'02" per l'etiope Tegegn Addisalem Belay.

La competizione di Brugnera presentava anche una prova breve sui 7 chilometri, che ha messo in mostra i talenti di casa. La prima piazza è stata conquistata da Cesare Caiani (dell'Atletica Brugnera Friulintagli) in 21'57", davanti a Osvaldo Zanella (Dk Runners Milano), lasciato a 24", e a Federico Cernaz (Trieste Atletica), a 50". Di Marina Giotto (Dk Runners Milano) il successo nel comparto femminile, con un crono di 25'41". Alle sue spalle sono giunte Elisa Rovere (Brugnera Friulintagli) a 49" e Alessandra Franchetto (Hrobert Running Team) a 2'06".

Decretati poi i campioni regionali delle categorie giovanili e Master di mezza maratona. Ecco l'elenco completo dei nuovi detentori dei titoli regionali: Giuliano Venier (Brugnera Friulintagli/Pm), Giulio Quattrone (Malignani Libertas Udine/Sm), Mirko Querin (Polisportiva Montereale/Sm35), Fabio Stefanutti (Atletica Buja/Sm40), Dario Turchetto (Montereale/Sm45), Francesco Rosato (Podisti Cordenons/Sm50), Alberto Serena (Cus Udine/Sm55), Roberto Cocetti (Asd Val Rosandra Trieste/Sm60), Osvaldo Tramontin (Montereale/Sm65), Ivo Bornancin (Gp Livenza Sacile/Sm70), Silvano Feltrin (Azzano Runners/Sm75), Dora Maria Alzetta (Atletica Dolomiti Friulane/Jf), Valentina Corai (Azzano Runners/Pf), Caterina Bellina (Us Aldo Moro/Sf), Maura Frescurato (Atletica Monfalcone/Sf35), Elisa Pivetti (Libertas Udine/Sf40), Irene Urli (Brugnera Friulintagli/Sf45), Lucrezia Salvi (Gp Livenza Sacile/Sf50), Alessandra Candotti (Keep Moving/Sf55), Lorena Giurissa (Ad Maiora Trieste/Sf60), Liliana Pessot (Gp Livenza Sacile/Sf65), Maria Teresa Andreos (Azzano Runners/Sf70).

Mauro Rossato

La storia di Lara Caravello: dalla B2 alla Champions

VOLLEY

Dalla serie B2, categoria dilettantistica, non è soltanto riuscita ad arrivare fino alla A1, il massimo livello della pallavolo italiana. È stata anche capace di giocare con l'Imoco Volley Conegliano, la squadra più forte del mondo, e di vincere la Champions League della pallavolo, la più importante competizione europea.

La carriera sportiva di Lara Caravello, insomma, non è stata assolutamente banale. Sarà lei stessa a raccontare la sua storia domani a Fiume Veneto, quando dalle 19 in poi dialogherà con il giornalista Alberto Bertolotto nell'aula magna della Casa dello studente. L'incontro, dal titolo "Storie di donne e di sport", fa parte della rassegna "Marzo in rosa", voluta dal Comune fiumano in occasione della Giornata internazionale della donna.

Classe 1994, nativa di Udine, Caravello ha mosso i primi passi nel volley nei Rizzi Udine, il club della sua città. Da lì è passata alla Libertas Martignacco, con cui ha debuttato in serie B2 e con cui ha conquistato la promozione in B1. Ha vestito la casacca bianconblu sino al 2016, quando si è trasferita a Soverato, salendo ancora di categoria (A2). Nell'estate successiva è tornata a Martignacco, contribuendo alla promozione in A2. Durante la nuova esperienza in Friuli, chiusasi nel 2020, è maturatoun passaggio cruciale della sua carriera: il cambio di ruolo. Da schiacciatrice è diventata libero, la posizione in cui le sue doti legate a difesa e ricezione si sono ulteriormente esaltate.

Un'evoluzione che le ha permesso di approdare nel 2020 all'Imoco, la società in quel momento campione d'Italia e iridata in carica. All'età di 28 anni, quella della piena maturità, Caravello è dunque approdata nel team che raccoglie le migliori pallavoliste del mondo, alternandosi nel ruolo di libero con Monica De Gennaro, leggenda del volley e neocampionessa olimpica con l'Italia. A Conegliano la pallavolista friulana è rimasta per due stagioni, vincendo altrettanti scudetti, due coppa Italia, due Supercoppe nazionali e la Champions League nel 2021. Nel 2022 il trasferimento a Cuneo, sempre in A1, dove ha disputato il suo ultimo torneo in carriera. Si è ritirata infatti nel 2023.

DOMANI A FIUME VENETO L'EX LIBERO DELL'IMOCO RACCONTERÀ LA SUA ESPERIENZA VINCENTE

La parabola di Lara Caravello insegna che nello sport, come nella vita, si possono raggiungere traguardi impensabili non soltanto attraverso la purezza del talento, ma in particolare grazie al lavoro continuo, all'impegno quotidiano in allenamento e allo spirito di sacrificio. Interverrà anche l'ex pallavolista Giada Rossi, campionessa paralmpica in carica di tennistavolo, già medaglia di bronzo ai Giochi di Rio (2016) e Tokyo (2021).

L'incontro con l'atleta udinese è il secondo della rassegna "Marzo in rosa", iniziata con lo spettacolo di narrazione e musica "Se non avessi più te", ospitato nel teatro di Pescincanna. Il terzo e ultimo evento si terrà venerdì 21 marzo, sempre nell'aula magna della Casa dello Studente. "Rosa Shocking: donne reporter in diretta dalle guerre del '900" sarà il titolo della serata che vedrà protagonista Elisa De Zan, divulgatrice storica. Il ciclo di appuntamenti si inserisce nel programma di iniziative che accompagnerà l'avvicinamento alla partenza di tappa da Fiume Veneto del Giro d'Italia, fissata per il 25 maggio.

SIMBOLO Lara Caravello in azione ai tempi dell'Imoco (Foto Rubin Lvf)

Cultura &Spettacoli

TOUR ESTIVO
Riccardo Cocciante in un concerto imperdibile il 10 maggio al Rossetti di Trieste che precederà la data evento di maggio all'Arena di Verona

Al Palazzo del fumetto di Pordenone la più ampia mostra mai realizzata sul suo lavoro, che sarà inaugurata sabato 5 aprile, con oltre 300 opere, tavole, disegni inediti e la sequenza integrale (224 tavole) del "Texone"

Omaggio a Magnus

FUMETTI

Da Alan Ford a Tex, al Palazzo del Fumetto di Pordenone la mostra definitiva sull'artista bolognese Roberto Raviola, in arte Magnus (1939–1996), l'indiscusso maestro che ha segnato la storia del fumetto italiano. Per la prima volta in assoluto saranno esposte tutte le tavole del leggendario Texone.

Il Palazzo del Fumetto di Pordenone accende le luci sul talento di uno dei più grandi maestri italiani della Nona arte: Magnus. A lui è dedicata la mostra-evento "Il segno di Magnus. Da Alan Ford a Tex", curata da Michele Masini, Luca Baldazzi e Giovanni Nahmias, la più ampia mai realizzata sul suo lavoro, che sarà inaugurata sabato 5 aprile e sarà visitabile fino al 12 ottobre.

TRECENTO OPERE

L'esposizione rappresenta una panoramica di oltre 300 opere con numerose tavole e disegni inediti mai visti finora a cui si aggiunge l'esposizione in sequenza integrale delle 224 tavole a fumetti della storia di Tex La valle del terrore, conosciuta come "il Texone di Magnus", alla quale l'autore dedicò gli ultimi sette anni di vita e che fu pubblicata postuma, nel maggio 1996, dall'editore Sergio Bonelli. Gli originali di questa avventura western, oggetto di culto tra gli appassionati della Nona Arte, non sono mai stati esposti prima d'ora: accompagnati da studi preparatori, bozzetti, sketch e appunti di lavorazione, sono una testimonianza preziosa e unica del lavoro di Magnus e dell'incontro di uno dei maestri più noti e amati con l'eroe più popolare e conosciuto del fumetto italiano.

TEX

Per Magnus, artista tra i più eclettici nel panorama internazionale del fumetto, Tex fu il punto di arrivo. La mostra racconta tutto il suo percorso artistico: dai lavori realizzati negli anni Sessanta in coppia con lo sceneggiatore Luciano Secchi, alias Max Bunker (i "neri" Kriminal e Satanik, il satirico Maxmagnus, il popolarissimo Alan Ford), ai personaggi creati e disegnati in proprio come Lo Sconosciuto, nato esattamente cinquant'anni fa, fino alle storie nelle quali riversò e incrociò le sue passioni per la fantascienza, per le culture e le filosofie orientali (I Briganti, Milady, Le femmine incantate).

I BRIGANTI Copertina per Comic Art (© Eredi Raviola)

EVENTI COMPLEMENTARI

In attesa dell'apertura della mostra, al Palazzo del Fumetto si terranno una serie di appuntamenti di avvicinamento all'imponente opera di Magnus, attraverso interviste con esperti e incontri. "Aspettando Magnus" si terrà il 25 marzo per un incontro con il direttore artistico del Palazzo del Fumetto, Luca Raffaelli, e il 1° aprile con Stefano Zattera. A seguire, saranno organizzati eventi periodici complementari che accompagneranno la mostra per l'intera sua durata. Tutti gli incontri sono a cura del responsabile bookshop del Palazzo del Fumetto Riccardo Pasqual.

DICHIARAZIONI

«La mostra raccoglie un corpus ampio e articolato della produzione di Magnus, - affermano i curatori - che abbraccia un vastissimo arco temporale (dalla metà degli anni '50 agli anni '90), dai primi ingenui lavori giovanili alla sua opera monstre bonelliana: il Texone. Lasciatevi allora prendere per mano dal Viandante, come si autodefinì Magnus, fatevi condurre da lui al cospetto della sua arte».

«Realizzare questa iniziativa al Palazzo del Fumetto di Pordenone - afferma Marco Dabbà, presidente del Palazzo del fumetto - è un grande onore, ma anche una grande responsabilità per il posto che Roberto Raviola occupa nella storia del fumetto italiano. L'onda lunga della sua influenza lo rende un autore seminale nel panorama del fumetto e, credo, anche lui ne fosse consapevole».

ALAN FORD Poster a colori del Gruppo T.N.T. (© Max Bunker)

Libri

Stefania Craxi, nel suo memoriale la "lezione" di papà Bettino

Stefania Craxi domani 13 marzo, sarà a Pordenone a presentare il suo ultimo libro "All'ombra della storia, la mia vita tra politica e affetti". Emblematica la copertina del libro, una giovanissima Stefania Craxi con a fianco papà Bettino. L'incontro si terrà nella sala della biblioteca civica in piazza XX Settembre con inizio alle 18.30 e a introdurre saranno Franco Dal Mas e Tiziana Gibelli. L'incontro poi si snoderà con un dialogo tra l'autrice, il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti e il vicedirettore del Messaggero, Paolo Mosanghini. All'ombra della storia è un memoriale dolce e struggente di una figlia che semplicemente ricorda, a distanza di tanti anni - e che non dimentica - l'eredità di un pensiero e di una cultura politica. «Questo volume nasce da un moto dell'animo. Racconta un pezzo della mia storia, il mio Craxi, un padre difficile e straordinario, e, vagando tra i ricordi, narra le vicende della nostra famiglia, una famiglia allargata a una piccola, grande comunità politica e di amici che per anni ha condiviso tutto. La mia prima vita, che racconto in questo libro, non contemplava il palcoscenico, ma semmai il dietro le quinte, lo stare fuori dallo schermo, mai davanti. E, soprattutto, non prevedeva, neanche per sogno, la politica come impegno quotidiano». Per la prima volta, Stefania Craxi, decide di raccontare una storia politica di cui va fieramente orgogliosa.

Poesia

Il premio Alloro di Dante all'autore Gian Mario Villalta

**Il poeta e scrittore Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, ha vinto l'Alloro di Dante 2025. La cerimonia di premiazione si terrà sabato 22 marzo alle 21.00 presso la Basilica dantesca di San Francesco a Ravenna, a fianco alla tomba del Sommo Poeta. L'ingresso è libero e la serata sarà accompagnata dalle esibizioni della Cappella Musicale della Basilica di San Francesco. Fondato e diretto dal poeta e artista Paolo Gambi il premio è organizzato insieme a Rinascimento poetico e al Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, custodi della memoria di Dante. Condividono il premio con lui Pierdavide Carone, cantautore nato a Roma il 30 giugno 1988, che ha raggiunto la notorietà nel 2010 partecipando ad "Amici di Maria De Filippi" e Felice degli Uberti: nato nel 1955 a Casale Monferrato, è uno dei massimi esperti mondiali nelle discipline documentarie della storia, quali araldica, genealogia, diritto nobiliare ed ordini cavallereschi.
Gian Mario Villalta, nato nel 1959 a Visinale di Pasiano, è laureato in Lettere moderne all'Università di Bologna. Dal 2002 è direttore artistico del festival "pordenonelegge". Ha esordito come poeta negli anni Ottanta. Nel 2011 vince il Premio Viareggio con il volume di poesia Vanità della mente. Nel 2017 il Premio Carducci per l'opera Telepatia. Nel 2020 è tra i candidati al Premio Strega con il romanzo L'apprendista. Nel 2023, con l'opera Dove sono gli anni, vince il Premio Franco Fortini, il Premio L'Aquila e il Premio Frascati. Sue poesie sono tradotte in antologie e riviste in francese, inglese, sloveno, serbo, russo e olandese.**

Concerto

Rose Villain al Sunset festival

Nuovo disco e nuovo tour per la cantante, autrice e regista Rose Villain, che il 21 agosto, alle 21.30, sarà all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, protagonista del Lignano Sunset Festival con il suo "Radio Vega". La star del rap italiano, fra le proposte più innovative e interessanti degli ultimi anni, reduce dalla bella partecipazione al Festival di Sanremo con la canzone "Fuorilegge", comunica l'uscita del suo nuovo album "Radio Vega", disponibile in tutti gli store e piattaforme da venerdì 14 marzo.

Latisana premia Federica Manzon

CONCORSO

Con novantasei opere candidate, i riflettori puntati sul panorama letterario delle nostre terre e un premio in palio di tremila euro, il Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est" è ormai in dirittura d'arrivo. L'alloro, che verrà conferito sabato 12 aprile, alle 20.30, al Teatro Odeon di Latisana, in una serata condotta dal giornalista Mario Mazza, vede emergere i tre finalisti annunciati dalla presidente della giuria tecnica, Cristina Benussi, in un incontro che ha visto presenti, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale Fvg, Mauro Bordin, e l'assessore regionale Mario Anzil. I titoli che si contenderanno il Premio Narrativa della 32ª edizione sono "Montagne nere" di Dario Colombo (Minerva), "I dieci passi dell'addio" di Luigi Nacci (Einaudi) e "L'oscura morte di Andrea Palladio" di Matteo Strukul (Rizzoli).

Se, per conoscere il nome del vincitore dobbiamo aspettare ancora un mese, già conosciamo, invece, i titoli che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze da parte dei membri delle giurie collaterali. A ottenere il Premio Coop Alleanza 3.0 (del valore di 2.500 euro), conferito dalla Giuria dei lettori, è "Alma", della pordenonese Federica Manzon (Feltrinelli), autrice già vincitrice del Premio Campiello 2024, che ha conquistato i lettori con la sua storia di identità e radici. Grazie ai voti ottenuti, ha superato "Le verità pericolose" di Daniela Galeazzi e Giuseppina Minchella (Gaspari), "Gli innamorati di piazza Oberdan" di Christian Klinger (Bottega Errante), "Controstoria dell'alpinismo" di Andrea Zannini (Laterza) e il finalista "L'oscura morte di Andrea Palladio". Ad assegnare il Premio Banca360FVG (anch'esso del valore di 2.500 euro), è stata invece la Giuria dei ragazzi, composta dagli studenti dell'Isis "Enrico Mattei" di Latisana. La scelta è caduta su "L'inverno della lepre nera" di Angela Tognolini (Bompiani), storia del rapporto tra madre e figlia sullo sfondo di una relazione violenta, in una montagna fatta di paesaggi incantati e asprezze. Tra i più votati dai ragazzi, anche "Nella tua pelle" di Chiara Carminati (Bompiani).

Daniela Bonitatibus

AUTRICE Federica Manzon

IL PREMIO DEI LETTORI AL ROMANZO "ALMA", NELLA TERNA DELLA NARRATIVA DARIO COLOMBO, LUIGI NACCI E ANDREA PALLADIO

Design week

Oggetti inediti e progetti in vetrina

Oggetti inediti e progetti di design nelle vetrine, grazie alla Pordenone Design Week. Le "Lezioni in Vetrina", che coinvolgeranno 10 negozi e studi professionali della città, si terranno oggi e domani, dalle 19 alle 20.30. Per tutta la settimana in otto negozi del centro rimarrà allestita una mostra che racconta il Made in Italy, per dimostrare come gli oggetti di design italiani non siano solo prodotti bensì siano esperienze culturali che uniscono innovazione, estetica e funzione.

"Echi dal cotonificio", voci e sentimenti delle donne

TEATRO

Quella dei cotonifici è una storia particolare, che è strettamente intrecciata a quella di Pordenone e, soprattutto, con le tematiche del lavoro femminile. Ad indagarne, tramite convegni, spettacoli teatrali e anche una mostra fotografica che ha messo a confronto le foto d'archivio con la situazione attuale, ospitata sia alla Biblioteca Joppi di Udine che alla Civica di Pordenone, ci ha pensato l'Associazione Muse Orfane, che domani, alle 20.45, all'ex convento di San Francesco, presenterà lo spettacolo teatrale "Echi dal cotonificio", un monologo scritto e diretto da Silvia Lorusso Dal Linz, che vede sul palco l'attrice Carla Vukmirovic recitare accompagnata dagli interventi sonori dal vivo di Davide Ceccato.

Lo spettacolo rientra nel programma delle attività dell'assessorato Pari opportunità del Comune di Pordenone per l'8 marzo. Un appuntamento con la storia al femminile che affonda le radici nel territorio. La performance ripercorre la storia dei cotonifici friulani, che rappresentano un grande spaccato storico della realtà sociale, culturale e lavorativa del territorio, con una particolare attenzione al ruolo delle donne operaie, che tessevano il filo di cotone che avvolgeva la quotidianità delle loro vite, che riempivano i locali dei cotonifici con le loro voci e i loro gesti, in un contesto che le vede come forza lavoro - specie nei periodi bellici - quando i mariti, padri, fratelli, erano chiamati al fronte.

SPETTACOLO Una scena della pièce scritta da Silvia Lorusso

RICORDI E TESTIMONIANZE

L'autrice e regista Silvia Lorusso, tesse una tela scenica sulla base dei ricordi e delle testimonianze delle operaie tessili, in un viaggio, nel passato che finisce per approdare poi nel presente, della realtà lavorativa nei cotonifici, ricostruendo con l'attrice Carla Vukmirovic una giornata lavorativa nel cotonificio, immaginandone le mansioni, la fatica, e il rumore continuo delle macchine, grazie alla ricerca dei suoni a cura di Davide Ceccato. "Credo – spiega l'autrice – che questo lavoro abbia diverse chiavi di lettura, come diversi sono i registri che Carla usa in scena. Ci interessava indagare su quella che era la forza lavoro delle donne. Oggi come allora, purtroppo, era evidente la disuguaglianza salariale. A questo si aggiungevano fatti terribili come la violenza sessuale sul posto di lavoro e le conseguenze che il lavoro aveva sulla salute. Nonostante questo le operaie ci hanno insegnato che lavorare era un gesto di indipendenza che le faceva sentire appartenenti al territorio e alla socialità. Dal passato possiamo imparare tanto, specie confrontandolo con la situazione attuale. Credo – conclude Lorusso – che il nostro sia un lavoro basato sulle emozioni, i gesti, ma anche i sogni, che hanno cavalcato un'epoca che ha segnato in profondità il territorio e la memoria collettiva.". Lorusso con questo lavoro prosegue l'indagine su donne forti, come già fatto coi precedenti "Le levatrici della Carnia", "Le Pizzocchere fra storia e leggenda", "Angioletta delle Rive" "Nèfesh", solo per citarne alcuni. In scena Carla Vukmirovic, (Accademia Nico Pepe) giovane attrice italo-croata, attualmente in tournée con Antonio e Cleopatra, una produzione Ert Emilia Romagna.

Mauro Rossato

OGGI

Mercoledì 12 marzo

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vittorino Faggiotto** di Cordenons, che oggi compie 47 anni, da Alice, Andrea, Camilla, Valentina e Giorgio.

FARMACIE

Pordenone

▶**Comunale Grigoletti, viale Grigoletti 1**

Porcia

▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

San Quirino

▶**Besa, via Piazzetta 5**

Sacile

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

Fontanafredda

▶**Bertolini, viazza Julia 11 - Vigonovo**

Chions

▶**Collovini, via S. Caterina 28**

Morsano al T.

▶**Borin, via G. Infanti, 15**

Maniago

▶**Tre Effe, via Fabio Di Maniago 21**

San Vito al T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo

▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati 16.30 - 21.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.45 - 18.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 17 - 21. **«ANORA»** di S.Bake 18.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati 16.10. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 16.30. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 16.50. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 17 - 19.25 - 21.45. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 17.20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 17.30. **«MEMORIE DI UN ASSASSINO - MEMORIES OF MURDER»** di B.Joon-ho 18 - 20.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 18.40 - 19 - 21.45. **«ANORA»** di S.Bake 18.55. **«IL CARAVAGGIO PERDUTO»** di A.Longoria 20. **«AGO»** di G.Stefano 20.30. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 21.40. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 21.50. **«LA CONVERSAZIONE»** di F.Coppola 22.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15. **«NOI E LORO»** di D.Coulin 14.25. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.45 - 21.35. **«LA CONVERSAZIONE»** di F.Coppola 19.25. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 21.40. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16 - 21.45. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 17.50. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 18.10 - 19.50. **«IL CARAVAGGIO PERDUTO»** di A.Longoria 19.55. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 14.50 - 21.35. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 14.10. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 14.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16 - 18.30 - 21 - 22.40. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16 - 20.25 - 22.25. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 16.10. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 16.10 - 18.50 - 22.55. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 16.15. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 16.15 - 18.35 - 20.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 16.25. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.45 - 19 - 19.30 - 21.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 16.50 - 22.25. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 17.10. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 17.15 - 19.55 - 22. **«ANORA»** di S.Bake 17.35 - 22.05.**«LA CONVERSAZIONE»** di F.Coppola 19.10. **«HERETIC»** di S.Woods 19.15 - 21.15. **«IL CARAVAGGIO PERDUTO»** di A.Longoria 19.30. **«AGO»** di G.Stefano 20.15..

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**

via Ippolito Nievo, 8

«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dottor

Roberto Bassi

Maria, Paolo e Matteo Legrenzi piangono una persona colta e gentile.

Venezia, 10 marzo 2025

Ciao Mario, amico di tutta una vita! Ti ricordiamo con grande dolore e tantissimo affetto. Ci mancherai!! Gino e Francesca con tutta la nostra famiglia

Mario Crosato

Venezia, 11 marzo 2025

La Famiglia Martino Zanetti colpita dolorosamente dalla scomparsa del caro amico

Mario Crosato

ne ricorda lo spirito fraterno e gioioso.

Caro Mario, l'improvvisa cessazione del tuo cuore ci ha profondamente rattristati.

Martino Zanetti

Treviso, 12 marzo 2025

Mariolina, Barbara con Nicolò, Andrea con Alessia e gli amatissimi nipoti Lodovico, Anna, Francesco, Edoardo, Matteo e Nicolò annunciano con infinita tristezza la scomparsa dell'adorata mamma e nonna

Anna Toffano

I funerali avranno luogo venerdì 14 marzo alle ore 11 nella Chiesa di San Nicolò.

Padova, 12 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

La zia Luisa, i cugini Piero, Gianni, Titta, Marta si stringono a Mariolina, Barbara, Andrea nel ricordo della cara

Anna

e del suo amore per tutta la famiglia.

Padova, 12 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

Marcella, Anna Paola, Luca e Carolina e i nipoti tutti partecipano con infinita tristezza alla scomparsa di

Anna Toffano

Padova, 12 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

Plinio con Francesco, Luca e Benedetta, Anna e Gabriele, Paolo con Piero e Luca piangono e ricordano la amica di sempre

Anna Toffano

e abbracciano i suoi cari con affetto.

Padova, 12 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

G
Mercoledì 12 Marzo 2025
www.gazzettino.it